Senato della Repubblica

XV LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

145ª seduta pubblica
mercoledì 2 maggio 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-61

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-77

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 79-173

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1449) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari*** *(Relazione orale):*

DI LELLO FINUOLI *(RC-SE), relatore* 5, 13, 16
CASTELLI *(LNP)* . . . . . 6, 11, 14 e *passim*
* VILLONE *(Ulivo)* 7, 8
MANZIONE *(Ulivo)* 9
CASSON *(Ulivo)* 12
MASTELLA, *ministro della giustizia* 13, 16
POLLEDRI *(LNP)* 16, 17, 18
BULGARELLI *(IU-Verdi-Com)* 18
BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)* 20
D'ONOFRIO *(UDC)* 20
ZICCONE *(FI)* 21
BRUTTI Massimo *(Ulivo)* 22

Verifiche del numero legale 14, 15

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 17, 18, 25

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(1214) ***Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

RANIERI *(Ulivo), relatore* . . *Pag.* 25, 31, 33 e *passim*
MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca* 28, 33, 35
MORANDO *(Ulivo)* 32
PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)* 36, 38, 39
DAVICO *(LNP)* 33, 43
ASCIUTTI *(FI)* 33, 52
VALDITARA *(AN)* 34, 36, 48
CAPELLI *(RC-SE)* 37
BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)* 38
GAGLIARDI *(RC-SE)* 41
MARCONI *(UDC)* 46
SCALERA *(Ulivo)* 53
* POSSA *(FI)* 54

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 55

Discussione:

(1332) ***Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Delega legislativa per il recepimento delle direttive 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 e 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, nonché per le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, di attuazione della direttiva 2002/98/CE:***

BENVENUTO *(Ulivo), relatore* 56, 59
TIBALDI *(IU-Verdi-Com)* 56
EUFEMI *(UDC)* 56, 57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

VENTUCCI *(FI)* . . . . . *Pag.* 60
BARBOLINI *(Ulivo)* 60
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 60

SUI LAVORI DEL SENATO
PRESIDENTE 60

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 MAGGIO 2007 61

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1449:
Proposta di questione pregiudiziale 63
Ordine del giorno 64
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 64

Decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36:
Articolo 1 ed emendamenti 65
Articolo 2 66

DISEGNO DI LEGGE N. 1214:
Ordini del giorno 66
Articolo 1 ed emendamenti 69
Articolo 2 75

DISEGNO DI LEGGE N. 1332:
Articolo 1 ed emendamento 75
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 77
Articolo 2 77

ALLEGATO B

INTERVENTI
Intervento del senatore Tibaldi nella discussione generale sul disegno di legge n. 1332 . 79
Dichiarazione di voto del senatore Ventucci sul disegno di legge n. 1332 80
Dichiarazione di voto del senatore Barbolini sul disegno di legge n. 1332 82

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 85

CONGEDI E MISSIONI 95

DISEGNI DI LEGGE
Trasmissione dalla Camera dei deputati 95
Annunzio di presentazione 96
Assegnazione 98
Ritiro 104

INCHIESTE PARLAMENTARI
Deferimento . . . . . *Pag.* 104

GOVERNO
Trasmissione di atti per il parere 104
Trasmissione di atti e documenti 105
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 106

CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA 106

GARANTE DEL CONTRIBUENTE
Trasmissione di documenti 107

CORTE COSTITUZIONALE
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 107

CORTE DEI CONTI
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 107
Trasmissione di atti 108

REGIONI
Trasmissione di relazioni 108

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Trasmissione di atti 108

PARLAMENTO EUROPEO
Trasmissione di documenti 109

COMMISSIONE EUROPEA
Trasmissione di atti e documenti 110

MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Annunzio 61
Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 110
Interpellanze 110
Interrogazioni 111
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 122
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Commissione . . . 172
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 172
Ritiro di interrogazioni 173

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,12.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 18 aprile.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,17 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine alle integrazioni al programma dei lavori ed al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 10 maggio *(v. Resoconto stenografico)*, preavvertendo comunque che nella settimana precedente le elezioni amministrative del 27 maggio non si terranno sedute.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1449) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari*** *(Relazione orale)*

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Il provvedimento in esame differisce al mese di aprile 2008 la data delle elezioni del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e dei Consigli giudiziari presso le Corti di appello, per dar modo al Parlamento di approntare preventivamente il necessario quadro normativo di riferimento. Raccomanda pertanto una celere approvazione dell'Assemblea.

CASTELLI *(LNP)*. Avanza la questione pregiudiziale QP1 non ravvisando nel provvedimento del Governo i requisiti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione. Sul Governo ricade in modo esclusivo la responsabilità di aver lasciato inutilmente trascorrere il tempo previsto per la definizione della normativa elettorale relativa ai Consigli giudiziari: ciò, oltre a costituire una palese inadempienza, viola gli accordi assunti con l'opposizione allorché si decise di limitare le modifiche alla riforma dell'ordinamento giudiziario approvata nella scorsa legislatura solo ai temi inerenti l'ufficio del procuratore, le azioni disciplinari e la carriera dei magistrati. Con la mancata definizione della normativa elettorale, infatti, si lascia cadere in modo surrettizio anche il decreto delegato relativo alla riforma dei Consigli giudiziari. È infine inaccettabile che il Ministro della giustizia non sia presente in Aula allorché si discutono le materie di sua più stretta competenza, quelle relative ai servizi della giustizia. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scotti).*

VILLONE *(Ulivo)*. Il decreto-legge risponde ai requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione: i Consigli giudiziari sono infatti scaduti lo scorso 1° aprile, ma non è possibile procedere al loro rinnovo secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 25 non essendo ancora intervenuta la disciplina delle modalità di svolgimento delle relative operazioni elettorali. Il differimento delle elezioni e la proroga degli attuali Consigli sono quindi necessari e appaiono ragionevoli anche in considerazione del fatto che tale disciplina è in corso di esame da parte del Parlamento e sarà prevedibilmente approvata in via definitiva entro la data prevista per il rinnovo. Le argomentazioni poste alla base della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Castelli trovano fondamento pertanto in legittime valutazioni di ordine politico ma sono prive di fondamento quanto alla presunta incostituzionalità del decreto-legge.

Il Senato respinge la questione pregiudiziale QP1.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE *(Ulivo)*. Nel quadro della riforma dell'ordinamento giudiziario varata nella scorsa legislatura, il decreto legislativo n. 25 ha innovato in materia di disciplina dei Consigli direttivi ma ad esso non è seguita la relativa normativa inerente le modalità di svolgimento delle operazioni elettorali in rapporto alle modifiche apportate alla composizione dei Consigli stessi e all'istituzione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione. Stante l'intervenuta scadenza dei Consigli giudiziari in carica, il decreto-legge provvede pertanto al differimento delle elezioni e proroga i Consigli in carica. Pur registrando un largo consenso sul provvedimento, lamenta come il ricorso alla decretazione d'urgenza avrebbe potuto essere evitato qualora il Governo fosse intervenuto per tempo in materia, quanto meno nello scorso autunno, allorché fu discusso e approvato dal Parlamento il provvedimento di modifica e sospensione di alcuni decreti legislativi emanati in attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario. *(Applausi dei senatori Bordon e Follini).*

CASTELLI *(LNP)*. Il ministro Mastella non sembra rispettare gli impegni assunti in sede di esame della legge n. 635 del 2006. Allora infatti la questione dei Consigli giudiziari non emerse tra quelle su cui procedere ad una revisione parziale o totale sembrando quindi scontato che si sarebbe provveduto al rinnovo dei Consigli in carica sulla base della disciplina di cui al decreto legislativo n. 25. Al contrario, il Governo non ha provveduto per tempo ad emanare la normativa in materia di operazioni elettorali ed ha presentato un disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, il n. 1447 attualmente all'esame del Senato, che, sul tema dei Consigli giudiziari, segna un passo indietro rispetto alle novità introdotte nella scorsa legislatura, a dimostrazione della sottomissione della maggioranza alle rivendicazioni dell'Associazione nazionale dei magistrati. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Quagliariello).*

CASSON *(Ulivo)*. Il decreto-legge si rende necessario stanti l'intervenuta scadenza dei Consigli giudiziari e l'impossibilità di procedere a nuove elezioni in assenza dell'apposita normativa elettorale tale da adeguare la disciplina alle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 25 con riguardo alla composizione dei Consigli giudiziari e all'istituzione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione. Anche al fine di evitare confusioni a livello amministrativo e gestionale, si provvede quindi a differire all'aprile dell'anno prossimo la data delle nuove elezioni. Per quella data appare quanto mai probabile l'approvazione della normativa necessaria, che peraltro è già in discussione in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G1 ritenendo consono il differimento di un anno previsto nel decreto legge.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Nel sottolineare come i magistrati presenti nel Governo assolvano alle funzioni tecnico-politiche loro richieste, sottolinea che il ricorso alla decretazione d'urgenza si è reso necessario per l'impossibilità di procedere all'emanazione della normativa in materia di svolgimento delle operazioni elettorali entro i termini di scadenza dei Consigli giudiziari. Conferma peraltro la volontà di favorire ampie convergenze sui temi della riforma dell'ordinamento giudiziario ancora in discussione ed assicura la personale presenza ai relativi lavori parlamentari.

CASTELLI *(LNP)*. Chiede che la votazione dell'ordine del giorno G1 sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

I lavori, sospesi alle ore 16,57, sono ripresi alle ore 17,19.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CASTELLI (LNP), è respinto l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti. *(v. Resoconto stenografico).* Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

CASTELLI *(LNP)*. Gli emendamenti presentati all'articolo mirano a limitare il differimento proposto dal Governo, con l'indicazione di tre diverse scadenze temporali che vanno valutate alla luce delle innovazioni in tema di Consigli giudiziari contenute nel disegno di legge di modifica dell'ordinamento giudiziario, recentemente presentato dal Governo al Senato.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Qualora la riforma dell'ordinamento giudiziario venisse rapidamente approvata dalle Camere, il Governo potrebbe anticipare l'emanazione delle norme in materia di elezione dei Consigli giudiziari.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), sono respinti gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BULGARELLI *(IU-Verdi-Com)*. Stante la fondatezza delle ragioni tecniche che ispirano il provvedimento, il Gruppo voterà a favore della sua conversione in legge. Il differimento delle elezioni per il rinnovo dei Consigli giudiziari e la proroga degli organi attualmente in carica sono stati circoscritti al tempo strettamente necessario per disciplinare le modalità di svolgimento delle operazioni elettorali e completare i relativi adempimenti tecnici; essi non solo impediscono un pericoloso vuoto istituzionale, ma consentono anche di tenere conto delle ulteriori modifiche in materia che deriveranno dall'esame del disegno di legge n. 1447. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Il decreto-legge in votazione costituisce un tassello fondamentale e insostituibile del più ampio processo di riorganizzazione del sistema giudiziario ed il differimento ivi contenuto è largamente condiviso poiché, oltre ad impedire la sospensione delle attività dei Consigli, consentirà di pervenire ad una più compiuta intesa tra le parti politiche. *(Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Il Gruppo UDC è contrario alla conversione del decreto-legge poiché con esso il Governo sembra intenzionato, più che a procedere ad una mera proroga, a prendere tempo in vista dell'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario recentemente presentata al Senato, che si configura, anche sul tema dei Consigli giudiziari, come una vera e propria controriforma rispetto alla normativa approvata dal centrodestra nella passata legislatura. L'UDC conferma tuttavia il proprio impegno per la ricerca di una larga intesa istituzionale sul nuovo ordinamento giudiziario. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

ZICCONE *(FI)*. Forza Italia voterà contro il decreto-legge in esame che, seppure tecnicamente giustificato, è effetto della colpevole inerzia del Governo nel dare piena attuazione alla riforma dell'ordinamento giudiziario già deliberata dalle Camere. I ritardi sin qui conseguiti nel predisporre provvedimenti esecutivi portano ad esprimere un severo giudizio politico sull'operato del Governo, che potrebbe preludere ad involuzioni o soppressioni delle positive e largamente condivise innovazioni apportate dal centrodestra in tema di composizione, funzionamento e competenze dei Consigli giudiziari. L'atteggiamento del Governo lede in modo preoccupante l'interesse generale, poiché l'impegno costante a distruggere quanto costruito dalla passata maggioranza con un ampio consenso popolare non fa che aggravare i problemi del Paese, compresi quelli che affliggono il comparto della giustizia. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BRUTTI Massimo *(Ulivo)*. Nel dichiarare il voto favorevole dell'Ulivo al disegno di legge, sottolinea che la proroga di funzionalità dei Consigli giudiziari è misura ragionevole nella prospettiva di giungere ad una

riforma condivisa dell'ordinamento giudiziario, risultato che sembra realizzabile dal momento che il disegno di legge n. 1447 proposto dal Governo contiene punti di convergenza molto più numerosi degli elementi di divergenza evidenziati dal testo finale della legge Castelli. In particolare, la proroga offre margini temporali adeguati per procedere all'adeguamento del ruolo e della funzionalità dei Consigli giudiziari ai compiti loro attribuiti, quali articolazioni territoriali del circuito di governo autonomo della giurisdizione, ad esempio per quanto riguarda le valutazioni di professionalità dei magistrati, procedura di grande importanza dal punto di vista della credibilità dell'esercizio della giurisdizione. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

CASTELLI *(LNP)*. Negli interventi di maggioranza è stato riconosciuto che la proroga deriva dalla precisa volontà del Governo di impedire, attraverso il mancato varo dei regolamenti in materia elettorale, l'entrata in vigore della riforma dei Consigli giudiziari approvata nella precedente legislatura per poterla modificare con il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario recentemente proposto. Annunciando il voto contrario della Lega, prende atto realisticamente che l'opposizione ha rinunciato a condurre la sua battaglia di riforma della giustizia e che si sono imposte le istanze dell'Associazione nazionale magistrati, cui si deve la stesura del disegno di legge n. 1447 di controriforma dell'ordinamento giudiziario. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LNP), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1214) ***Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 12 aprile il relatore ha integrato la relazione scritta ed ha avuto luogo la discussione generale.

RANIERI, *relatore*. La delega al Governo non ambisce ad un riordino complessivo degli enti di ricerca ma si limita ad intervenire sugli statuti di singoli istituti e ha l'obiettivo di definire le regole dell'autonomia. Precisa, con riferimento agli strumenti di valutazione, che i comitati interni dei singoli enti non sono eliminati ma vengono coordinati sulla base di principi unitari e comparabili. Con il contributo dell'opposizione è stata ridotta la discrezionalità nelle nomine di parte politica e sono state previste nuove forme di controllo parlamentare, mentre il nodo delle risorse deve essere affrontato nell'ambito della prossima legge finanziaria.

Auspica quindi che si riproduca in Assemblea il clima di fattiva collaborazione che ha contraddistinto i lavori in Commissione.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Pone l'accento sugli aspetti innovativi del testo presentato dal Governo che, dando seguito ad un impegno assunto durante l'esame della finanziaria, ha riconosciuto l'autonomia statutaria, oltre a quella regolamentare, agli enti di ricerca pubblica non universitari e ha individuato una procedura di selezione dei componenti dei consigli di amministrazione idonea a garantire un elevato profilo scientifico. In replica agli oratori intervenuti in discussione generale, precisa che la delega non è destinata ad aumentare gli oneri a carico del bilancio dello Stato, non ha effetti destabilizzanti per il mondo della ricerca ed è finalizzata all'ampliamento anziché alla riduzione dell'autonomia. Il Governo, che presenterà in autunno il piano nazionale per la ricerca rispettando i tempi previsti, è attento alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, anche se non vi è un unico modello di *governance*, e assicura che la produttività sarà considerata in sede di valutazione.

RANIERI, *relatore*. Recependo talune indicazioni emerse nel corso della discussione generale, presenta gli emendamenti 1.201, 1.202 e 1.203. *(v. Allegato A).*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, consente la presentazione dei nuovi emendamenti.

MORANDO *(Ulivo)*. In qualità di Presidente della Commissione bilancio, preannuncia un parere di nulla osta.

PRESIDENTE. Ai fini di una valutazione più approfondita sospende brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 18,14, sono ripresi alle ore 18,31.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Dà lettura del parere non ostativo condizionato espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla 5ª Commissione sul disegno di legge. Dà altresì lettura dei pareri non ostativi espressi dalla medesima Commissione sugli emendamenti.

RANIERI, *relatore*. Invita il Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G1 e G2 che riguardano la stabilizzazione

dei ricercatori precari, esprimendo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G3.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G3 e solo come raccomandazione gli ordini del giorno G1 e G2.

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.

DAVICO *(LNP)*. Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

ASCIUTTI *(FI)*. Illustra gli emendamenti presentati all'articolo 1, tra i quali spicca la proposta 1.109, che mira ad escludere il settore della fisica della materia dalle operazioni di scorporo riguardanti il CNR. *(Applausi del senatore Amato).*

VALDITARA *(AN)*. L'emendamento 1.105 introduce una denominazione maggiormente rispondente alla terminologia costituzionale in materia di pari opportunità tra uomini e donne.

RANIERI, *relatore*. Sollecita l'approvazione degli emendamenti 1.200, 1.201, 1.202 e 1.203. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.107, 1.108 e 1.110, nonché sull'1.109, sottolineando con particolare riferimento a quest'ultimo, che la sollecitazione è stata parzialmente accolta nell'emendamento 1.203. Invita, infine, i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.101, 1.102 (testo corretto), 1.103 e 1.104 e propone di riformulare gli identici emendamenti 1.105 e 1.106 recependo a proposito delle pari opportunità la medesima sintassi utilizzata nell'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 51 della Costituzione.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.200, 1.201, 1.202 e 1.203 e sulla proposta di riformulazione degli emendamenti 1.105 e 1.106. Concorda con i pareri espressi dal relatore sui restanti emendamenti.

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. Ritira gli emendamenti 1.101 e 1.103.

VALDITARA *(AN)*. Ritira l'emendamento 1.104 e accoglie la riformulazione dell'emendamento 1.105 proposta dal relatore.

Con distinte votazioni il Senato approva gli emendamenti 1.201, 1.202, 1.105 (testo 2), identico all'emendamento 1.106 (testo 2), 1.203 e 1.200. Con distinte votazioni, vengono respinti gli emendamenti 1.100, 1.102 (testo corretto), 1.107, 1.108, 1.109 e 1.110.

CAPELLI *(RC-SE)*. L'accoglimento dell'emendamento 1.106 come riformulato dal relatore rappresenta un arretramento rispetto al punto di equilibrio rappresentato dal testo originario e vanifica l'ampio dibattito e il notevole sforzo di sintesi compiuto in Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, nel testo emendato, e 2.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Il provvedimento promuove una ridefinizione degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, dando effettivo riconoscimento, in un ottica scevra da condizionamenti di ordine politico, al principio di autonomia scientifica. Il disegno di legge delega il Governo a procedere alle opportune operazioni di scorporo, fusione o soppressione per garantire maggiore operatività agli enti stessi ed incrementare le capacità di monitoraggio e valutazione della ricerca italiana, al fine di aumentare il progresso e garantire maggiore competitività al Paese. Per queste motivazioni dichiara il voto favorevole dei senatori Popolari-Udeur. *(Applausi del senatore Adduce).*

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo IU-Verdi-Com sul provvedimento, il cui già valido testo proposto dal Governo è stato migliorato in Commissione ed esce ulteriormente affinato dall'esame da parte dell'Assemblea. Grazie all'impegno congiunto delle forze di maggioranza e di opposizione è stato possibile introdurre elementi che rafforzano l'autonomia e la produttività degli enti di ricerca, il che non potrà che produrre benefiche ricadute per l'intera economia del Paese. Di notevole rilievo anche il riferimento alla Carta dei ricercatori e l'introduzione di norme antidiscriminatorie. Rimane il rammarico per non aver potuto ampliare l'ambito di applicazione della nuova disciplina anche agli enti non vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, come l'ISTAT, l'ENEA e il Consiglio di ricerca per la sperimentazione in agricoltura, che è auspicabile diventino spunto di ulteriori riflessioni del mondo politico. È opportuno, inoltre, che fin dalla prossima finanziaria il Governo si impegni a finalizzare alla ricerca risorse adeguate al livello degli obiettivi posti. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

GAGLIARDI *(RC-SE)*. A nome del Gruppo dichiara il voto favorevole al disegno di legge delega quale primo passo di un percorso teso a superare gli ostacoli e le resistenze (non da ultimo ascrivibili, anche in seno al Governo, a valutazioni meramente quantitative) frapposti al dispiegarsi della ricerca di base, volano indispensabile per consentire all'Italia di

uscire dalla condizione di minorità rispetto ad altri Paesi e partecipare alle sfide imposte dall'attuale fase storica. La soluzione individuata rappresenta un apprezzabile punto di equilibrio tra l'esigenza di assicurare l'autonomia agli enti di ricerca ed il ruolo di indirizzo, garanzia e controllo critico alla politica, nelle diverse istanze rappresentative dell'interesse pubblico. Manifesta rammarico per la correzione, apportata in sede di esame degli emendamenti in Aula, della dizione sulle discriminazioni di genere, frutto di una approfondita discussione in Commissione, in quanto quest'ultima si riferiva ad una diversità non solo biologica ma anche socio-culturale ed auspica che vi siano margini di correzione nel prosieguo dell'*iter* parlamentare. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).*

DAVICO *(LNP)*. Grazie all'attenta opera critica svolta dall'opposizione è stato dapprima scongiurato il tentativo del Governo di intervenire in materia di enti di ricerca con strumenti normativi di secondo grado; nel corso dell'esame in Commissione, poi, il testo del disegno di legge è stato profondamente modificato con l'introduzione di aspetti qualificanti, quali una corretta definizione dei principi e dei criteri direttivi posti alla base del riordino, il riconoscimento dell'autonomia degli enti, i criteri di nomina sulla base della professionalità. Permangono però numerosi elementi di criticità, con riguardo in particolare all'assenza di raccordi con l'autonomia regionale e alla scarsa attenzione al mondo imprenditoriale, che, rapportati all'esiguità delle risorse stanziate per la ricerca nell'ultima finanziaria, svuotano di contenuto le affermazioni inerenti la libertà di ricerca e minano il funzionamento degli enti. Peraltro, l'ennesimo intervento in materia di scorporo e fusione di enti di ricerca anziché consolidare l'attività scientifica rischia di creare ulteriori rischi di frammentazione. Per tali motivi la Lega non parteciperà al voto. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

MARCONI *(UDC)*. Dichiara il voto favorevole dell'UDC al disegno di legge delega rivendicando il ruolo propositivo svolto nel corso dell'*iter* parlamentare che ha condotto alla formulazione di un testo profondamente mutato rispetto a quello originariamente presentato dal Governo. Il provvedimento si configura come un intervento equilibrato che fissa principi chiari, assicurando da un lato l'autonomia degli enti di ricerca e dall'altro lo svolgimento da parte del Governo e del Parlamento delle attività di programmazione e controllo, anche in termini di verifica dei risultati. Con riguardo ai consigli di amministrazione, qualificante appare il criterio della professionalità posta alla base delle nomine governative, quale indicatore di una pubblica amministrazione non soggetta ai cambi di maggioranza elettorale ma tesa a perseguire l'interesse pubblico. Positivo è altresì il ruolo assegnato alle Commissioni parlamentari con riguardo al parere sugli statuti e al commissariamento, così come la modifica da ultimo introdotta in Aula anche su sollecitazione della sua parte politica sulla norma antidiscriminazione, fondata sul sesso e non su un equivoco riferimento al

genere come era stato voluto in Commissione dalle senatrici della sinistra radicale. *(Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Ranieri e Valditara).*

VALDITARA *(AN)*. Nonostante i rischi di condizionamento da parte della sinistra radicale emersi nel corso dell'*iter* parlamentare, il disegno di legge delega, nel testo elaborato dalla Commissione, dove è stato completamente ribaltato l'impianto proposto dal Governo grazie al contributo decisivo dell'opposizione, evidenzia continuità con l'indirizzo dei decreti Moratti con riguardo tra l'altro alla separazione tra gestione amministrativa e gestione scientifica. Si introducono elementi qualificanti, in particolare in materia di criteri di nomina in seno al consiglio di amministrazione, fondati sulla professionalità, e in ordine alla valutazione dell'attività degli enti e al conseguente collegamento dei finanziamenti ai risultati. Si afferma altresì il principio dell'autonomia degli enti, al quale viene affiancato il riconoscimento di un'attività di controllo e programmazione da parte del Governo e del Parlamento. Alleanza Nazionale, con il senso di responsabilità che ne ispira l'attività nel perseguimento dell'interesse pubblico, ha contribuito all'introduzione di tali principi condivisibili ma l'espressione di un voto favorevole è ostacolata dalla natura di delega del provvedimento e dalla sfiducia nell'operato del Governo in sede di emanazione dei decreti delegati, avvalorata dalle recenti iniziative assunte in materia di università. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

ASCIUTTI *(FI)*. L'adesione della maggioranza alle proposte modificative presentate dall'opposizione al disegno di legge originariamente proposto dal Governo è un'evidente sconfessione dell'operato di quest'ultimo sui temi relativi alla ricerca da parte della sua stessa coalizione. Anche alla luce della scarsa attenzione prestata dall'Esecutivo nell'ultima finanziaria alle necessità economiche della ricerca, appare sorprendente che una componente dell'opposizione abbia dichiarato il voto favorevole al testo in esame: l'avallo di una delega tesa a modificare la legge Moratti da parte di un Gruppo che sostenne questa importante riforma nella passata legislatura pone un evidente problema di coerenza politica. Il Gruppo di Forza Italia non parteciperà alla votazione. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Davico).*

SCALERA *(Ulivo)*. I dati comparativi sulla ricerca effettuata nel Paese rispetto all'ambito europeo non inducono all'ottimismo, ma il settore mostra una notevole capacità di superare le difficoltà esistenti, specie a livello finanziario, e realizza alti coefficienti di produttività e di qualità. Il provvedimento in esame, che ha potuto positivamente giovarsi del costruttivo apporto fornito dall'opposizione, ha lo scopo di incentivare queste positive tendenze, coinvolgendo la comunità scientifica nella costituzione degli organi direttivi degli enti, diminuendo l'incidenza della burocrazia, garantendo la necessaria autonomia, approntando un idoneo sistema di monitoraggio dei risultati raggiunti. L'Ulivo voterà a favore della delega al Governo per il riordino degli enti di ricerca, conscio del valore

strategico di una scelta che produrrà positivi riflessi per il futuro del Paese. *(Applausi dal Gruppo Ulivo. Congratulazioni).*

POSSA *(FI)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara il proprio voto contrario ad un provvedimento che senza risolvere i problemi del settore prefigura il sovvertimento del paziente lavoro svolto nella precedente legislatura, teso a definire obiettivi e organismi direttivi degli enti di ricerca ed a garantire risultati tecnici in linea con le necessità del Paese. L'autonomia statutaria condurrà alla polverizzazione degli scarsi fondi posti a disposizione del settore. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri. Congratulazioni).*

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1214, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione del disegno di legge:

(1332) ***Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Delega legislativa per il recepimento delle direttive 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 e 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, nonché per le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, di attuazione della direttiva 2002/98/CE***

BENVENUTO, *relatore*. Rimandando alla relazione scritta, rileva che il provvedimento (del quale si augura il rapido licenziamento) risponde all'esigenza di adempiere ad obblighi comunitari, viene sollecitato dagli operatori finanziari per migliorare la loro competitività in sede europea e mira a non incorrere in procedure di infrazione comunitaria.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Chiede che il testo del suo intervento sia allegato ai Resoconti della seduta. *(v. Allegato B).*

EUFEMI *(UDC)*. Il provvedimento interviene opportunamente per impedire che l'Italia incorra in diverse procedure di infrazione a livello comunitario, ma a questa situazione si è giunti a causa delle inadempienze del Governo che non ha attuato nei tempi previsti le deleghe concesse dal Parlamento. Tra queste particolare rilievo assume quella relativa alla diret-

tiva sulla trasparenza dei mercati finanziari, che costituisce una vera e propria opportunità di crescita per l'economia europea. E' tuttavia necessario che anche l'azione di Governo si ispiri a questi criteri, favorendo l'apertura del mercato finanziario nazionale ai principi della concorrenza e della trasparenza: la pesante azione svolta a proposito della vicenda Telecom testimonia al contrario la volontà di creare forme occulte di controllo centralistico. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Avendo rinunciato alla replica il relatore ed il rappresentante del Governo, dà lettura del parere condizionato espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame. *(v. Resoconto stenografico).*

Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Passa dunque all'esame dell'articolo 1 e dell'emendamento ad esso riferito. Avverte che l'emendamento 1.0.200 è improponibile in quanto estraneo all'oggetto del provvedimento.

BENVENUTO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.100 (testo 2).

Il Senato approva l'emendamento 1.100 (testo 2), l'articolo 1, nel testo emendato, e l'articolo 2.

Passa alla votazione finale.

VENTUCCI *(FI)*. Il Gruppo si asterrà dal voto. Chiede di poter allegare ai Resoconti della seduta il testo scritto della dichiarazione di voto. *(v. Allegato B).*

BARBOLINI *(Ulivo)*. Chiede di poter depositare agli atti il proprio intervento in forma scritta. *(v. Allegato B).*

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1332, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Delega legislativa per il recepimento delle direttive 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 e 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, nonché per le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, di attuazione della direttiva 2002/98/CE». La Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che domani, giovedì 3 maggio, per quanto riguarda il disegno di legge n. 1269, sulla delega relativa ai diritti televisivi del calcio, l'Assemblea sarà chiamata a svolgere solo la discussione generale.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 maggio.

La seduta termina alle ore 19,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,12).*
Si dia lettura del processo verbale.

BARBATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,17).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Do comunicazione all'Aula dei risultati della Conferenza dei Capigruppo. La Conferenza, riunitasi questa mattina, ha approvato all'unanimità il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 10 maggio.

Per questa settimana rimane confermato il calendario già definito, salvo ulteriori determinazioni che potranno essere assunte dalla Conferenza medesima, già convocata per domani mattina alle ore 8,30.

La prossima settimana, a partire dal pomeriggio di martedì 8 maggio, il calendario prevede l'esame dei disegni di legge sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione e per l'istituzione di squadre investigative comuni sopranazionali, nonché di ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente.

Nella seduta antimeridiana di mercoledì 9 maggio saranno effettuate le votazioni nominali con procedimento elettronico su una proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relativa alla negazione di concessione dell'autorizzazione a procedere per reati ministeriali. Dopo lo svolgimento delle predette votazioni elettroniche preliminari, i senatori potranno comunicare il proprio voto in modo palese, fino alle ore 19, ai senatori segretari che ne terranno nota in appositi verbali.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che il Senato non terrà seduta nella settimana precedente le elezioni amministrative del 27 maggio.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi da aprile a giugno 2007:

– Disegno di legge n. 1270 – Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione

– Disegno di legge n. 1271 – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori fino al 10 maggio 2007:

Mercoledì	2 Maggio	*(pomeridiana)* (h. 16-20)	– Disegno di legge n. 1449 – Decreto-legge n. 36, in materia di Consigli giudiziari *(Presentato al Senato) (Voto finale entro il 2 maggio – Scade il 29 maggio)* – Seguito del disegno di legge n. 1214 – Delega riordino Enti di ricerca *(Voto finale con la presenza del numero legale)* – Disegno di legge n. 1332 – Rideterminazione termine delega recepimento direttive comunitarie in materia di orario di lavoro autotrasportatori, OPA e mercati strumenti finanziari *(Voto finale con la presenza del numero legale)* – Disegno di legge n. 1269 – Delega diritti televisivi calcio *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Giovedì	3 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	3 Maggio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1270 (Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione) e 1271 (Istituzione di squadre investigative comuni sopranazionali) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 3 maggio.

Martedì	8 Maggio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Seguito disegni di legge non conclusi – Disegno di legge n. 1270 – Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione – Ratifiche di accordi internazionali – Doc. IV-*bis*, n. 1-*bis* – Proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti di un ex Ministro e di altri soggetti *(Votazioni a maggioranza assoluta)* ***(nella seduta antimeridiana di mercoledì 9 maggio)*** **(*)** – Disegno di legge n. 1271 – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali
Mercoledì	9 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
Mercoledì	9 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	10 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	10 Maggio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

(*) Dopo lo svolgimento, nella seduta antimeridiana, delle votazioni nominali elettroniche, i Senatori che non abbiano potuto partecipare alle medesime potranno comunicare il proprio voto in modo palese, fino alle ore 19, ai Senatori Segretari che ne terranno nota in appositi verbali.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1449
(Decreto-legge n. 36, in materia di Consigli giudiziari)

(Totale 5 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15′
Governo	15′
Votazioni	1h
Gruppi 3 ore e 30 minuti, di cui:	
L'Ulivo	43′
Forza Italia	33′
Alleanza Nazionale	23′
Rif. Com.-Sinistra europea	19′
UDC	17′
Misto	17′
Lega Nord Padania	15′
Insieme con l'Unione Verdi-Com. it.	14′
Autonomie	14′
DCA-PRI-MPA	14′
Dissenzienti	5′

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1449) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari*** *(Relazione orale)* **(ore 16,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1449.

Il relatore, senatore Di Lello Finuoli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore. *(Brusìo).* Per favore, colleghi, c'è troppo brusìo! È veramente difficile per il senatore di Lello svolgere la relazione; vi prego, dunque, colleghi!

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, il decreto-legge di cui oggi si chiede la conversione afferisce all'elezione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e dei Consigli giudiziari presso le Corti di appello e, in particolare, al differimento delle operazioni elettorali di un anno. Infatti, essendo stata modificata la legislazione in tema di composizione dei Consigli giudiziari e a seguito dell'istituzione del Consiglio direttivo della Cassazione, non si è avuto tempo – anche perché questa legge non è ancora in vigore, c'è stata

la proroga – e non c'è il tempo materiale per predisporre la normativa relativa alle elezioni e quindi anche tutto il supporto elettorale.

Il Governo chiede dunque una proroga, un differimento di 12 mesi. Il periodo di 12 mesi è il minimo necessario proprio per approntare questo supporto elettorale, nonché per far approvare la legislazione relativa. Dico questo anche per rispondere, quasi preventivamente, sia all'ordine del giorno che agli emendamenti presentati, che tendono ad una riduzione di questo termine.

Espressa questa esigenza, chiedo che il provvedimento in esame venga approvato e che quindi i Consigli giudiziari possano proseguire nella loro attività per un anno, in modo anche da consentire di approvare la legislazione relativa all'istituzione del Consiglio direttivo della Cassazione. Tra un anno si potrà così votare per i due organismi e, in raccordo con la modifica dell'ordinamento giudiziario, avere più tempo perché queste operazioni possano svolgersi in un quadro di regole più certe e, comunque, con una più incisiva possibilità di essere portate avanti. Oggi, infatti, lo ripeto, non è possibile neppure avere le schede, perché non disponiamo ancora di una normativa che stabilisca la composizione di questi Consigli.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

Credo che le motivazioni illustrate dal relatore siano assolutamente inaccettabili. Il relatore ha dichiarato che c'era bisogno di un anno per poter predisporre i regolamenti e le attività necessarie per procedere alle elezioni dei Consigli giudiziari, così come previsto dal decreto legislativo varato a seguito della riforma dell'ordinamento giudiziario. Questo periodo di un anno, però, il Governo lo ha avuto, perché è ormai un anno che è in carica. Allora, è evidente che è stato un ritardo surrettizio, è stato un ritardo messo in atto appositamente per far sì che il provvedimento non venisse attuato.

Questa è la verità: l'anno lo avevate già, perché non l'avete utilizzato? È questa la domanda a cui dovrebbero rispondere il relatore Di Lello e il Governo. Tra l'altro, è curioso anche il fatto che il ministro Mastella, in qualità di senatore, sia sempre presente perché, come sappiamo, la maggioranza ha bisogno di tutti i senatori per votare, mentre oggi che si parla di una questione importante che riguarda il Ministero della giustizia il Ministro non c'è, come non è mai presente in Commissione quando si tratta di parlare dell'ordinamento giudiziario.

Ciò è ancora più curioso e paradossale visto che l'articolo 110 della Costituzione riserva al Ministro della giustizia non tanto la predisposizione dei codici, non tanto l'elaborazione di leggi attinenti al codice penale, ai codici di procedura e quant'altro, ma i servizi della giustizia. Dunque, se

esiste un provvedimento principe che riguarda direttamente il Ministro è proprio quello concernente materie che riguardano l'ordinamento giudiziario: ebbene, quando si parla di questo il Ministro non viene.

Con tutto il rispetto per il sottosegretario Scotti, io credo che sia assolutamente necessario che il Ministro sia presente quando si parla di questi temi. L'incompetente ministro Castelli è sempre stato presente ogni volta si parlava di ordinamento giudiziario, mentre in questo caso, se si parla di questioni attinenti i magistrati, non si lascia neanche entrare il Ministro in Aula, ma ci sono i magistrati a presidiare per ciò che li riguarda. *(Applausi del senatore Berselli).*

Credo che tutto questo sia assolutamente inaccettabile per quest'Aula, con tutto il rispetto per il sottosegretario Scotti che, ripeto, anche formalmente, è stato paracadutato direttamente dagli uffici giudiziari in questa sede, senza nemmeno passare per l'elezione voluta dal popolo. Io credo che questo sia un dato assolutamente inaccettabile e, non soltanto inaccettabile, ma anche incostituzionale perché è del tutto evidente che non vi è alcuna necessità e urgenza di questo provvedimento.

Le cosiddette necessità e urgenza nascono dall'assoluta inerzia del Governo che non ha messo in atto ciò che doveva provocando non soltanto un *vulnus* alla Costituzione, ma anche agli accordi presi in quest'Aula nel settembre scorso, quando si era dichiarato di far andare avanti alcuni decreti legislativi, intervenendo soltanto su tre di essi, e cioè sui decreti inerenti all'ufficio del procuratore, alle azioni disciplinari e alla carriera dei magistrati.

Oggi, in maniera del tutto surrettizia, si lascia cadere anche questo provvedimento, non lo si mette in pratica e poi si pone in atto sempre la solita tattica (magari dovreste anche cambiarla un po' e tentare qualche innovazione), cioè si presenta un decreto-legge che, per così dire, rinvia l'entrata in vigore del relativo decreto legislativo. Ma non si legifera in questo modo: in primo luogo, perché così si cerca di ingannare l'opinione pubblica e, in secondo luogo, perché si fa perdere tempo al Parlamento, dato che si propongono continuamente provvedimenti che sono semplicemente rinvii che non sono dettati da nessuna reale necessità e urgenza, ma semplicemente dalla volontà politica.

Io credo che sia un sistema di legiferare veramente negativo. Noi, quantomeno, ci eravamo assunti le nostre responsabilità che il ministro Mastella, a quanto vedo, non si assume. Forse è impegnato su altri fronti, magari domani potremo parlare anche di tali questioni; forse è impegnato su altri problemi che lui ritiene più importanti. Comunque, è del tutto evidente che non vi è alcun necessità e urgenza in questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scotti).*

PRESIDENTE. Ricordo che, a termini di Regolamento, sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo parlamentare.

* VILLONE *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, vorrei rispondere agli argomenti adesso addotti dal collega Castelli e sostenere, invece, la conformità a Costituzione di questo decreto. Il senatore Castelli, in realtà, sottolinea il fatto che tale decreto rinvia il termine per l'elezione dei Consigli giudiziari al prossimo anno e, per la verità, non censura il fatto del rinvio in sé, se ho ben capito; infatti, sbaglierebbe se lo facesse perché la necessità e l'urgenza non la leggiamo nel rinvio all'anno prossimo ma nel fatto che si doveva entro il 1° aprile procedere alle operazioni elettorali.

In realtà, il collega Castelli fa un processo alle intenzioni. Lamenta il fatto che si sia voluto rinviare il termine perché il Governo avrebbe avuto il doloso intento di impedire l'applicazione di una norma di legge. Vorrei rispondere che quando si guarda alla necessità e all'urgenza, alla rispondenza ai requisiti costituzionali per quanto riguarda la decretazione d'urgenza, tutto va valutato al momento: urgenza e necessità vanno viste qui ed ora. Non si fa il processo alle intenzioni.

Non è costituzionalmente rilevante se si ritenga colpevole o doloso il ritardo del Governo. Non è costituzionalmente rilevante che ci fosse un intento, anch'esso magari doloso, di rendere una qualche norma inapplicabile. Vero o falso che fosse, potrebbe essere politicamente censurabile e indurre valutazioni negative sul Governo o sul Ministro. È del tutto ovvio che l'opposizione lo sostenga perché, dicendo ciò, fa esattamente il suo mestiere.

Tuttavia, questo non è – come dicevo – costituzionalmente rilevante. I dati sono chiari e sono quelli che ha esposto il relatore. Avevamo un termine al 1° aprile per lo svolgimento delle operazioni elettorali dei Consigli giudiziari. La disciplina applicabile a questo fine è contenuta in un disegno di legge che è in corso di discussione e di esame in sede parlamentare; la data scelta per la proroga del termine è – secondo la nostra comune esperienza – ragionevole quanto al lasso di tempo necessario per una definitiva approvazione.

Se invece di optare per il disegno di legge ordinario, si fosse scelto di inserire quella disciplina in un decreto-legge, sarebbe stato probabilmente censurabile perché avremmo avuto un provvedimento d'urgenza del Governo su un meccanismo elettorale che concerne un potere autonomo dello Stato, qual è indubbiamente la magistratura. Dunque, sembra nel complesso corretto e rispondente a criteri di ragionevole esperienza e di razionale definizione dei tempi per la decisione legislativa il rinvio che si attua con il decreto-legge al nostro esame.

Per il resto, siamo di fronte alle illazioni e alle opinioni. Siamo di fronte ai «si dice» questo o quel motivo, per cui questo o quel Ministro avrebbe voluto questo o quel ritardo. Ma di sicuro, signor Presidente, non siamo di fronte a questioni che abbiano un rilievo dal punto di vista costituzionale. Rimangono nell'ambito della valutazione politica – certamente legittima – che l'opposizione fa, ma non incidono sulla legittimità costituzionale dell'atto.

Dunque, credo che la questione pregiudiziale QP1, presentata dal collega Castelli, debba essere respinta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dal senatore Castelli.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale. *(Brusìo).*

Colleghi, vi prego di prestare attenzione a chi parla e di abbassare il livello del brusìo.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, prestare attenzione, come lei molto spesso ci ricorda, non è obbligatorio, quindi i colleghi che magari hanno voglia di fare altre cose le possono fare tranquillamente altrove e non in Aula.

Come tutti sappiamo, nella scorsa legislatura la legge 25 luglio 2005, n. 150, ha conferito al Governo la delega ad emanare uno o più decreti legislativi di riforma dell'ordinamento giudiziario. Sostanzialmente, l'articolo 1 della legge indicata prevedeva undici interventi specifici oggetto di delega. In questa nuova legislatura, la quindicesima, con il varo della legge 24 ottobre 2006, n. 248, il Parlamento è già intervenuto su tre decreti legislativi, modificando il n. 106 del 20 febbraio 2006, avente ad oggetto, come tutti sappiamo, l'organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, e modificando anche il n. 109 del 23 febbraio 2006, che invece ha ad oggetto la disciplina degli illeciti disciplinari dei magistrati; sempre con la legge che ho citato, quella del 24 ottobre 2006, questo Parlamento, invece, ha sospeso l'efficacia fino al 31 luglio 2007 del decreto legislativo n. 160 del 5 aprile 2006, quello relativo alla disciplina dell'accesso in magistratura e occorre precisare, rispetto a tale ultimo provvedimento, che è già iniziata la discussione in Commissione del disegno di legge presentato dal Governo.

Oggi, invece, all'interno di questo panorama che riguarda comunque la riforma dell'ordinamento giudiziario, siamo chiamati a votare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, che interviene sul decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25, avente ad oggetto l'istituzione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e la modifica della composizione e dei compiti dei Consigli giudiziari.

Per rendere immediatamente applicabile detto decreto legislativo che recepiva la terza delle deleghe previste dalla legge n. 150, occorreva però prevedere la normativa puntuale della procedura elettorale del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e quella relativa alle modalità di svolgimento delle operazioni elettorali in rapporto delle modifiche determinate alla composizione dei Consigli giudiziari.

Allo stato, però, in assenza di tale normativa puntuale, non è possibile procedere alle indizioni delle elezioni per il rinnovo dei Consigli giu-

diziari in scadenza il 1° aprile del corrente anno, come ci ricordava il relatore, ed è pertanto assolutamente necessario provvedere al differimento delle operazioni elettorali ed alla proroga degli attuali Consigli fino allo svolgimento delle elezioni, non essendo assolutamente ipotizzabile un'interruzione, neppure temporanea, della loro attività.

Il decreto-legge del quale il Governo chiede la conversione intende, dunque, porre rimedio a tale situazione provvedendo al differimento delle elezioni e prorogando i Consigli giudiziari oggi in carica fino alla celebrazione delle nuove elezioni. Il differimento è stato circoscritto a dodici mesi, termine ritenuto sufficiente per varare la nuova normativa che disciplinerà le operazioni elettorali, come d'altra parte già previsto da un separato disegno di legge sottoposto al Parlamento: si tratta dell'Atto Senato n. 1447 del quale ho parlato prima, che all'articolo 4 disciplina, per l'appunto, questa normativa.

Ecco perché il decreto-legge prevede che la scadenza dei Consigli giudiziari attualmente in carica sia prorogata fino alla proclamazione dei nuovi eletti fissando la nuova data delle elezioni per la prima domenica ed il lunedì successivo del mese di aprile dell'anno 2008.

Questo è l'oggetto molto limitato del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. Tuttavia, una considerazione, riprendendo le questioni che sono già state affrontate in Aula, ritengo che sia giusto farla.

Probabilmente (e mi rivolgo al ministro Mastella), essendo già trascorso un anno dall'inizio della legislatura ed essendosi già da tempo posto il problema, il Governo avrebbe potuto essere più solerte (mi rivolgo al sottosegretario Scotti, che è molto più attento), evitando l'ennesimo intervento mediante decreto-legge. Certo, occorre ancora una volta fare di necessità virtù e prendere atto della situazione esistente. Nelle condizioni date, oggi come oggi, è evidente che non è possibile che intervenire, come sta facendo il Governo, attraverso un decreto-legge: occorreva infatti prorogare una data elettorale prevista per il 1° aprile.

Resta, però, il fatto che di tali questioni si sta discutendo da tempo. Probabilmente, quando nel luglio dello scorso anno si varò la manovra che prevedeva la sospensione dei tre decreti legislativi, che poi per fortuna si è ridotta ad un'approvazione con modifica di due e alla sospensione di uno, si poteva già in qualche modo immaginare che una normativa di questo genere sarebbe stata necessaria. Non è stato fatto e ne prendiamo atto.

Parimenti, prendiamo atto del fatto che sostanzialmente questo disegno di legge di conversione non è avversato da nessuna forza politica, se non dalla Lega, che ha presentato soltanto tre emendamenti. Bisogna dunque tener conto del fatto che vi è un consenso unanime all'approvazione di questo decreto-legge.

Per correttezza, però, ribadisco che, per il tempo che è trascorso, si poteva probabilmente cercare di intervenire prima che maturasse il termine per le elezioni e fosse necessario un ennesimo decreto-legge che in qualche modo spoglia nel momento attuale il Parlamento di una possibilità di introspezione ed è costretto nel contempo a prendere atto di una necessità che poteva essere evitata. Pertanto, non può che esprimere un

consenso alla conversione in legge del decreto-legge che il Governo ha sottoposto all'esame del Parlamento. *(Applausi dei senatori Bordon e Follini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, con riferimento all'ordine del giorno G1 mi limito a rifarmi a quanto detto in precedenza.

Ministro Mastella (evidentemente ho un potere di evocazione perché, dopo averla evocata, lei è comparso, tra l'altro, su uno scranno di particolare rilievo che chissà che non sia di buon auspicio), vorrei chiederle se è abituato a rispettare i patti oppure no. È un punto che considero fondamentale, da discutere in questa sede.

Ministro Mastella, lei rispetta i patti o no? Se li rispetta vorrei ricordarle che nel settembre del 2006, proprio in quest'Aula e attraverso un'opera di buona volontà tra maggioranza e opposizione, così com'è stato testé ricordato anche dal collega Manzione, si è discusso di tre decreti legislativi lasciando da una parte quest'ultimo poiché si dava assolutamente per scontata la sua entrata in vigore. Si è dunque discusso di tre provvedimenti. *(Il sottosegretario Scotti parla con il ministro Mastella).* Mi scusi, Ministro, abbia la pazienza di ascoltare me e non i suggerimenti del sottosegretario Scotti, altrimenti potrebbe anche sembrare che lei sia in qualche modo telecomandato da un rappresentante della magistratura. Parliamo tra politici, così forse ci si intende meglio.

Vorrei ricordarle che non più tardi del settembre scorso era stato assunto l'impegno a portare avanti ciò che era possibile portare avanti e lei, lealmente, ha dichiarato che sull'ultimo decreto-legge, relativo all'accesso in magistratura e alla professione di magistrato, non si riusciva a trovare un accordo. Con una tecnica parlamentare per me discutibile, ma che lei invece segue sempre, ha inteso rimandare l'entrata in vigore di questo decreto legislativo in attesa che il Governo presentasse una sua proposta; ciò è puntualmente avvenuto e oggi quel disegno di legge è in esame in Commissione. Anzi, già che è qui presente, le rinnovo l'invito a venire personalmente a seguire l'*iter* di questo provvedimento. *(Il ministro Mastella parla con alcuni senatori).* Vedo che tutti cercano di distrarla, forse gli esponenti della maggioranza non vogliono che interloquiamo. Dicevo, sarebbe opportuno che lei venisse a seguire questo provvedimento, che è una parte importante, quasi esclusiva, dei compiti costituzionalmente previsti per il Ministro della giustizia.

Non si era mai parlato di modificare questo provvedimento, un provvedimento molto importante, perché i Consigli giudiziari hanno molti compiti, che io riassumerei in uno: sorvegliare sul buon andamento dei tribunali e degli uffici giudiziari. Noi avevamo introdotto due modifiche rilevanti rispetto all'attualità: con la prima si dava più spazio all'ordine forense, in quanto gli avvocati, per unanime accordo, sono visti come uno

degli elementi fondamentali dell'esercizio della giurisdizione; con la seconda si prevedeva l'ingresso di esponenti del territorio, attraverso i rappresentanti delle Regioni. Ma cosa è accaduto? Nel provvedimento che adesso avete presentato al Senato, e che lei ha già dichiarato dovrà essere votato ed entrare in vigore entro il 31 luglio di quest'anno, si prevedono profonde modifiche anche per il funzionamento dei Consigli giudiziari. Sostanzialmente, si torna indietro allo *statu quo ante.*

È quindi evidente che questo provvedimento non serve a predisporre i regolamenti previsti dal decreto legislativo varato a seguito della riforma dell'ordinamento giudiziario, proprio perché tale decreto morirà il 31 di luglio, senatore Villone. Quindi, non vi è alcuna necessità di redigere questi regolamenti, perché, ripeto, il decreto morirà e si tornerà sostanzialmente alla legislazione attuale, visto che in questa riforma dell'ordinamento giudiziario non vi è alcuna novità per i Consigli giudiziari. Semplicemente, si torna indietro. L'ANM ha inteso, ancora una volta, statuire il suo potere sul potere legislativo. Questo è il dato fondamentale cui noi ci troviamo di fronte, nell'assoluto silenzio del Ministro, che non ho sentito ancora una volta parlare su questi temi. Parlano sempre e solo i Sottosegretari magistrati. Ma parli anche la politica! Parlino il potere legislativo ed esecutivo su questi temi! Altrimenti non si potrà far altro che prendere atto, con rammarico, che un potere costituzionalmente previsto ha preso il sopravvento sugli altri.

Questa, al di là dei tecnicismi, è la reale materia del contendere di cui noi stiamo discutendo in questo momento. Mi sia consentita una semplice battuta. Si prevede che i Consigli giudiziari siano tanto più grandi quanto più sono grandi gli uffici. Questa è una credenza radicata nell'ordinamento giudiziario e nei magistrati, per cui, se si devono sorvegliare dei sistemi più ampi, c'è bisogno di più gente. È assolutamente sbagliato; sono cinque anni che lo dico. Sarebbe come se la FIAT, che ha 26.000 dipendenti, avesse 26 volte il numero dei consiglieri di amministrazione di un'altra società per azioni che ha 1.000 dipendenti. È sbagliato. Si creano soltanto dei consessi pletorici che non sono in grado di funzionare, ma di questo parleremo quando affronteremo la questione dell'ordinamento giudiziario. Resta però il dato fondamentale su cui vorrei che il Ministro si pronunciasse. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Quagliarello).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON *(Ulivo)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signori del Governo, il decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, del quale viene proposta la conversione in legge, concerne l'approvazione di alcune norme di proroga attinenti ai componenti dei Consigli giudiziari in carica.

Infatti, il 1° aprile di questo anno, cioè il giorno immediatamente successivo all'emanazione del decreto-legge in esame, i Consigli giudiziari sono scaduti e sarebbe stato, pertanto, necessario procedere all'indizione delle elezioni per il rinnovo dei medesimi. Due circostanze, peraltro, si

sono opposte a tale indizione: da una parte, l'istituzione del nuovo Consiglio direttivo della Corte di cassazione, di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25; dall'altra, il fatto che questo stesso decreto ha modificato alle radici composizione e disciplina dei vari Consigli giudiziari istituiti presso le sedi di Corti di appello. Allo stato, manca ancora la nuova normativa in materia.

In sede di Commissione giustizia si stanno esaminando, proprio in questo periodo, le norme dell'ordinamento giudiziario che riguardano espressamente liste, composizione ed elezioni relative ai Consigli giudiziari. Ne tratta, in particolare, l'articolo 4 del disegno di legge governativo n. 1449. Non si può, pertanto, parlare in questa sede ed in questo momento di inattività del Governo, come affermato, poco fa, dal senatore Castelli.

Tutto ciò non ha consentito l'indizione delle elezioni dei nuovi Consigli giudiziari che vengono fissate, con il decreto-legge al nostro esame, per la prima domenica di aprile del 2008 e per il lunedì successivo. I motivi che hanno determinato tale arco temporale sono squisitamente tecnici e sono stati adeguatamente illustrati sia nella relazione al decreto-legge che dal relatore in questa sede.

L'approvazione del decreto-legge n. 36 si presenta, pertanto, come un atto dovuto da un punto di vista sia tecnico che giuridico, proprio al fine di evitare che, in assenza delle norme emanande, si creino situazioni di confusione o addirittura di *caos* amministrativo e funzionale in organismi indispensabili per un corretto andamento del settore giustizia a livello territoriale.

In conclusione, non si può che essere favorevoli all'approvazione del testo del decreto-legge n. 36 del 2007 che ci viene proposto. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Signor Presidente, in sede di replica, mi limito ad esprimere il parere sull'ordine del giorno G1. Tale parere è contrario perché l'ordine del giorno confligge con la logicità del decreto che ci apprestiamo a convertire. Il Governo dice di aver bisogno di un anno: votare l'ordine del giorno, quindi, che chiede tempi più brevi, mi sembra veramente illogico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1 e a cui vorrei fare una sollecitazione affinché sia puntuale: non vedo date su questo ordine del giorno.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Innanzitutto, signor Presidente, senatori e colleghi, vorrei dire al presidente Castelli che l'interlocuzione

tra politici vale anche per il sottosegretario Scotti, che è politico. Scotti era magistrato prima delle elezioni; oggi è politico a tutti gli effetti, nel senso che mi rappresenta appieno e non ho alcun motivo per ritenere che le cose che dice siano sovrapposte alle mie.

Vi è un modo in cui – credo – anche lei, senatore Castelli, quando era Ministro, organizzava e strutturava i suoi lavori, disciplinando le due Aule parlamentari; ebbene, ciò vale anche per quanto mi riguarda: da ciò, quindi, deriva la presenza del sottosegretario Scotti, come di altri, nell'Aula del Senato.

Debbo dire che rimane in piedi la mia idea, in base alla quale è opportuno, sull'ordinamento giudiziario e su questioni come questa, attenersi ad una linea di condotta che non travalichi certi limiti. Per quanto mi riguarda, quindi, tenendo conto delle considerazioni già precedentemente svolte, confermo la bontà delle idee che ho espresso, nel senso di ritenere che – laddove sia possibile – vi sia ampio richiamo all'Aula perché si trovino motivi comuni per addivenire a questioni che sono istituzionali.

La franchezza in proposito esigeva questo: per i primi di aprile non era possibile arrivare a definire le modalità di elezione di cui stiamo discutendo; questa è, quindi, la ragione per la quale abbiamo utilizzato uno strumento che – me ne rendo conto – nella circostanza appare un po' indebito, ma era l'unico modo in cui si poteva tentare di risolvere il problema.

Quando il presidente Salvi avrà definito con i colleghi commissari tutte le procedure necessarie, per quanto mi riguarda, sarò puntualmente presente prima in Commissione e poi in Aula a discutere dell'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1?

CASTELLI *(LNP)* Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.
(La seduta, sospesa alle ore 16,57, è ripresa alle ore 17,19).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1449

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Verifica del numero legale

CASTELLI *(LNP)*. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1449

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Castelli.

Non è approvato.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».
Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.
Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.
Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, la durata di un anno per redigere un regolamento è insostenibile: persino il Ministero della giustizia riesce a fare di meglio! Con gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3 ho proposto

tre date; magari il Ministro potrebbe dirmi quella che ritiene più opportuna, potrei così ritirare gli altri due emendamenti.

Questa data potrebbe diventare importante, in ogni caso, come eventuale base di riferimento per le modifiche che ci appresteremo a votare in seguito in Aula. Inoltre, verificate e registrate anche le aperture del Ministro in materia anche oggi, il provvedimento potrebbe pure restare vivo a seguito di modifiche che potremmo concordare o votare sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, che il Ministro stesso si appresta a portare in Aula. Allora queste date diventerebbero importanti!

In ogni caso, se riusciamo a porre in essere un provvedimento con una qualche natura innovativa, non si deve aspettare un anno. Se, invece, tutto questo è un gioco solo perché tutto deve restare come prima, allora è chiaro che qualsiasi data non ha assoluto valore. Aspetto che il Ministro si pronunci su tale questione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante delle Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Rimbalzo nel campo del senatore Castelli: poiché il decreto-legge non è scisso e disgiunto dal disegno di legge, qualora l'Assemblea del Senato e quella della Camera approvassero il disegno di legge nei tempi più rapidi possibili, anticiperemmo al massimo l'*iter*, venendo incontro all'esigenza posta dal senatore Castelli.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Castelli se insiste nella votazione degli emendamenti.

CASTELLI *(LNP)*. Sì, signor Presidente, evidenziando che quelle di cui stiamo parlando non sono le esigenze del senatore Castelli, ma del Paese che vorrebbe vedere qualcosa di più moderno, signor Ministro. Questo è il dato.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.1.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Affinché rimanga una minima traccia di una discussione un po' povera, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1449

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1449

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1449

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BULGARELLI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani. Il voto favorevole che il Senato si appresta a dare sull'Atto Senato n. 1449 è indispensabile per procedere al necessario differimento, in termini temporalmente contenuti, delle operazioni elettorali riguardanti i Consigli giudiziari, prorogando quelli attualmente in funzione fino alla proclamazione dei nuovi eletti.

In tal modo, ovviando alle problematiche di carattere normativo e organizzativo esposte nella relazione illustrativa del disegno di legge, si consente l'adeguata organizzazione delle elezioni per il rinnovo dei Consigli giudiziari presso le Corti d'appello e del Consiglio direttivo presso la Corte di cassazione, organo istituito con il decreto legislativo 27 gennaio

2006, n. 25, emanato in attuazione della legge delega 25 luglio 2005, n. 150.

Verificata la coerenza degli aspetti tecnici normativi del decreto e delle esigenze giuridiche prospettate dalle amministrazioni e dai destinatari del provvedimento, dobbiamo quindi concordare con la necessità di realizzare un intervento normativo immediato, per evitare, in particolare, una temporanea cessazione delle attività dei Consigli giudiziari, che sarebbe fonte di notevole pregiudizio per il funzionamento complessivo dell'organizzazione giudiziaria e per consentire di adottare una normativa elettorale adeguata alle modifiche ordinamentali introdotte in materia.

Il decreto-legge è stato, quindi, lo strumento normativo più appropriato, trattandosi di interventi necessari, urgenti e mirati, per garantire la continuità funzionale di organi collegiali elettivi aventi rilevanti attribuzioni nell'ambito dell'ordinamento giudiziario e per consentire l'introduzione nel sistema della normativa necessaria per lo svolgimento delle elezioni degli organismi interessati.

Ovviamente, come è stato ribadito anche in Aula, come per ogni proroga, ci si può rammaricare del fatto che l'assenza di una normativa contenente le modalità di svolgimento delle operazioni elettorali in rapporto alle modifiche apportate alla composizione dei Consigli giudiziari e all'istituzione dell'ufficio elettorale presso la Corte di cassazione ai fini della procedura elettorale abbia impedito di procedere all'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Consigli in scadenza il 1° aprile scorso.

Tuttavia, va rilevato che il differimento è stato circoscritto al tempo strettamente necessario a consentire l'entrata in vigore della normativa che disciplinerà le operazioni elettorali, contenuta in un separato disegno di legge. L'impegno che il Governo e il Parlamento assumono oggi è di duplice ordine: da un lato, evitato il vuoto istituzionale, dovremo rapidamente regolamentare le mai disciplinate modalità di svolgimento delle operazioni elettorali dei Consigli giudiziari, garantendo che saranno anche svolti tutti gli adempimenti tecnici conseguenti, che riguardano soprattutto le schede da utilizzare per lo svolgimento delle elezioni. Dall'altro lato, pur trattandosi forse della parte della cosiddetta riforma Castelli su cui sono intervenute le minori osservazioni critiche, lo stesso decreto legislativo n. 25 del 2006 sui Consigli giudiziari va fatto rientrare nel novero dei temi ricompresi nel disegno di legge di modifica dell'ordinamento giudiziario attualmente all'esame della Commissione giustizia.

In sostanza, la proroga che il Senato sta per approvare costituisce una sorta di atto dovuto, che deve però essere accompagnato non solo dalla rapida definizione delle regole procedimentali per le elezioni, ma anche da una riflessione più ampia sulla composizione e sul funzionamento dei Consigli, anche alla luce della attribuzione a questi ultimi di materie in precedenza attribuite al Consiglio superiore della magistratura. Discorso analogo vale per il Consiglio direttivo della Corte di cassazione.

Di tutto questo sarà possibile tornare a parlare nell'ambito della riforma ordinamentale contenuta nel disegno di legge n. 1447 ed in particolare nell'articolo 4 di quel disegno di legge.

Esprimo pertanto, a nome del mio Gruppo, voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, colleghi senatori, la conversione di questo decreto legge è ulteriore passaggio, nonché tappa obbligata, del preannunciato percorso di riorganizzazione di tutto il sistema giudiziario. Non c'è da soffermarsi sui presupposti di necessità ed urgenza, circostanze lette facilmente anche dall'occhio più inesperto. Infatti, in assenza di conversione non si potrà procedere alle elezioni per il rinnovo dei Consigli giudiziari presso le corti d'appello, né del Consiglio direttivo presso la Corte di cassazione.

Inoltre, *nulla quaestio* sulla costituzionalità, giacché in tal senso il decreto non può suscitare alcuna valutazione, stabilendo una mera proroga senza incidere sul merito e sui princìpi di autonomia ed indipendenza delle magistrature.

Il decreto altresì è titolo per garantire la costanza della funzionalità degli organi collegiali elettivi e per consentire l'introduzione della nuova procedura per le suddette elezioni.

Il differimento all'aprile 2008 di cui al decreto in esame – al contrario di quanto si possa obiettare – è motivo di generale intesa politica circa la congruità e la durata della proroga, anche se taluni insistono per un termine abbreviato. Del resto, non è affatto ipotizzabile una sospensione delle attività dei Consigli, che causerebbe una *vacatio* istituzionale, una violazione dei dettati costituzionali e un notevole pregiudizio alle attività giudiziarie.

Dunque, il parere sul decreto-legge presentato dal ministro Mastella è senz'altro positivo, così come propizia è la strada intrapresa nell'ottica del nuovo ordinamento giudiziario.

Tuttavia, se da un lato la conversione del decreto è un fatto importante, dall'altro è assolutamente fondamentale che il Governo ed il Parlamento non ritengano esaurito il proprio impegno per il ripristino e la riorganizzazione formale della struttura giudiziaria.

Con questo monito, a nome dei Popolari-Udeur, esprimo voto favorevole alla conversione odierna. *(Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, il Gruppo UDC voterà contro la conversione del decreto-legge

in esame, perché sostanzialmente attendiamo di conoscere, in via definitiva, l'opinione del Governo sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

La proposta di riforma dell'ordinamento giudiziario, che è all'esame della Commissione giustizia, ci preoccupa molto, perché si tratta di una controriforma rispetto a quella della passata legislatura. Anche noi crediamo che questo decreto-legge possa nascondere l'intendimento indiretto di cambiare il contenuto dei Consigli giudiziari, più che trattarsi di una mera proroga.

Di fronte a tale dubbio, preferiamo votare contro, ma – lo ribadisco – la questione di fondo è capire alla fine quale tipo di riforma dell'ordinamento giudiziario verrà partorito.

Ricordo soltanto che in quest'Aula abbiamo prodotto risultati utili con riferimento alle procure della Repubblica e ai procedimenti disciplinari nei confronti di magistrati. Mi auguro quindi, e il Gruppo dell'UDC lavorerà in tal senso, che si trovi un'ampia intesa istituzionale sul nuovo ordinamento giudiziario.

La proposta del Governo non va in questo senso. Per queste ragioni, voteremo contro la conversione del decreto-legge in esame. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

ZICCONE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario del Gruppo Forza Italia per ragioni evidenti e già segnalate nel corso del dibattito.

Non è un'osservazione che proviene soltanto dalla ex maggioranza, ora minoranza, quella secondo cui c'è stata un'inspiegabile e colpevole inerzia nell'approvazione delle disposizioni necessarie per dare attuazione a quella parte della riforma dell'ordinamento giudiziario che lo stesso Senato aveva in qualche modo già operato, nel corso delle valutazioni e delle votazioni relative ai decreti che entravano in vigore rispetto a quelli che non entravano in vigore.

Quella che ho fatto è un'osservazione testualmente ripresa dalla dichiarazione resa dal Presidente della Commissione giustizia del Senato, senatore Salvi, nel corso della discussione in Commissione del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i presupposti tecnici per l'approvazione del decreto-legge non vengono contestati. Non c'è dubbio che se il Governo resta inerte e crea una condizione di blocco, di disagio, rendendo difficile continuare ad operare, alla fine in qualche modo bisogna trovare un rimedio. Il fatto è che il Senato e il Parlamento in generale non possono limitarsi a delle osservazioni tecniche e a contribuire ad attività di tipo per così dire regolamentare, ragionieristico o esecutivo – da intendere in senso non propriamente tecnico, ma al più basso livello – ri-

spetto ai provvedimenti necessari per far entrare in vigore leggi che sono già leggi dello Stato.

La cosa grave è il giudizio politico che bisogna dare di questa inerzia del Governo: è un'inerzia che, nella migliore delle ipotesi, prelude a cambiamenti che non possono non essere in senso peggiorativo rispetto alla riforma approvata, per quel che riguarda in particolare i Consigli giudiziari. Siamo certi che quei piccoli passi avanti che si sono compiuti e quelle novità che sono state unanimemente apprezzate a proposito dei Consigli giudiziari, probabilmente subiranno un arretramento o saranno cancellati.

Allora dobbiamo votare contro il provvedimento in esame per due ragioni. La prima è il timore che l'eventuale tempo necessario ad approvare le modifiche sia tempo utile a peggiorare le novità che la precedente maggioranza ha apportato in materia di giustizia. Il secondo motivo è una preoccupazione forse ancora più fondata: cosa fa questo Governo nell'impossibilità e nell'incapacità di prevedere modifiche nel settore giustizia tali da poter in qualche modo risolvere alcuni dei problemi esistenti o perlomeno migliorare l'andamento della stessa in generale? La verità è che esso si ferma e non porta avanti neppure le norme che sono state già approvate e che abbisognano soltanto di provvedimenti esecutivi. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Il nostro Gruppo è contro tale inerzia e tale modo di interpretare l'interesse generale, un interesse generale, a mio avviso, fortemente contrario ai princìpi costituzionali. Infatti, non si può andare avanti cancellando, non applicando e non attuando anche quei provvedimenti che sono stati in qualche modo approvati dalla grande maggioranza del Paese e dell'opinione pubblica, lasciando nella stasi il Paese: continuando in questo modo le cose andranno sempre peggio, anche in tema di giustizia.

Per queste ragioni, il Gruppo di Forza Italia voterà contro la proposta del Governo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BRUTTI Massimo *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(Ulivo)*. Signor Presidente, la proroga dei Consigli giudiziari, della quale oggi stiamo discutendo, è finalizzata al progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario che l'attuale Governo ha elaborato, che in questo momento è in discussione presso la Commissione giustizia e che dovrà essere valutato e votato dall'Aula.

Io non comprendo in base a quale logica un collega, pure così avveduto e saggio come il senatore Ziccone, possa formulare un giudizio secondo cui una nuova normativa in materia di ordinamento giudiziario non può che essere peggiorativa rispetto a quella varata dal ministro Castelli e approvata in Parlamento nella scorsa legislatura. In verità, quelle norme furono il risultato di un itinerario assai complesso e contraddittorio

e, se si raffrontano le norme contenute nel disegno di legge Mastella con quelle che erano proprie della prima stesura passata al Senato del testo sull'ordinamento giudiziario della scorsa legislatura, ci si accorge che i punti di convergenza sono più numerosi di quanto non siano oggi gli elementi di divergenza rispetto al testo definitivo della legge Castelli.

Quella legge non solo fu respinta dal Presidente della Repubblica alle Camere, ma fu criticata da settori rilevanti della maggioranza: furono presentati emendamenti provenienti da parlamentari di Alleanza Nazionale e da parlamentari dell'UDC che, all'ultimo momento, vennero ritirati perché prevalse la disciplina di maggioranza.

Allora, di fronte ad un testo di legge così criticabile e criticato, come si fa onestamente a dire: «Voi non potete che fare peggio»? E poi, voi chi? C'è una proposta avanzata dal Governo, ed è un diritto-dovere del Governo elaborare un proprio disegno di riforma di una materia che è stata così controversa. Ma c'è, io credo, diversamente dal passato e da ciò che accadeva nella scorsa legislatura, una disponibilità, manifestata più volte dal Ministro della giustizia e dalle forze della maggioranza, ad avviare una discussione seria e reale per arrivare ad una nuova normativa sull'ordinamento giudiziario, come peraltro siamo riusciti a fare, sia pure in fretta e stretti dal tempo, nell'autunno scorso, quando abbiamo modificato il decreto legislativo relativo all'organizzazione delle procure e quello che si riferiva al sistema disciplinare.

Esistono tutte le condizioni per un dibattito serio e per la ricerca di punti di convergenza. A questo fine, la proroga dei Consigli giudiziari è un provvedimento del tutto ragionevole, altro che incostituzionalità, e che sia del tutto ragionevole è stato implicitamente riconosciuto, mi sembra, negli interventi del collega D'Onofrio e del collega Ziccone. Ci saremmo aspettati, sulla base degli argomenti di merito che pure sono stati avanzati nei loro interventi, che si manifestasse oggi una maggiore disponibilità.

Comunque, noi voteremo a favore di questo provvedimento di proroga perché esso si colloca nella prospettiva di una riforma che vogliamo fare con il massimo dei consensi possibile e che riguarda il rafforzamento del circuito del governo autonomo della giurisdizione, di cui i Consigli giudiziari, articolazione territoriale di questo governo autonomo, sono un elemento fondamentale.

Le valutazioni di professionalità dei magistrati, che sono così importanti per dare credibilità all'esercizio della giurisdizione, oggi non funzionano o sono insufficienti perché l'anello debole del circuito del governo autonomo della giurisdizione è rappresentato proprio dai Consigli giudiziari che sono inadeguati rispetto alla funzione che dovrebbero esercitare. La proroga serve affinché si creino le condizioni di una riforma nella quale anche i Consigli giudiziari diventino una cosa più seria, siano rafforzati e possano esperire fino in fondo le funzioni di controllo e di valutazione della professionalità che ad essi devono essere assegnate.

Per tutte queste ragioni, e nella prospettiva di una riforma alla quale vogliamo lavorare seriamente nelle prossime settimane con un dibattito

aperto, senza pregiudizi ma cercando di concludere presto perché i tempi stringono, voteremo a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Massimo Brutti che ha detto la verità. Lo ha testé dichiarato: la proroga serve per poter riformare l'ordinamento giudiziario. Quindi, è del tutto evidente che è vero che non c'entra nulla la questione della necessità e dell'urgenza legate al mancato varo dei regolamenti. I regolamenti non sono stati varati, appunto, per non far entrare in vigore questo provvedimento che – lo ricordo – non è mai stato criticato da nessuno: non è stato criticato dagli avvocati, né dai magistrati, né dal Presidente della Repubblica.

D'altro canto, in merito al ruolo avuto dal presidente Ciampi sull'ordinamento giudiziario qualche riflessione prima o poi andrà fatta. L'espressione del suo voto in quest'Aula, dall'inizio della presente legislatura, ha dimostrato da che parte stava il presidente Ciampi, se fosse veramente *super partes* e garante della Costituzione oppure garante solamente di un parte. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*. Credo che l'atteggiamento da lui tenuto nell'ultimo anno ci abbia liberato da ogni dubbio e abbia chiarito perfettamente la sua posizione: garante sì, non certo del bene comune, ma probabilmente di una parte. Questo è ciò che è emerso in maniera precisa.

Tuttavia, devo dire che non mi sento un Don Chisciotte, né l'uomo delle battaglie perse. Devo anche registrare il fatto che il provvedimento al nostro esame sarà approvato senza alcuna contestazione da parte dell'opposizione. Basta vedere i banchi vuoti: evidentemente le battaglie legate al tentativo di riforma della magistratura sono finite, non so se per stanchezza politica, se perché abbiamo perso le elezioni o se a seguito di recenti prese di posizione espresse in alcune sentenze da qualche tribunale, ma dobbiamo prenderne atto.

Ne prendo atto: l'ANM ha vinto. Credo che l'atteggiamento dell'Aula sia chiaro. Non so se ha vinto il Paese, ma sicuramente ha perso il Parlamento, perché il collega Brutti ha parlato non di questo provvedimento, ma di altro: ha parlato della riforma della riforma dell'ordinamento giudiziario. Il senatore Brutti sa perfettamente che è stata scritta dall'ANM. Potevate almeno cambiare la forma o lo stile, se non la sostanza, ma avete voluto lasciarle intatte.

Prendiamo atto che questo Parlamento si fa scrivere le leggi da altri e non le scrive autonomamente. Per quanto mi riguarda, dichiaro conclusa la mia battaglia sulla giustizia, perché non ho alcuna intenzione di immolarmi su un fronte per il quale non godo del sostegno dell'opposizione. Naturalmente, adempiremo fino in fondo al nostro dovere e voteremo contro il provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Chiediamo altresì la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva (v. Allegato B).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1214) ***Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 17,49)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1214.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 12 aprile il relatore ha integrato la relazione scritta ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di intervenire in replica il relatore.

RANIERI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare, in questa replica alla discussione generale sul disegno di legge in materia di riordino degli enti di ricerca, tutti gli intervenuti che, a nome di tutti i Gruppi, hanno espresso nei loro interventi riflessioni precise sul terreno del merito, anche allargando la discussione alle prospettive della ricerca nel nostro Paese. Emerge, oltre l'approvazione di questa legge, che spero avvenga con una maggioranza la più ampia possibile, l'esigenza di un dibattito più approfondito, evocato in molti interventi, sulla prospettiva generale del sistema di ricerca del nostro Paese, un dibattito da affrontare e che affronteremo insieme.

Sono, inoltre, emersi, in molti interventi, problemi di indubbia rilevanza, ma non molto attinenti al disegno di legge in questione; faccio riferimento, in particolare, a due importanti ordini del giorno presentati

dalla senatrice Pellegatta e dal senatore Davico sul precariato della ricerca. Consiglierei al Governo di accogliere questi ordini del giorno come raccomandazioni e di avviare un confronto ed una discussione puntuali su questo tema.

In particolare, voglio soffermarmi su due punti che sono emersi dal dibattito: quella al nostro esame non è una nuova legge di riordino, vorrei tranquillizzare su questo soprattutto il senatore Possa, che ha parlato di una legge di riordino fatta a due anni da una riforma generale appena conclusa. Si è tenuto conto, anche riguardo a quest'aspetto, proprio delle indicazioni provenienti dal mondo della ricerca che abbiamo consultato e che ci ha, giustamente, messo in guardia dal prevedere un nuovo riordino complessivo, perché il mondo della ricerca non sopporta riforme strutturali una di seguito all'altra così ravvicinate.

I riordini proposti sono ben delimitati e definiti: uno, il più importante, riguarda la fisica della materia. Su tale argomento sono stati presentati alcuni ordini del giorno in Commissione anche da forze dell'opposizione; ricordo che anche nella passata legislatura sull'assorbimento dell'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM) ci furono molte perplessità anche all'interno di quella che è oggi la maggioranza. Quindi, noi diamo una delega al Governo, un Governo che, badate bene, dovrà raffrontarsi costantemente con le Commissioni parlamentari non per realizzare un nuovo riordino generale, ma per intervenire nei settori ben precisi, come la fisica della materia, l'ottica e l'ingegneria navale.

È stata rivolta, stranamente, a questo provvedimento, anche una critica che io considero un po' incongrua, cioè che il Governo doveva fare una legge più articolata, più pesante, più ambiziosa. Ma, cari colleghi che avete fatto quest'obiezione, non ci sarebbe stato, in questo modo, il rischio che si facesse proprio quel nuovo riordino, quella nuova riforma generale a soli due anni di distanza che voi stessi dite di non volere? Noi abbiamo previsto, invece, una delega su punti estremamente precisi: oltre al riordino nei casi che vi ho detto, abbiamo affrontato un solo problema, cioè come governare e regolare l'autonomia statutaria degli enti di ricerca, cercando di fare un passo avanti rispetto alle disposizioni contenute in questo quadro sia nella legge Berlinguer che nella legge Moratti.

È indubbio che su questo era necessario fare il suddetto passo in avanti. Il mondo della ricerca che esce a seguito di queste due riforme non è affatto idilliaco e pacificato. Vi sono spesso contraddizioni e spaccature anche a livello di enti di ricerca secondo logiche che rispecchiano le differenze esistenti tra le forze politiche.

Noi abbiamo ritenuto che per costruire davvero un nuovo clima unitario e condiviso nella ricerca fosse necessario invitare il mondo della ricerca stesso ad assumersi la propria responsabilità attraverso un'autonomia che dovrà comunque essere valutata ed assunta in base a norme precise, contenute nel disegno di legge, che ne evitino l'autoreferenzialità. Resterà, soprattutto nel caso del CNR, la presenza maggioritaria di componenti di nomina governativa nel consiglio di amministrazione, pur risultando chiaro che, soprattutto per il contributo dell'opposizione e in modo parti-

colare del senatore Valditara, tali membri saranno nominati attraverso il metodo del *search committee*, vale a dire dei comitati di ricerca espressi dalla comunità scientifica che indicheranno terne di nomi, all'interno delle quali il Ministro dovrà scegliere in maniera motivata.

È chiaro che in questo modo non si annulla la responsabilità della politica, ma più semplicemente se ne diminuisce la discrezionalità, chiamandola a scegliere comunque su figure la cui competenza scientifica e gestionale siano acclarate da commissioni di ricerca nazionali ed internazionali.

In secondo luogo, la riforma dell'autonomia è possibile perché contestualmente si vara un nuovo strumento nazionale per la valutazione. Anche su tale aspetto vorrei tranquillizzare il senatore Possa. Non si eliminano i comitati interni di valutazione, come nel caso del CNR, ma si coordinano i comitati interni di valutazione dei singoli enti sulla base di princìpi unitari e comparabili. Uno dei compiti della prossima Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca sarà proprio quello di accreditare i comitati interni e le regole che essi sceglieranno. Solo sulla base dei suddetti princìpi unitari è poi possibile comparare i risultati raggiunti dai singoli enti, anche al fine dell'attribuzione delle risorse che saranno assegnate tramite valutazione.

Lo stesso discorso vale per l'Istituto italiano di tecnologia. Non viene eliminato, ma, al contrario, il senso della delega è di ricondurlo pienamente all'interno del mondo della ricerca, come del resto anche nell'ambito della discussione della passata legislatura una parte della politica, oggi all'opposizione e allora nella maggioranza, richiedeva, non per limitarne le capacità anche di internazionalizzazione, ma per farne un elemento propulsore dell'intero sistema della ricerca.

Un altro problema sollevato nella discussione, al quale sono particolarmente sensibile, è relativo alla questione dei costi. Si dice che è impossibile pensare ad una riforma del sistema della ricerca ad invarianza di risorse. L'obiezione è ben posta, ma bisogna fare attenzione. È noto che, a finanziaria approvata, sui costi qualsiasi provvedimento di legge deve sottostare a limiti ben precisi. La Commissione bilancio ci ha infatti chiesto di esplicitare per tutti gli articoli il fatto che questi non comportassero nuovi oneri per il bilancio dello Stato e, pur tuttavia, questo problema esiste e ad esso bisogna rispondere in quest'Aula, immaginando una prospettiva e un impegno comuni perché, a partire dai prossimi provvedimenti e dalla prossima finanziaria, siano aumentate le risorse per la ricerca, incrementando progressivamente quelle da assegnare tramite valutazione. Una prospettiva condivisa – so che il senatore Valditara e la senatrice Soliani hanno presentato uno specifico ordine del giorno al riguardo – può rappresentare un impulso importante perché il Governo assuma con chiarezza questa priorità.

L'ultima obiezione riguarda la difficoltà per l'opposizione, che pure ha contribuito attivamente alla costruzione dell'attuale provvedimento – trattandosi pur sempre di una legge delega al Governo – di affidare una delega ad un Governo di cui non si fida. È bene chiarire che l'esercizio

della delega è stato molto limitato dallo stesso provvedimento in esame, non solo per quanto è scritto in esso, ma anche per ciò che lo stesso prevede per il prosieguo dell'esercizio della delega.

Le modalità di emanazione degli statuti dei singoli enti dovranno essere sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari. Non solo, probabilmente per la prima volta nella storia, anche eventuali provvedimenti di commissariamento, e su questo è stato espresso un parere dubitativo da parte della Commissione affari costituzionali, dovranno essere portati a conoscenza delle Commissioni parlamentari competenti.

Credo che se il voto dell'Aula confermerà l'unitarietà di intenti, pur nella diversità di opinioni che si è espressa all'interno della Commissione, l'atto in discussione potrà permettere una gestione parlamentare partecipata dello stesso esercizio della delega, pur restando essa al Governo. Il voto ampio rafforza questa prospettiva. È un elemento importante per il Senato, che dimostra una sua capacità, non solo di intervenire politicamente, ma anche di assumersi responsabilità di gestione, ma una prospettiva condivisa darebbe soprattutto forza alla ricerca che si vedrebbe finalmente trattata dalla politica non come terreno di risse e di divisioni, ma come terreno che la stessa assume come fondamentale per il Paese.

Per questo invito tutti ad un voto che trasferisca in Aula quell'apertura al dialogo, quella serenità e quell'ampiezza di consensi che, sul testo come modificato, si sono evidenziati in tutto il lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il relatore e tutti i senatori che hanno dato atto al Governo e, in particolare, al ministro Mussi, di aver risposto molto prontamente all'impegno preso qui in Senato sulla base di un ordine del giorno votato da questa Aula il 23 novembre scorso, in occasione dell'approvazione della legge di conversione del decreto-legge n. 262 del 2006.

Piuttosto che il regolamento di delegificazione per riordinare gli enti pubblici di ricerca, che è previsto dai commi 143, 144 e 145 dell'articolo 2 del sopracitato decreto-legge, con il provvedimento al vostro esame, che fu già presentato il 13 dicembre scorso, si ricorre invece, per lo stesso scopo, allo strumento della legge delega.

Desidero anche ringraziare i senatori, sia della maggioranza che dell'opposizione, che hanno contribuito nella sede referente della 7ª Commissione a migliorare, come nella migliore tradizione delle democrazie parlamentari, il testo originario del disegno di legge delega approvato dal Governo. Ciò non mi esime, però, dal replicare, a nome del Governo, su alcuni punti sollevati dai senatori intervenuti durante la discussione generale.

Innanzitutto, pur avendo riconosciuto poc'anzi con piacere il contributo positivo dato al testo dagli emendamenti approvati in Commissione e giudicando migliorativo anche il contributo che potrà eventualmente ve-

nire da emendamenti già presentati per l'Aula, desidero richiamare l'attenzione dei senatori sui principali punti fortemente innovativi già presenti nel testo governativo iniziale.

Il primo punto è quello dell'autonomia statutaria, che mi sembra sia stato sottovalutato in alcuni interventi. La prima legge sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca, in attuazione del dettato costituzionale, fu approvato nel lontano 1989, per iniziativa del ministro dell'epoca Antonio Ruberti. Né la riforma Berlinguer-Zecchino (XIII legislatura) né la riforma Moratti (XIV legislatura) hanno toccato l'impianto della legge Ruberti, ovvero il riconoscimento dell'autonomia statutaria e regolamentare alle università e solo regolamentare agli enti pubblici di ricerca.

Con questo disegno di legge, invece, sin dal primo testo, è previsto il riconoscimento agli enti dell'autonomia statutaria, ciò che il Governo giudica il principale passo riformatore e fortemente innovativo. Si tratta di un atto di fiducia nella ricerca pubblica italiana non universitaria, che riteniamo matura e capace di darsi anche le proprie autonome norme statutarie come l'università, contribuendo a coinvolgere, più e meglio, l'intera comunità della ricerca pubblica nella responsabilità strategica che essa ha per lo sviluppo del nostro Paese.

Il Governo non dimentica che questo fu uno dei punti più presenti nell'ampia mobilitazione dei ricercatori contro l'ultima riforma degli enti e intende riconoscere più spazio all'esperienza diretta e specifica di ciascun ente di ricerca nella formulazione delle proprie regole, convinto che così, come si legge nel testo del provvedimento, si salvaguardi «l'indipendenza e la libera attività di ricerca, volta all'avanzamento della conoscenza», caratteristica tipica e fondante – aggiungo io – di ogni sistema pubblico di ricerca.

Analoga impostazione di fondo ha avviato il Governo nel prevedere, sin dal primo testo, l'alto profilo scientifico, le competenze tecnico-organizzative dei componenti dei vari organi statutari (in particolare dei consigli d'amministrazione) e idonee procedure per la loro individuazione coinvolgenti la comunità scientifica. Vi era un'allusione implicita alle procedure ben note e diffuse nella comunità internazionale, come quella dei comitati di selezione o *search committee*, del resto già utilizzate dal ministro Mussi – credo – con successo nella nomina del presidente dell'Agenzia spaziale italiana.

Il Governo saluta, quindi, con soddisfazione il completamento del testo originario con un'indicazione precisa ed esplicita a questa procedura, ottenuta con un emendamento approvato in Commissione.

Il Governo, d'altra parte, è ben conscio che gli enti pubblici di ricerca giocano un ruolo importante nelle strategie di lungo termine del Paese e quindi saluta e giudica di nuovo con soddisfazione la possibilità, prevista in un emendamento, che il consiglio di amministrazione del Consiglio nazionale delle ricerche sia per metà composto da membri di nomina governativa.

Entrando brevemente nel merito, condivido buona parte dell'intervento del senatore Marconi, in particolare quella sulla necessità di un

nuovo riordino e di un dialogo tra maggioranza e opposizione su temi come questi.

Al senatore Asciutti faccio presente che questo riordino non genera costi automatici perché non tocca la struttura interna degli enti, ma solo l'autonomia statutaria e che, inoltre, prevede alleggerimenti burocratici dovuti appunto a tale autonomia. Infine, mi sembra strana, nella sua bocca, la critica al possibile scorporo dell'INFM perché, quando questo ente, ben funzionante, fu incorporato nel CNR, molti dubbi furono sollevati dalla maggioranza d'allora e anche – se non ricordo male – dal senatore Asciutti.

Con la senatrice Pellegatta vorrei condividere il punto che non c'è e non ci deve essere un modello unico di *governance* degli enti e inoltre anche la necessità che si presti più attenzione alla stabilità dei rapporti di lavoro, come del resto è previsto dalla Carta europea dei ricercatori, che i senatori hanno inserito nel testo con un emendamento.

Senatore Valditara, nell'azione del Governo non c'è alcuna ansia di commissariamento di questo o di quell'altro ente, semmai – credo che questa sia anche condivisa da lei – l'ansia che gli enti tornino a funzionare meglio e con più facilità e scioltezza e che si ponga sempre maggiore attenzione al merito e alla qualità, anche attraverso la costituenda Agenzia nazionale di valutazione che presto verrà all'esame delle Commissioni parlamentari.

Condivido l'approvazione del senatore Davico per le molte novità istituzionali presenti nel testo, in particolare l'autonomia statutaria, e lo assicuro che la produttività sarà sempre valutata rispetto al contesto in cui si muove l'ente, com'è giusto che sia, tenendo conto anche di Regioni del Paese in cui il contesto territoriale è meno forte che in altre.

Capisco benissimo che il senatore Possa difenda il riordino che lui stesso ha direttamente gestito e ideato nella posizione di membro del precedente Governo. Mi permetta, però, senatore, di non condividere le sue previsioni circa le ristrutturazioni così profonde da destabilizzare gli enti. Inoltre, non mi sembra proprio che dall'attività governativa e dallo spirito meritocratico e di attenzione alla qualità con cui il Governo si è mosso in questo provvedimento, come in quello sull'Agenzia di valutazione, derivino pericoli di autoreferenzialità, anzi penso il contrario.

Inoltre, senatore Possa, registro la sua contrarietà al possibile scorporo dal CNR dell'Istituto nazionale di fisica per la materia e dell'Istituto nazionale di ottica applicata. Vorrei ricordare, però, a lei, come al senatore Asciutti, i forti dubbi che l'incorporazione voluta dalla precedente riforma suscitò già allora in tutti gli addetti ai lavori e anche in autorevoli esponenti della maggioranza. Mi permetta, in aggiunta, di sottolineare il fatto che non si tratta di spostare reparti del CNR: questo, infatti, non ha reparti, perché non è un'azienda; è un ente di ricerca che deve perseguire il bene del Paese e della conoscenza, cercando di dare a tutti il massimo spazio possibile per raggiungere i loro obiettivi.

Registro con piacere l'idea della senatrice Capelli di dare ancor più spazio alla libertà di ricerca (e questa è anche l'idea del Governo) e di separare decisamente la scienza dalla politica.

Infine, per quanto riguarda l'intervento del senatore Amato, non condivido l'idea in base alla quale le norme attualmente in discussione in Parlamento – per la precisione, qui in Senato – limitino l'autonomia; anzi, come ho spiegato, penso che la amplino, anche in modo interessante e strategico.

Inoltre, al senatore Amato, come al senatore Asciutti, vorrei replicare – anche se si tratta di un fatto marginale mi sembra giusto farlo, visto che il punto è stato sollevato – che il Piano nazionale della ricerca non è ancora scaduto: non ne abbiamo ritenuto necessario l'aggiornamento annuale nel corso dell'ultimo anno, ma, come Governo, provvederemo a presentarne uno nuovo il prossimo autunno, nei tempi previsti.

Mi consenta, infine, di dirle, senatore Amato, che giudico alquanto non condivisibile la sua idea secondo la quale l'autonomia statutaria sia incostituzionale (se ho capito bene, perché francamente mi sembra che sia l'opposto, cioè che vi sia un rispetto anche maggiore del dettato costituzionale).

RANIERI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI, *relatore*. Signor Presidente, desidero segnalare all'Aula che è emersa dalla discussione generale la necessità di effettuare alcune precisazioni – tre in particolare, di scarsa portata, ma significative – che ho raccolto in tre emendamenti.

Con l'emendamento 1.201, riferito al comma 1, lettera *d)*, dopo le parole «consigli di amministrazione», si propone di aggiungere le seguenti: «che sono l'organo di Governo degli enti».

Con il successivo emendamento 1.202, nel comma 1, lettera *e)*, si propone di sostituire la parola «maggioranza» con la parola «metà» (si parla dei membri di nomina governativa).

Infine, con l'emendamento 1.203, nel comma 2, lettera *a)*, dopo la parola «scorpori» si propone di aggiungere le seguenti: «anche parziali». Su questo punto mi pare vi sia un accordo ampio ed ho sentito anche il Governo esprimere il proprio assenso; sarebbe bene, se fosse possibile, dar modo alla Commissione bilancio di esaminare tali testi molto rapidamente, sì da poterli votare subito una breve sospensione.

PRESIDENTE. Senatore Ranieri, debbo dire che, in linea di principio, il tempo per gli emendamenti è ampiamente scaduto. Ho potuto rilevare, però, una condivisione larghissima attorno a queste proposte da lei avanzate; pertanto, in assenza di esplicite posizioni in senso contrario, non avrei difficoltà a sospendere per un quarto d'ora i lavori, dando alla 5ª Commissione la possibilità di convocarsi immediatamente, al fine

di procedere speditamente questa sera su questo disegno di legge, che riveste un'importanza che non sfugge ad alcuno.

MORANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, qualche minuto fa, ho potuto prendere visione dei tre emendamenti proposti dal relatore. Ebbene, alla condizione che nel merito – ma di questo se ne deve occupare lei – vi sia effettivamente una larga condivisione che ne consenta la presentazione, per quello che riguarda gli aspetti finanziari, in base all'articolo 100 del Regolamento del Senato, posso preannunciare che non vi è nemmeno bisogno di riunire la Commissione bilancio: si tratta patentemente di emendamenti che non presentano problemi finanziari.

PRESIDENTE. Senatore Morando, del consenso me ne sono già occupato io, e c'è; gradirei, però, una sospensione di un quarto d'ora per poi riprendere subito i nostri lavori.

Pertanto, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,14, è ripresa alle ore 18,31).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta è ripresa.

Do innanzitutto lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime sul testo, per quanto di propria competenza, parere non ostativo alle seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che

all'articolo 1, comma 4, dopo le parole: «si avvale» siano inserite le parole: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato,» nonché in fine siano aggiunge le seguenti parole: «, ai quali non è riconosciuto alcun compenso o indennità.»;

all'articolo 1, comma 8, dopo le parole: «Dall'attuazione» siano inserite le parole: «delle norme».

Esprime, infine, parere non ostativo sugli emendamenti».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.201, 1.202 e 1.203 trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno, illustrati nel corso della discussione generale, e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RANIERI, *relatore*. Inviterei il Governo ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G1 e G2, facendone magari oggetto di un successivo momento di confronto proprio sul tema del precariato negli enti di ricerca. Esprimo invece parere favorevole all'ordine del giorno G3.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Il Governo è disposto ad accettare come raccomandazioni gli ordini del giorno G1 e G2, mentre accoglie l'ordine del giorno G3.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione degli ordini del giorno G1 e G2.

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. No, signor Presidente.

DAVICO *(LNP)*. No.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3 non verrà posto ai voti.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.100 si illustra da sé, prevedendo l'abbassamento da 18 a 12 mesi. Faccio presente un refuso nell'emendamento 1.102, dove per la lettera *e)* si deve intendere la lettera *l)*. Capisco che la lettera «*e*» minuscola possa essere confusa con la lettera «*l*», ma così il comma non avrebbe alcun significato. Chiedo, pertanto, di sopprimere la lettera *l)*, che riguarda l'adozione di misure che prevedono norme antidiscriminatorie di genere nella composizione degli organi statutari.

Quanto all'emendamento 1.107 chiedo di sostituire le parole: «ad accorpamenti o scorpori» con le seguenti: «al riordino», che hanno un altro significato. È comprensibile il termine riordino, ma «accorpare o scorporare» un ente di ricerca, la cui ultima legge risale ad un anno fa, diventa difficile.

Visto che ci sono, dal momento che in quest'Aula non si capisce niente e probabilmente anche durante il mio intervento in discussione generale non si capiva niente, sottolineo che nel mio intervento ho fatto riferimento non all'Istituto nazionale di fisica (IFN), ma all'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM). Ho già spiegato la cosa al rappresentante del Governo che è intervenuto in replica pensando che avessi detto un'altra cosa.

L'emendamento 1.108 si illustra da sé, mentre l'emendamento 1.109 è significativo ed è forse il più importante degli emendamenti che, insieme al senatore Possa, ho presentato. Riteniamo che se nell'eventuale scorporo o riordino del CNR si agisse in maniera tale da scorporare del tutto l'Istituto di fisica della materia, lasciando il CNR del tutto fuori dalla fisica della materia, ciò significherebbe la morte del CNR. Oggi l'80 per cento delle scienze, infatti, sono portate avanti grazie alla scienza della materia, che è la materia fondamentale che lega un po' tutte le altre.

Per questo motivo, con l'emendamento 1.109 chiediamo che si aggiungano, a proposito dell'eventuale scorporo, le parole: «senza ledere la completezza dei settori scientifico-disciplinari necessari al Consiglio nazionale delle ricerche per assolvere alla sua funzione di ente di ricerca generalista». Ciò è molto chiaro: si vuole fare in modo che dall'ente di ricerca più importante del Paese, il CNR, non rimanga escluso il settore di fisica della materia.

L'emendamento 1.110, che testualmente recita: «Al comma 2 sopprimere la lettera b) » è molto semplice. Abbiamo istituito, ed è ai suoi primi movimenti, ai suoi primi passi, l'Istituto italiano di tecnologia a Genova e oggi questa Governo già ne chiede il riordino. Di solito si riordina qualcosa che è vecchio, non un ente la cui istituzione è stata deliberata due anni fa e sta compiendo i primi passi. Il riordino fa pensare ad altre cose: non vorrei pensarle e mi auguro che il Governo e il relatore spieghino ciò che intende fare il Governo per il riordino dell'IIT. Per questo chiedo la soppressione della lettera b) del comma 2. *(Applausi del senatore Amato).*

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, vorrei illustrare, in particolare, l'emendamento 1.105 per sottolineare, in conformità al testo costituzionale, il divieto di discriminazione di sesso, che d'altro canto è già stato affermato nella passata legislatura, ed espungere invece il riferimento al genere, che è termine sconosciuto al nostro ordinamento e persino equivoco nel dibattito costituzionale.

Quindi, chiedo di mantenere un riferimento saldo alla nostra Costituzione e di non introdurre, invece, nuove concezioni, che in qualche modo potrebbero scompaginare gli stessi principi costituzionali.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RANIERI, *relatore*. Signor Presidente, quanto all'emendamento 1.100 il parere è negativo, nel senso che 18 mesi mi sembrano costituire un tempo congruo. Quanto all'emendamento 1.101 invito al ritiro la senatrice Pellegatta, anche perché il tema è stato in qualche modo ripuntualizzato dal subemendamento approvato in Commissione.

Sono inoltre contrario alla soppressione della lettera *l)* perché mi pare che un richiamo alle discriminanti di genere sia importante all'interno del

disegno di legge, accogliendo del resto in proposito le raccomandazioni europee e della Carta europea dei ricercatori.

Invito la senatrice Pellegatta al ritiro dell'emendamento 1.103, per gli stessi motivi illustrati in precedenza. Allo stesso modo, invito al ritiro i senatori Valditara, Asciutti, Delogu e gli altri firmatari dell'emendamento 1.104, in quanto, da un punto di vista legislativo, mi sembra che l'espressione «degli organi» sia molto più precisa e puntuale che l'espressione «delle aree».

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.105 e 1.106, confesso di non capire bene i termini del contendere; forse si tratta di un mio limite fondamentale. L'unica cosa che posso fare, come relatore, per evitare una discussione su questo tema, che non mi sembra avvenga nemmeno nella sede appropriata, è un comune richiamo all'articolo 51 della Costituzione, che parla di pari opportunità tra donne e uomini.

La mia è una proposta di riformulazione di tali emendamenti, che richiede però anche il consenso delle senatrici Capelli e Gagliardi, che in Commissione proposero tale importante emendamento su questo terreno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.107 ed 1.108, così come per l'emendamento 1.109, che mi pare di avere, se non alla lettera, colto nello spirito con l'emendamento presentato dal relatore in Aula, in cui si parla di accorpamenti e scorpori anche parziali. Non è data l'indicazione di uno scorporo *tout court* di tutta la fisica della materia dal CNR.

Esprimo parere contrario altresì sull'emendamento 1.110.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Sull'emendamento 1.100 esprimo parere contrario per le motivazioni sottolineate anche dal relatore. Circa l'emendamento 1.101, invito la senatrice Pellegatta al ritiro. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.102, per le motivazioni già espresse dal relatore, con cui concordo. Si invita inoltre la senatrice Pellegatta a ritirare l'emendamento 1.103. Anche per quanto riguarda l'emendamento 1.104 vi è un invito al ritiro, perché nel caso del CNR, ad esempio, le aree di ricerca sono articolazioni territoriali e non scientifiche.

Per quanto concerne gli emendamenti 1.105 e 1.106, che sono identici, condivido il parere del relatore, ossia sarebbe opportuna una riformulazione in accordo con la Costituzione, facendo riferimento non ai termini «genere» o «sesso», ma all'espressione «tra donne e uomini», ossia quella contenuta nella Costituzione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.107, 1.108, 1.109 e 1.110. Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 1.201, 1.202 e 1.203.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Senatrice Pellegatta, intende aderire all'invito del relatore e del rappresentante del Governo al ritiro dell'emendamento 1.101?

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dal relatore.

È approvato.

Senatrice Pellegatta, aderisce all'invito del relatore e del rappresentante del Governo di ritirare l'emendamento 1.103?

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal relatore.

È approvato.

Senatore Valditara, intende accogliere l'invito del relatore e del rappresentante del Governo al ritiro dell'emendamento 1.104?

VALDITARA *(AN)*. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102 (testo corretto), presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Invito i presentatori ad esprimersi sulla proposta di riformulazione degli emendamenti 1.105 e 1.106, avanzata dal relatore.

VALDITARA *(AN)*. Accolgo la proposta di riformulazione dell'emendamento 1.105, poiché essa procede proprio nello spirito del nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno ulteriori osservazioni, anche la riformulazione dell'emendamento 1.106, identico all'1.105, si intende accolta.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.105 (testo 2), presentato dal senatore Valditara e da altri senatori, identico all'emendamento 1.106 (testo 2), presentato dalla Binetti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dai senatori Asciutti e Possa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dai senatori Asciutti e Possa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dai senatori Asciutti e Possa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dal senatore Asciutti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

CAPELLI *(RC-SE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPELLI *(RC-SE)*. Signor Presidente, vorrei intervenire in dissenso con la proposta del senatore Ranieri. Sono infatti favorevole a mantenere quanto stabilito in Commissione, ossia la dizione relativa all'adozione di misure che prevedono norme antidiscriminatorie di genere nella composizione degli organi statutari.

Questo dopo una bella discussione in Commissione che ha mostrato come sia l'articolo della Costituzione sia altre diciture siano più arretrate rispetto al dibattito del movimento delle donne in Europa e in Italia, in cui non si usano più tali termini e non a caso, in quanto si considera il genere legato non alla natura e quindi alla naturalità delle cose, ma ad una costruzione storica ed antropologica.

Ci sembrava quindi che quella formulazione rappresentasse una posizione molto avanzata. Mi dispiace molto, allora, che adesso in Aula si torni indietro rispetto ad una discussione che si è sviluppata, anche con la maggioranza della Commissione, in cui si era recepito il dibattito del movimento delle donne.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, colleghi senatori, promuovere la ridefinizione degli enti di ricerca è cosa impellente. Infatti, l'intento di riordino avviato dai precedenti Governi non è stato sostenuto adeguatamente da atti di indirizzo, sicché la vita degli stessi è stata condizionata da logiche politiche.

Ora, viceversa, è tempo di superare le scelte strumentali precedenti e riconoscere il primato al principio di autonomia scientifica. Adesso l'impegno del Governo è per una ricognizione totale degli enti vigilati dal MIUR (Ministero dell'università e della ricerca): una ristrutturazione che può prevedere anche l'accorpamento, la fusione e la soppressione degli enti stessi, ma che comunque dovrà incrementare le capacità di monitoraggio e valutazione della ricerca.

Promuovere l'autonomia di questi enti significa, soprattutto, sviluppo di attività comuni finalizzate all'impegno produttivo delle conoscenze e incentivo alle interazioni con le università. Tale nuovo *input* assicurerà spazi adeguati all'irrinunciabile attività di ricerca, intesa anche al servizio del mondo produttivo, cosicché si realizzi una sistematica cooperazione con le imprese e si abbandoni l'antico retaggio di relazioni opportunistiche.

Nel nuovo apparato si esalterà il ruolo della ricerca per gettare le basi di un sistema «Qualità Italia» che incrementi la competitività del Paese e costituisca un polo organizzato nei nuovi segmenti di mercato: dunque più autonomia e più caratterizzazione dei rispettivi compiti al fine di incrementare il monitoraggio e lo sviluppo della ricerca.

Per questi motivi, a nome del Gruppo dei Popolari Udeur, esprimo voto favorevole al disegno di legge in esame. *(Applausi del senatore Adduce)*.

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*. Fare presto e fare bene: era questo l'auspicio che abbiamo espresso quando abbiamo avviato il confronto su questo provvedimento in materia di riordino degli enti di ricerca in 7ª Commissione.

Fare presto era una necessità per diversi motivi: da un lato, il cattivo stato di salute di alcuni enti; dall'altro, l'evidenziarsi di urgenze di fronte ad importanti occasioni che l'Europa mette a disposizione della ricerca. Sarebbe assolutamente colpevole non cogliere le opportunità previste dal VII Programma quadro dell'Unione Europea.

Dopo pochi mesi, con nel mezzo momenti difficili per la vita parlamentare, come la crisi di Governo, arriviamo a licenziare il testo. Credo che possiamo dirci soddisfatti: abbiamo usato il tempo necessario, senza sprechi, per una materia molto complessa e crediamo anche, rispetto alla necessità di fare bene, che il testo che consegniamo alla Camera sia migliore e più puntuale della già ottima base di discussione che il Governo ha consegnato al Senato.

La discussione approfondita che abbiamo affrontato, tanto in Commissione come in quest'Aula, porta a migliorare il testo. Ma, a fronte di alcune critiche ingenerose ascoltate in discussione generale, credo sia utile dare atto della sensibilità dimostrata dal Governo, che ha scelto la corretta via della delega legislativa sospendendo l'uso della delega regolamentare prevista in finanziaria e spronando il Parlamento a farsi carico di una scelta più puntuale e complessiva. Oggi, grazie a questo provvedimento, la scienza del nostro Paese sarà più libera e autonoma.

Crediamo sia utile, allora, mettere in luce alcuni elementi che, grazie all'impegno di tutte le forze politiche, rafforzeranno l'autonomia e la produttività degli enti di ricerca.

L'introduzione dei *search committee* consente di affermare con forza che la competenza scientifica e gestionale sono criteri sovraordinanti alle appartenenze e alle sensibilità: è un primo passo, importante, per rafforzare davvero il nostro sistema della ricerca, superando inaccettabili nepotismi.

Un secondo aspetto che ci sembra utile salutare con soddisfazione è la puntualizzazione nell'identificare quegli enti e quelle strutture che necessitano dei maggiori interventi: il rilancio della ricerca nei settori dell'ottica e della fisica della materia sono obiettivi che spero possano essere da tutti condivisi.

Così come il riferimento alla Carta europea dei ricercatori ci sembra una scelta utile, se non sarà un semplice orpello. Ma vogliamo ricordare a tutti cosa prevede questa Carta e citiamo solo tre princìpi che lì sono contenuti: gli enti devono offrire condizioni di lavoro che consentano sia alle donne sia agli uomini di conciliare famiglia e lavoro, figli e carriera; gli enti devono riconoscere la necessità che i ricercatori siano rappresentati negli organi decisionali; gli enti devono garantire che le prestazioni dei ricercatori non risentano dell'instabilità, ma anzi devono operare per migliorare la stabilità delle condizioni di lavoro dei ricercatori. Sono tre passaggi estremamente impegnativi che disegnano un mondo della ricerca

dove il ruolo dei ricercatori sia anche quello di decidere del futuro del proprio lavoro, in un contesto di piena autonomia scientifica, garantito dalla stabilità del rapporto di lavoro.

E proprio la Carta europea ci sollecita, rispetto all'enorme questione di genere che investe gli enti di ricerca, a non limitarci a sole misure prescrittive, ma a costruire politiche attive per le pari opportunità; è questo, allora, che ci aspettiamo dal Governo in quest'opera di riordino: la capacità di garantire la conciliabilità dei tempi di vita e di lavoro come un elemento necessario per liberare le energie delle nostre ricercatrici e ricercatori.

Ma questi interventi richiedono ed esigono di affrontare con decisione altre due questioni che completino il quadro: l'estensione di questo approccio al complesso della ricerca e l'impegno economico del Paese verso la ricerca. Se, nella classifica mondiale delle imprese più innovative, la prima azienda italiana, abbastanza isolata, è Finmeccanica, al cinquantesimo posto, questo è sicuramente dovuto alla parcellizzazione del nostro sistema produttivo e ai limiti del nostro capitalismo, ma è in parte dovuto anche alla debolezza del nostro sistema di ricerca, debolezza non solo e non tanto nella produzione scientifica, ma anche nella capacità di trasmettere i risultati di questo impegno alla ricerca applicata, e alla debolezza del sistema delle imprese di assumere quei risultati come *asset* strategici.

Se questi sono i dati, serve fin dalla prossima legge finanziaria un impegno straordinario: la scelta da parte del Governo di porre la ricerca tra le assolute priorità, confermata nel corso del recente riconsolidamento della maggioranza con il cosiddetto dodecalogo, deve avere effetti anche sul bilancio dello Stato.

L'altro punto aperto all'iniziativa del Governo e del Parlamento, come già registrato dal relatore nella discussione generale, resta quello degli enti di ricerca che non dipendono dal Ministero dell'università e della ricerca: vi sono decine di luoghi pubblici dove la ricerca potrebbe essere un elemento trainante dello sviluppo, ma che sono lasciate senza forma alcuna di coordinamento e dove anche le condizioni di lavoro dei ricercatori sono estremamente diseguali.

Solo per citare tre esempi di prima grandezza, pensiamo all'ISTAT, che sta affrontando una complessa transizione da ente pubblico a ente di ricerca, o ancora all'ENEA, dove vige un curioso contratto che non esiste in nessun'altra struttura italiana e che deve anch'esso chiarire la propria missione strategica, o a situazioni assurde e incomprensibili, come quella del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura, il CRA, dove i ricercatori hanno il contratto da braccianti.

È necessario e urgente, allora, che il Governo tutto superi l'atteggiamento dei compartimenti stagni, per cui i singoli enti di ricerca sono riserva di ciascun Ministero. Siamo convinti che, a partire dalla valutazione, forme di coordinamento, procedure standardizzate e rapporti di lavoro omogenei, pur nel rispetto dell'autonomia della scienza, darebbero un forte impulso al nostro sistema scientifico, così come siamo fiduciosi

che il clima che ha accompagnato il nostro lavoro in Commissione possa confermarsi.

Pur rimanendo una perplessità sulla scelta di preordinare il ruolo dei consigli di amministrazione, per tutto quanto detto sopra dichiaro il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

PRESIDENTE. Colleghi, concedetemi un momento di attenzione per l'organizzazione dei nostri lavori; ho bisogno della vostra collaborazione, ovviamente, per realizzarla.

Sono ora previste le altre dichiarazioni di voto e il voto finale del provvedimento al nostro esame. Successivamente, dovremmo passare alla discussione del disegno di legge di rideteminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive comunitarie 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE e, come ultimo punto del calendario, al disegno di legge delega sui diritti televisivi.

Credo che, se riusciamo ad amministrare i nostri tempi e a concludere l'esame di questo provvedimento e del disegno di legge sulle direttive comunitarie, la mattina di domani potremmo destinarla all'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1269, procedendo con la discussione generale, senza effettuare votazioni, anche in considerazione dello sciopero annunciato degli assistenti di volo. Ovviamente, però, vi è la necessità di concludere i due provvedimenti all'ordine del giorno e, se i colleghi danno tutti una mano, forse riusciamo a raggiungere l'obiettivo.

Riprendiamo ora le dichiarazioni di voto.

GAGLIARDI *(RC-SE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI *(RC-SE)*. Signor Presidente, colleghi e colleghe, la legge delega che ci accingiamo oggi ad approvare è un primo concreto passaggio di un percorso che ci dovrà portare a una politica della ricerca adeguata alle esigenze di questa fase storica e, soprattutto, al bisogno impellente, per il nostro Paese, di superare un vero e proprio stato di minorità, in Europa e nel mondo.

Noi di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea la voteremo con questa convinzione e con questa consapevolezza, sapendo, cioè, che si tratta solo di un primo passo per superare le inerzie, le resistenze e le opposizioni che, al di là delle dichiarazioni di intenti o degli impegni verbali, non ci consentono ancora di puntare sulla ricerca – e sulla ricerca di base – come volano privilegiato per uscire dal rischio di declino che ci minaccia; sapendo che ancora pesa, ben al di là della volontà di chi governa e dei Ministri competenti, un'idea, diciamo così, contabile e quantitativa della crescita, del lavoro produttivo, dell'impiego delle risorse.

Prendiamo atto, dunque, che con questa proposta si mettono alcuni degli enti della ricerca pubblica più importanti, quelli direttamente vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, in condizioni nettamente migliori che nel loro, peraltro accidentato, passato. Della soluzione legislativa finale, che è stata notoriamente il frutto di un vero e lungo dibattito in 7ª Commissione, apprezziamo, in particolare, l'equilibro raggiunto tra la necessità dell'autonomia degli enti e la necessità analoga di un rapporto positivo e non condizionante con la politica.

In realtà, dentro questo problema – così come ha rilevato in sede di discussione generale la nostra collega Capelli – si cela una questione di straordinaria complessità culturale: cos'è la libertà della ricerca nell'epoca della globalizzazione e di uno sviluppo della scienza senza precedenti? Chi decide, con quali criteri, con quali paradigmi, con quali possibilità di valutazione, con quali risultati? Non credo che nessuno possa cavarsela, su questi temi, con ricette semplici.

Credo però che, intanto, possiamo approssimarci a questi problemi tenendo ferme due barre: per un verso, è essenziale l'autonomia dei soggetti che la ricerca la compiono ogni giorno sul campo; per altro verso, è quasi altrettanto essenziale che la politica – intesa nel senso più lato e alto del termine – svolga un ruolo di indirizzo, garanzia, stimolo, controllo critico. La politica che non può esaurirsi nella dimensione del Governo e che perciò, come sta scritto in questa legge, comprende attivamente il lavoro del Parlamento e dovrà, secondo noi, riuscire a coinvolgere altre istanze democratiche e rappresentative della società.

Fino a qui vale il nostro consenso, quello che ci spingerà a votare a favore di questa legge. Adesso vorrei solo dedicare l'ultima parte della mia dichiarazione di voto ad un punto serio di dissenso che abbiamo dovuto registrare durante la discussione e la votazione degli emendamenti.

Il fatto che la dizione sulle norme antidiscriminatorie di genere sia stata modificata con il ritorno alla dizione originaria del testo di legge, che avevamo modificato dopo un interessante ed approfondito dibattito in seno alla nostra Commissione, ci lascia l'amaro in bocca. Vorrei spiegare ai colleghi che hanno preferito tornare a quella dizione che non solo il linguaggio non è neutro, ma che la discriminazione di sesso e la discriminazione di genere e la stessa dizione delle pari opportunità non significano affatto la stessa cosa: in ogni caso, la dizione «norme antidiscriminatorie di genere» non si riferisce più ad una differenza di tipo biologico-naturalistico e che in qualche modo ci riconduce a quella pretesa incompatibilità tra donne e scienza che è corsa per tanto tempo nella nostra cultura; la discriminazione di genere ha un senso diverso e richiama anche un tema difficile e duro com'è quello non solo del rapporto tra le donne, la ricerca, la tecnologia, ma del rapporto tra donna e potere, della capacità e della volontà del genere femminile oggi di rivendicare una diversa collocazione, anche da questo punto di vista, nei riguardi del genere maschile e della sua tendenza a perpetuare il patriarcato.

Ricordo qui che addirittura stiamo parlando di una situazione di cui non si può non prendere atto: in una struttura significativa come l'ENEA,

un'inchiesta svoltasi l'anno scorso dimostra che le donne sono discriminate sul piano non solo delle carriere, ma del salario e guadagnano mediamente il 30 per cento in meno dei loro colleghi maschi, naturalmente a parità di qualifica.

Signor Presidente, noi voteremo, con disappunto, l'insieme di questa legge che ci sta a cuore, ma ci impegniamo e contiamo sul fatto che sulla specifica questione delle norme antidiscriminatorie la Camera possa correggere quello che noi qui al Senato non siamo riusciti a fare, nella speranza di poter tornare a discutere, con reciproco rispetto, profitto e comprensione, di un tema di questa portata. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei ricordare a tutti che su questi provvedimenti è richiesto il voto elettronico senza che se ne faccia espressa richiesta; quindi, credo sarà necessario rispettare anche i numeri.

DAVICO *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO *(LNP)*. Signor Presidente, la vostra parte politica aveva tentato già in passato una ridefinizione della missione e il conseguente riposizionamento degli enti di ricerca. Tale riordino non era stato supportato da adeguati atti di indirizzo, sicché l'autonomia degli enti si era espressa su scelte di carattere politico-strategico che hanno, in taluni casi, leso il principio dell'autonomia scientifica.

Ciascun ente, di conseguenza, si è trovato immesso in logiche autoreferenziali e teso a conservare l'insieme di funzioni ed attività ereditate dal passato.

Anche in quest'occasione, il Governo di centro-sinistra ha rischiato nelle settimane scorse di fallire, procedendo al riordino degli enti attraverso regolamenti di delegificazione che avrebbero minato la tutela legislativa dell'autonomia degli enti di ricerca, che trova il suo fondamento nell'articolo 33 della Costituzione, e creato contenziosi tra lo Stato e le Regioni, dal momento che l'articolo 117 della Costituzione affida alla competenza concorrente la materia relativa alla ricerca. L'operazione, che inizialmente questo Governo ha cercato di attuare, non sembrava sorretta da una strategia efficace, volta al rilancio della ricerca pubblica italiana, il cui obiettivo deve tendere alla valorizzazione del personale scientifico che in essa opera.

Pur esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto in Commissione, grazie alla presidente, senatrice Franco, e alla disponibilità del relatore, senatore Ranieri, lavoro che ha contribuito a stabilire i giusti princìpi e criteri direttivi, non configurati nel testo originario del disegno di legge, tanto da far sospettare, come già ribadito in sede di discussione generale, che il Governo volesse commissariare la ricerca italiana, rimangono alcune perplessità sul tenore di un provvedimento che non chiarisce alcuni aspetti.

Infatti, se da un lato va registrata positivamente l'introduzione di un esplicito richiamo alla Carta europea dei ricercatori; del riconoscimento, in linea di principio, di un'autonomia anche statutaria degli enti; della previsione che i direttori delle strutture scientifiche debbano essere scelti tramite procedure di valutazione comparativa sulla base del merito scientifico della nomina dei comitati di selezione di rose di candidati alle presidenze, dall'altro, mancano raccordi con l'autonomia regionale (nel testo si fa riferimento ad eventuali attività d'interesse delle Regioni) e si evidenziano la scarsa attenzione al mondo imprenditoriale nonché la vaghezza su eventuali nuovi incentivi o risparmi derivanti dal nuovo assetto degli enti.

Si invoca la libertà di ricerca, pur essendo consapevoli che detta attività dipende, in misura preponderante, da finanziamenti esterni, in larga misura privati, che condizionano necessariamente l'indipendenza nello svolgimento dell'attività di ricerca. A questo proposito giova ricordare che le dotazioni ordinarie stanziate dalla finanziaria 2007 si sono ridotte a livello di pura sussistenza, laddove dovrebbero essere assicurate per il buon funzionamento delle strutture di ricerca e lo sviluppo di conoscenze e competenze non immediatamente applicabili.

Il caso INAF è davvero emblematico. Il taglio del 5 per cento dei fondi ha significato di fatto tagliare un quinto della ricerca. Il 75 per cento dei fondi è impiegato per il pagamento del personale, sovradimensionato rispetto a chi svolge attività di ricerca. Milioni di euro sul bilancio dell'ente per gli incomprimibili stipendi di 50 impiegati amministrativi, di cui non hanno mai usufruito osservatori e centri esterni all'ente stesso. Una situazione disastrosa, causata da un problema di incomunicabilità tra consiglio d'amministrazione e consiglio scientifico. La conseguenza è la chiusura del telescopio nazionale «Galileo» alle Canarie, l'impossibilità di pagare addirittura l'ultima rata del progetto internazionale «*Large binocular telescope*», al quale l'INAF partecipa da dieci anni e che diventerà, a breve, operativo in Arizona, l'abbandono del radiotelescopio in Sardegna, il blocco di decine di ricerche e progetti già iniziati.

La vicenda INAF è solo l'ultima in ordine di tempo. Basti pensare all'ASI, all'IMONT (l'Istituto per la montagna), recentemente commissariato e, infine, al CNR, il cui sistema fortemente burocratizzato ha creato una catena gerarchica sorprendente.

Per quanto attiene ai criteri di valutazione in termini di produttività ed efficienza, bisogna tener conto che i parametri di quantizzazione, adatti a classificare i soggetti di ricerca con un giudizio di merito, espresso da uno o più indici numerici, sono validi solo se riferiti al lungo periodo. L'analisi di capacità di ciascun ente di rispondere alla missione assegnata è strettamente connessa con gli strumenti propri dell'autonomia organizzativa e scientifica. La valutazione del grado di conseguimento degli specifici obiettivi e del loro «ritorno», ad effettivo beneficio delle esigenze sociali che attraverso essi si intenda soddisfare, può avvenire «*a posteriori*», non prima di otto-dieci anni.

Le parole d'ordine per il successo della ricerca si identificano con i princìpi di «produttività, massa critica e capacità di autofinanziamento».

La produttività di un ricercatore o di un gruppo di ricercatori è un concetto strettamente associato a quello di efficienza.

Questi criteri implicano una maggiore attenzione sui grossi gruppi, particolarmente utili, specie se fanno un lavoro in rapporto adeguato ai mezzi che hanno a disposizione ed avendo per finalità principale gli interessi della scienza e del Paese. I grandi gruppi importanti sono utili, ma riteniamo che non bisogna differenziare per ruolo, né per temi programmatici, i gruppi di minore dimensione.

La dura realtà è che il Paese Italia è costituito da laboratori e piccoli centri di ricerca dotati di una strumentazione praticamente obsoleta e situati in aree di ricerca che costano più di quanto si possa spendere. Gli scienziati sono di età media e costretti a confrontarsi con finanziatori privati che, specie quando si tratta di imprese, troppe volte non hanno la giusta sintonia e la giusta considerazione della ricerca pubblica. Né vi sono posti di lavoro a tempo indeterminato paragonabili a quelli di cui dispongono gli scienziati di altri Paesi.

Una legge delega che interviene, operando per la terza volta in dieci anni lo scorporo e la fusione di enti di ricerca, rischia di determinare – come osservato dalla Corte dei conti e da illustri gerarchie degli enti medesimi – dispersione, piuttosto che consolidamento dell'attività scientifica. L'ultima relazione della Corte dei conti spiega che al CNR il 94,9 per cento dei fondi del Ministero sono stati impiegati per il pagamento degli stipendi. Il personale è diminuito del 10 per cento (758 unità in meno), eppure i costi sono cresciuti del 5 per cento (22 milioni di euro in più). Questo paradosso è determinato dalla politica della buonuscita e dagli scatti automatici: ogni persona che va in quiescenza costa, per quell'anno, all'ente, come tre persone di pari livello del quiescente. Il contributo alla ricerca propositiva, secondo la Corte dei conti, è diminuito del 25 per cento. E, qualora fossero vere le notizie apparse recentemente sui *media*, risulterebbe tragicomica la posizione di importanti e qualificati dirigenti.

Gli obiettivi principali del riordino degli enti di ricerca si identificano con il rilancio della ricerca attraverso determinate azioni. In ogni caso, non dobbiamo comunque dimenticare che il principale prodotto dell'attività di ricerca non va individuato solo nella solo scoperta in sé, ma anche nella figura del ricercatore, indispensabile per il conseguimento dell'innovazione scientifica, poiché per creare la ricerca è necessario un lungo processo di apprendimento. In ogni caso l'attività di ricerca è importante, in quanto consente di elevare la qualità della struttura sociale che costituisce la cornice, diffondendo la percezione dei fondamenti scientifici e tecnologici delle società moderne.

In sintesi, la conclusione è che questa legge delega non riesce ad andare al di là dell'ingegneria istituzionale. L'obiettivo è dunque raggiunto a metà.

Auspicando, anche per il futuro, uno strumento legislativo più coinvolgente, che permetta una maggiore disponibilità anche da parte nostra, dichiaro, a nome del Gruppo Lega Nord, di non partecipare al voto. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

MARCONI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCONI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione generale e l'esame degli emendamenti hanno confermato la previsione che già esprimevo in sede di discussione generale qualche settimana fa. L'accordo sul testo, così come era stato liquidato dalla 7ª Commissione, viene confermato dall'Aula.

Abbiamo lavorato in modo intenso, puntuale ed efficace. L'UDC rivendica per sé un ruolo attivo e propositivo nella stesura condivisa del testo definitivo. La prima dimostrazione di ciò è data dal bassissimo numero di emendamenti. Riguardo a questi, ne restava uno che doveva chiarire un aspetto importante, relativo all'introduzione di una norma antidiscriminatoria di genere nella selezione degli amministratori degli enti di ricerca. Ritenevamo infatti inutile l'inserimento di questa specificazione, visto che la stessa Costituzione della Repubblica e infinite altre leggi escludono in modo perentorio qualsiasi forma di discriminazione che faccia riferimento alla razza, al sesso o a qualsiasi altro criterio di natura politica, culturale e territoriale.

Quindi, il principio è saldamente stabilito ed ancorato nel nostro sistema legislativo. Pertanto, l'emendamento presentato dalle colleghe di Rifondazione Comunista ci era sembrato superfluo, comunque inutile ai fini pratici. Nonostante ciò abbiamo accolto l'ipotesi di inserire questo principio dell'antidiscriminazione facendo, però, esplicito riferimento al sesso e non al più equivoco termine di «genere», del quale riteniamo si stia facendo un certo abuso.

Nel merito del provvedimento non ho altro da puntualizzare.

Il nostro voto favorevole è esclusivamente legato al giudizio su questo specifico testo di legge e sul modo in cui siamo arrivati a definirlo. Il testo ci soddisfa sul piano del contenuto. Abbiamo una legge equilibrata, che fissa chiari princìpi riguardo al sistema di regole che devono disciplinare l'autonomia degli enti di ricerca, tenendo dentro confini ben delineati l'intervento della politica. Questa agisce attraverso le istituzioni (Parlamento e Governo), esercitando l'insostituibile attività di programmazione e di controllo.

Il controllo diventa soprattutto, con questa legge, una verifica dei risultati. Se é importante, infatti, un attento esame dei progetti, è ancora più importante e decisivo verificare il prodotto finale. Questo non è lesivo dell'autonomia. Tutta l'autonomia ai ricercatori nel definire modalità, procedure, metodi e tempi dei loro progetti; questo è fuori discussione e su questo terreno non potranno essere tollerate ingerenze.

L'UDC teneva in modo particolare che sia gli obiettivi che i risultati fossero stabiliti dal Governo e dallo stesso puntualmente verificati. Qui vediamo salvaguardato il primato dell'interesse pubblico su qualsiasi spinta corporativa o lobbistica. Il filtro e il discernimento riguardo a questi

dev'essere fatto dalla politica, in questo caso dal Governo controllato dal Parlamento.

Altro aspetto riguarda la modalità di composizione dei consigli d'amministrazione. Le norme previste danno un senso più chiaro al confine fra gestione e indirizzo politico. L'aver accettato questo principio da parte della maggioranza e del Governo crediamo sia stato un altro segnale importante del dialogo che ha portato a un testo largamente condiviso. È importante che, per il momento, ci diamo criteri condivisi nel fissare le regole con le quali si applicherà l'autonomia di gestione. In un secondo tempo sarà importante riscontrare la sincerità del Governo riguardo alle nomine che verranno fatte. Non possiamo, infatti, dimenticare quanto il ministro Mussi ha in proposito dichiarato in Commissione: nessuna volontà di usare lo strumento del riordino per tagliare teste ai vertici degli enti di ricerca. Una dichiarazione importante, questa del Ministro, che ci ha rassicurato per le future designazioni e, alla quale diamo credibilità. Queste nomine dovranno essere fatte secondo criteri di pura professionalità, come previsto dal punto *f)*, comma 1, dell'articolo 1, che abbiamo dovuto introdurre.

L'UDC ha criticato pesantemente il modo in cui anche questo Governo ha adottato il sistema delle spoliazioni. Attraverso questo si buttano a mare alte e preziose professionalità maturate faticosamente nel tempo, solo perché la nomina è stata fatta da un precedente Esecutivo.

Crediamo che il buon senso debba ritrovare una sua collocazione adeguata nell'azione politica dei partiti e degli schieramenti. Vogliamo avere fiducia che le cose possano cambiare in questa direzione e la pubblica amministrazione trovi una sua oggettiva stabilità per l'evidente vantaggio di ogni cittadino. L'amministrazione degli enti di ricerca, più di altri settori della pubblica amministrazione, per gli alti obbiettivi a cui è deputata, non può essere un terreno di scontro fra partiti o gruppi di interesse.

Altro passaggio decisivo nel merito della legge riguarda l'obbligo per gli statuti degli enti di essere sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti e il fatto che il Governo potrà procedere al commissariamento degli enti attraverso decreti sempre e comunque sottoposti al parere delle Commissioni. Vediamo in questi passaggi evidenti limiti alla stessa legge delega.

L'ultima questione riguarda proprio l'appoggio che stiamo assicurando a una legge delega del Governo. In Commissione avevamo chiesto di arrivare a un nuovo disegno di legge presentato da tutti i Gruppi, visto che i contenuti erano stati largamente condivisi e la legge entra in modo ampio su tante questioni precedentemente non previste dal testo del Governo. Queste iniziali carenze forse giustificavano la stessa legge delega, ma l'averle definite in Commissione dava la possibilità di far cadere questa necessità prioritaria. Non è stato possibile farlo; il Governo ha voluto mantenere il proprio disegno di legge delega, ma su questa strada comunque ci eravamo incamminati e tutti i Gruppi, di maggioranza e di opposizione, hanno lavorato di comune accordo per proporre un consistente pac-

chetto di emendamenti, concordati col relatore e col Governo, che hanno prodotto una legge sostanzialmente diversa dal testo originario presentato dalla maggioranza.

Questa non è appena una nostra opinione, ma è l'evidenza che ogni collega senatore può facilmente verificare: basta confrontare il testo proposto dal Governo e quello che l'Aula si appresta a votare questa sera. Tutto ciò è per noi sufficiente per esprimere un voto favorevole, come abbiamo già fatto in Commissione.

Non possiamo, d'altra parte, dimenticare che, all'inizio dell'*iter* del provvedimento di legge in esame, si era parlato con insistenza dell'intenzione dell'Esecutivo di procedere a colpi di decreto ministeriale per il riordino degli enti di ricerca. Rispetto a quella sciagurata partenza, credo che l'UDC abbia svolto un ottimo lavoro, che ha portato – lo ribadisco ancora una volta – alla quasi totale condivisione della legge nel merito dei suoi contenuti da parte di tutti i Gruppi del Senato.

Da ultimo, il nostro convincimento positivo viene confermato per una volontà comune – espressa dall'ordine del giorno precedentemente votato – che sta emergendo a favore del finanziamento della ricerca, riguardo al quale troppe volte abbiamo rilasciato altisonanti dichiarazioni di principio. Questa volontà politica, già espressa dai Gruppi di maggioranza e opposizione, va immediatamente concretizzata per impegnare il Governo a presentare leggi finanziarie che prevedano un progressivo e significativo aumento dei capitoli di bilancio riservati alla ricerca.

L'UDC vigilerà attentamente nel futuro perché questo orientamento sia confermato sotto ogni aspetto formale e, soprattutto, che la consistenza di questo innalzamento degli stanziamenti sia sufficiente per far raggiungere, prima della fine della legislatura, un livello di finanziamenti alla ricerca pari a quello degli altri Paesi dell'Unione Europea.

In conclusione, su questo tema così caro e strategico per l'interesse del Paese, siamo orgogliosi di aver fornito un contributo decisivo e positivo, che, una volta tanto, è stato capace di mettere da parte l'interesse di bottega per dare al Paese una buona legge capace di rilanciare la ricerca. *(Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Ranieri e Valditara).*

VALDITARA *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi, soprattutto quelli che sono entrati nel merito del dibattito, nell'ambito della discussione generale sul disegno di legge in esame: interventi che si sono rivelati alcuni condivisibili, altri molto lontani dalla nostra visione della ricerca e dallo spirito del disegno di legge in titolo. In quelli svolti dagli esponenti del Gruppo di Rifondazione Comunista e del PDCI, per esempio, ho ritrovato parole d'ordine arcaiche (la lotta contro l'aziendalizzazione e la gerarchizzazione morattiane, contro i poteri di indirizzo e di go-

verno del consiglio di amministrazione e a favore di poteri decisionali ai comitati scientifici, addirittura l'auspicata cancellazione, per certi istituti, dei consigli di amministrazione, le polemiche contro la rilevanza della ricerca applicata e il collegamento con il mondo dell'impresa, la ricerca pubblica libera dall'ingordigia rapace del profitto, la liberazione degli enti dalla logica del successo e del profitto), un armamentario ideologico che ha rischiato di condizionare questo disegno di legge, per fortuna senza successo. Ricordo soltanto che, con buona pace della sinistra radicale, i decreti Moratti non sono stati abrogati e sono stati, anzi, richiamati come legge vigente proprio nella parte sul commissariamento.

Nel disegno di legge si afferma poi con chiarezza il carattere strumentale degli enti di ricerca rispetto alle politiche di sviluppo strategico delineate dal Governo. Il potere di Governo degli enti è rimasto saldamente nelle mani dei consigli di amministrazione e non dei Consigli scientifici: chiamatela logica aziendalista; noi la chiamiamo logica e basta.

Desidero anche sottolineare che in nessun passaggio del disegno di legge si prevede l'eliminazione dei membri esterni, quelli che esprimono le istanze del mondo produttivo; anzi, implicitamente si stabilisce che una parte dei comitati di selezione per la composizione dei consigli di amministrazione sarà espressione della società civile, là dove si afferma che occorre assicurare negli stessi comitati un'adeguata rappresentanza di esponenti della comunità scientifica. Ciò vuol dire, dunque, che questi sono una parte, non la totalità.

D'altro canto, voglio ricordare che nel consiglio di amministrazione del CNRS francese sono scelti dal Governo esponenti del mondo economico e produttivo: questo, in Francia, viene considerato un arricchimento.

Di diverso tenore l'intervento della senatrice Negri, che devo tuttavia correggere su un punto non secondario: non è vero che il disegno di legge governativo contenesse già *in nuce* quanto poi l'opposizione avrebbe esplicitato; non vi era nulla sulla valutazione, così come non vi era nulla sugli obiettivi fissati dal Governo, né sul commissariamento nel caso di un loro mancato raggiungimento; ma, soprattutto, non vi era nulla – come ha riconosciuto, con grande onestà intellettuale, il senatore Ranieri, relatore – sui comitati di selezione. È ben diverso affermare che gli organi statutari sono individuati coinvolgendo la comunità scientifica, dall'affermare che esponenti della comunità scientifica, con esclusione dei dipendenti dell'ente interessato, contribuiscono a proporre una rosa di nomi al Governo.

Nel testo del Governo si apriva, piuttosto, la strada ad ipotesi assembleari elettive dei presidenti degli enti e dei direttori di istituto; qui si valorizza il ruolo della comunità scientifica, ma escludendo che presidenti o dirigenti possano essere eletti: è l'ipotesi anglosassone del *search committee.*

Più articolata deve essere, invece, la risposta all'intervento dell'amico Possa, di cui ho molto apprezzato alcuni passaggi.

Premetto, come ho già sottolineato, che i decreti Moratti non vengono abrogati ed essendo legge vigente non potranno essere derogati dagli statuti. Dunque, era già implicita nel testo arrivato in Aula una netta se-

parazione fra consiglio di amministrazione e consiglio scientifico: l'attribuzione al consiglio scientifico di compiti di governo, essendo estranea al sistema, avrebbe dovuto essere prevista tra i criteri direttivi per poter caratterizzare i decreti e gli statuti.

Oggi, su nostra richiesta, abbiamo votato un emendamento – accolto dal relatore – con il quale si è introdotta un'ulteriore precisazione che rende esplicita la distinzione tra consiglio di amministrazione e comitati scientifici, ribadendo espressamente la continuità con i decreti Moratti.

Al di là di ciò, io credo che questa legge contenga due princìpi importanti, senz'altro nuovi, e un terzo principio che è obbligato. Innanzitutto, i nuovi criteri di nomina dei presidenti e di parte dei consigli d'amministrazione (la metà per il CNR); poi la valutazione dell'attività degli enti e, soprattutto, il collegamento dei finanziamenti ai risultati della valutazione. Voglio precisare al riguardo che l'attività di valutazione dell'efficacia ed efficienza degli enti non sarà necessariamente a maglie troppo larghe e molto ritardata nel tempo: lo dimostra l'egregio lavoro svolto proprio nella passata legislatura dal CIVR. Si tratta ora di rendere stabile questa valutazione e far dipendere da essa l'attribuzione delle risorse pubbliche che non potranno più essere utilizzate per finanziare enti inefficienti che non producano risultati di qualità.

Si tratta di due novità (nuove procedure di nomina e finanziamenti legati alla valutazione) non presenti nel testo originario del Governo ma inserite con emendamenti dell'opposizione, che introducono un principio di trasparenza e un principio meritocratico.

L'autonomia statutaria – terzo principio importante – è prevista nella Costituzione e ad essa noi ci siamo più volte richiamati, per esempio, proprio per affermare la incostituzionalità dei commi 143 e seguenti del famigerato decreto fiscale qui abrogati.

Trovo, dunque, positiva l'autonomia purché sia delimitata da robuste garanzie e anche a questo proposito sono stati introdotti nel passaggio parlamentare per merito dell'opposizione paletti ben fermi: intanto i presidenti degli enti sono tutti di nomina governativa, pur con le nuove procedure di selezione (per il CNR la situazione non varia rispetto alla situazione attuale), e le modifiche statutarie devono poi essere approvate dal Ministro, sentito il parere obbligatorio del Parlamento.

Non solo. Credo sia sacrosanto anche un altro elemento introdotto con un ulteriore emendamento dell'opposizione e del tutto estraneo al progetto di Mussi: gli obiettivi specifici di ogni ente li fissa il Governo e se non vengono raggiunti il consiglio di amministrazione può saltare.

Ciò riecheggia la legge francese che definisce il CNRS un organismo di ricerca finanziato dal Governo e, dunque, sottoposto all'autorità amministrativa del ministro della ricerca francese. Non a caso anche in questo disegno di legge, come già nei decreti Moratti, si parla di «enti vigilati». Del resto gli enti pubblici di ricerca, a differenza delle università che hanno un'altra tradizione, si giustificano in quanto – come è scritto nelle leggi istitutive – hanno lo scopo di promuovere e coordinare la ricerca al

fine del progresso della scienza e della tecnica; hanno, quindi, lo scopo di potenziare l'azione generale di governo.

Nelle leggi coeve alla Costituzione repubblicana che provvidero alla rifondazione del CNR si parlava espressamente di organi dello Stato. È giusto, pertanto, che i soldi pubblici non vengano spesi per compiacere curiosità personali: se le ricerche sulla riproduzione delle farfalle non verranno giudicate fra gli obiettivi strategici dal Governo, non verranno finanziate.

In questo quadro è corretto, invece, che il Governo si assuma la responsabilità di indicare specifici obiettivi come, per esempio, lo sviluppo delle ricerche nel campo delle nanotecnologie o lo studio dei legami culturali fra le due sponde del Mediterraneo.

All'interno di questi elementi di controllo, l'autonomia statutaria è un contributo positivo: può garantire una maggiore flessibilità, una maggiore adeguatezza dell'ente per il raggiungimento degli obiettivi. Un contributo di esperienza che venga dall'interno dell'ente su come meglio svolgere le proprie funzioni e nei limiti indicati, ritengo sia senz'altro utile.

Grazie agli emendamenti dell'opposizione, l'autonomia non è affatto autoreferenzialità. Avrebbe corso il rischio di esserlo senza i nostri emendamenti, con vertici irresponsabili e la possibilità di presidenti eletti dalla base. Autonomia e responsabilità sono ora i due princìpi cardine di questo disegno di legge. Nel testo del Governo c'era solo l'autonomia senza la responsabilità.

Nel dibattito in Commissione sono stati poi respinti tutti gli emendamenti di una parte della maggioranza che, per esempio, puntavano alla elettività degli organi direttivi, al ruolo gestionale dei consigli scientifici, all'assunzione di personale non tramite concorso. Persino sul tentativo di introdurre nel nostro ordinamento il concetto di genere, anziché di sesso, in materia di divieto di discriminazioni l'opposizione ha fatto sentire efficacemente la sua voce.

Certo, noi e Mussi abbiamo idee diverse (lo si è visto in tutto il percorso), ma per come abbiamo giocato il nostro ruolo in Commissione ne è uscito un testo i cui princìpi sono condivisibili. Dunque, abbiamo fatto bene a dialogare.

Avendo noi a cuore l'interesse nazionale, non avevamo altra scelta. Potevamo ritirarci sull'Aventino e lasciare che una composita maggioranza introducesse princìpi pericolosi per la ricerca italiana per poi passare a riscuotere, in termini propagandistici, inveendo contro la inadeguatezza di questo Governo, oppure potevamo cercare di condizionare il testo. Abbiamo scelto questa seconda strada e il risultato è stato ampiamente positivo.

Ne siamo legittimamente soddisfatti perché, cari colleghi, da questa legge non si gioca il destino del Governo Prodi, ma da una cattiva legge poteva giocarsi una minore competitività del Paese e, dunque, il suo destino. Ora che fare?

Se non ci trovassimo di fronte ad una legge delega non avremmo avuto dubbi: questo testo l'abbiamo riscritto noi come opposizione. Tutta-

via, si tratta di una delega ad un Governo che in questi mesi ha evidenziato differenze culturali e programmatiche troppo forti perché si possa dargli mandato di attuare con norme di dettaglio i princìpi che qui noi abbiamo fissato.

Soprattutto non ci è piaciuto l'atteggiamento su un altro settore strategico, quello dell'università. Proprio pochi giorni fa la Corte dei conti ha bocciato il decreto Mussi sugli ordinamenti didattici universitari: si è trattato di una bocciatura dettagliata, articolata, profonda che ha dimostrato come ci si trovi di fronte ad un Governo pasticcione che riesce a combinare guai anche sulle norme di dettaglio. Non ci è nemmeno piaciuto che sull'ANVUR non si sia aperto nessun confronto con la opposizione e che la pessima riforma relativa al reclutamento dei ricercatori non passerà attraverso un dibattito parlamentare aperto e approfondito, ma si farà tutta a livello di decreti governativi.

Caro Ministro, noi intendiamo proseguire il dialogo iniziato con questo disegno di legge anche per quanto riguarda la stesura degli statuti degli enti: decideremo alla fine se votarli o no. Per ora, pur apprezzando il testo per come è emerso dopo una profonda attività emendatrice, non ce la sentiamo di farci rappresentare da questo Governo nella stesura dei decreti delegati: non parteciperemo dunque alla votazione.

Il suo Governo cambi metodo, apra un confronto serio e onesto su tutto, non solo episodicamente. Le diamo peraltro atto e diamo atto al relatore di aver avviato su questo provvedimento un confronto certamente costruttivo. Noi non ci tireremo indietro nel cercare di migliorare le vostre proposte, per fare leggi adeguate nell'interesse dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

ASCIUTTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, le debbo molto tempo dalla passata legislatura; me ne ricordo, quindi, questa volta sarò brevissimo: dobbiamo votare una legge delega, che nasce da un *blitz* del Governo in sede di discussione di legge finanziaria, ce lo ricordiamo tutti. Un ordine del giorno voluto della maggioranza di questo Parlamento decise di bloccare quel *blitz* con un disegno di legge. Abbiamo discusso in Commissione del disegno di legge delega, che era amplissimo. Vi erano criteri, direttive, probabilmente era anche anticostituzionale.

Ebbene, la maggioranza ha aderito ai nostri emendamenti votandoli. Ma cosa significa questo, Presidente? La maggioranza non era d'accordo con il disegno di legge delega presentato dal Governo. Non si è mai visto che una maggioranza fa accordi con l'opposizione se è d'accordo con l'Esecutivo. *(Applausi dal Gruppo FI).* Era in forte disaccordo con il suo Governo, per questo ha accettato i nostri emendamenti ed abbiamo limitato i danni. Di quali danni stiamo parlando? Della ricerca del Paese, signor Presidente. La ricerca del Paese non si fa a suon di cambiamenti, prima an-

cora che passi un anno dall'istituzione dei dipartimenti del CNR, che non sono ancora a consuntivo di un anno e già li si vuole cambiare. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Davico).*

Non si fa in questo modo la ricerca del Paese: si fa diversamente, finanziando la ricerca perché, a detta di tutti ed anche di questa maggioranza, i nostri ricercatori sono i migliori al mondo: con le poche risorse sono quelli che producono di più; diamo loro maggiori finanziamenti. No! Ci si inventa e si gira intorno ai disegni di legge per parlare di ricerca, per porre al centro dell'attenzione la ricerca scientifica. Ma è un falso modo di porre l'attenzione della ricerca scientifica.

Ebbene, mi dispiace che alcuni colleghi dell'opposizione votino diversamente dal resto della Casa delle Libertà. Mi dispiace per un doppio motivo: perché sia al Senato che alla Camera molti esponenti della Casa delle Libertà erano al Consiglio del ministri, hanno votato il disegno di legge Moratti e oggi votano una legge delega ad un altro Governo che vuole rivedere quella riforma. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Davico)*. È un problema di assoluta coerenza: o hanno sbagliato allora o sbagliano oggi! Votare una legge delega, comunque sia, da parte dell'opposizione, non significa altro che dare un voto di fiducia al Governo.

Ebbene, dobbiamo prendere atto che alcuni hanno intenzione di dare il voto di fiducia a questo Governo. Ne prendiamo solamente atto. Noi, signor Presidente, non ci assentiamo.

Ho molto apprezzato – perché no – il relatore Ranieri quando ha consentito all'opposizione di porgli forti paletti alla legge delega iniziale, ma ho spiegato che non lo ha fatto per bontà, ma perché era intenzionato a farlo comunque, essendo nel suo interesse e della sua maggioranza porre dei paletti.

È questo il problema. Pertanto il Gruppo Forza Italia, signor Presidente, non voterà e non parteciperà al voto. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Davico).*

SCALERA *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA *(Ulivo)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti sappiamo come la situazione della ricerca in Italia appaia assai critica e tutti sappiamo come oggi si imponga un'azione costruttiva e al tempo stesso nuova, se vogliamo concretamente affrontare molte delle contraddizioni e delle inquietudini che la animano. Abbiamo davanti un'aritmetica certamente difficile, legata ad un numero di addetti per milione di abitanti nel campo della ricerca in Italia decisamente inferiore rispetto a quello degli altri Paesi europei e lo stesso rapporto con il prodotto interno lordo sviluppa livelli bassi, per molti versi discutibili.

C'è però un dato in questo contesto che fa riflettere ulteriormente ed è costituito dalla produttività dei ricercatori italiani: una produttività che, al di là delle difficoltà, al di là dei limiti di natura economica, resta co-

munque alta, qualificata, autorevole. Noi valutiamo come ci sia il rischio di smarrire questa tendenza, di limitare i positivi riflessi che la ricerca in Italia anima e di azzerare in futuro la sua competitività. Arriviamo a questo provvedimento, come hanno sottolineato i colleghi, alla luce di un lungo approfondimento: un approfondimento critico che ha registrato il contributo utile e positivo di molti colleghi dell'opposizione e della maggioranza.

Ebbene, credo che già in occasione del disegno di legge n. 1132 la Commissione istruzione pubblica, beni culturali abbia sviluppato un parere fortemente contrario al riordino degli enti di ricerca attraverso lo strumento regolamentare e voglio ricordare a tutti i colleghi che anche in Aula fu approvato un ordine del giorno che andava nella medesima direzione. Un pronunciamento preciso – e mi avvio alle conclusioni, signor Presidente – che ci ha spinti verso questo testo, considerando come ci siano obbiettivi dirimenti, fondamentali, che hanno caratterizzato il nostro lavoro: il coinvolgimento diretto della comunità scientifica nella delicata procedura di costituzione degli organi; il riconoscimento dell'autonomia statutaria degli enti; l'obiettivo raggiunto di abbandonare, finalmente, la zavorra della burocrazia nei singoli enti e di potenziare la professionalità e l'autonomia dei ricercatori; l'opportunità di aderire ad un monitoraggio costante in questa fase transitoria.

Si tratta di obiettivi concreti, sui quali si è animato il nostro lavoro e si è disegnata questa piattaforma comune, che intendono la ricerca come fattore di sviluppo e come valore strategico da recuperare per il Paese.

Ritengo che questo sia il valore di un'intesa che tende a riproporre il Parlamento al centro dei controlli e delle scelte decisionali del futuro. È sulla base di queste considerazioni che il Gruppo dell'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Ulivo. Congratulazioni).*

* POSSA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

POSSA *(FI)*. Signor Presidente, innanzitutto desidero esprimere parole di ringraziamento al Sottosegretario Modica e al relatore Ranieri per l'attenta considerazione in cui hanno tenuto le mie dichiarazioni in sede di discussione generale. Purtroppo, il mio voto sarà contrario – questo costituisce il dissenso rispetto al mio Gruppo – per molti motivi.

Abbiamo lavorato per tutta la scorsa legislatura, personalmente insieme al ministro Moratti, per la realizzazione di importanti decreti legislativi, che hanno strutturato gli statuti degli enti di ricerca di cui oggi stiamo parlando. Lo sottolineo: per tutta la scorsa legislatura. Questi decreti-legislativi e questi statuti sono, a mio avviso, pienamente funzionali e definiscono bene la *mission* e la *governance*.

Adesso si propone un loro sovvertimento, ma non ne vedo il motivo. Non apprezzo assolutamente l'autonomia statutaria; essa non è in relazione all'articolo 33 della Costituzione. L'autonomia statutaria è un'altra cosa.

Sapete quale sarà la conclusione dell'autonomia statutaria? Sarà la seguente: una *governance* debole, che significa proliferazione del peggiore cancro per la ricerca, ossia la polverizzazione dell'utilizzazione dei pochi fondi che abbiamo. La polverizzazione è stata un male cronico della nostra ricerca. L'ANVUR, che viene postulata come rimedio della carenza di *governance*, è strutturalmente incapace di affrontare questo drammatico epilogo.

Pertanto, sono contro l'autonomia statutaria perché essa conduce sicuramente a un'ulteriore degenerazione del nostro sistema della ricerca.

Sono infine contrario per tanti altri motivi all'evidente e trasparente ipotesi di ricreazione dell'Istituto nazionale di fisica della materia, che viene formulata nel comma 2 dell'articolo 1. Sono contrario al riordino, esplicitamente menzionato, dell'Istituto Italiano di Tecnologia, una pregevole innovazione per vari suoi aspetti, qui impossibili ora da indicare.

In sostanza, si tratta di una legge delega che mi vede contrario su tutta la linea e di cui non vedo le motivazioni. Soprattutto, essa non coglie i problemi veri e gravi della nostra ricerca, pertanto non porterà a nulla di buono. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri. Congratulazioni).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Discussione del disegno di legge:

(1332) ***Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 19,42)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Delega legislativa per il recepimento delle direttive 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, e 2004/39/CE del Parlamento***

europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, nonché per le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, di attuazione della direttiva 2002/98/CE

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1332.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Benvenuto, se intende integrarla.

BENVENUTO, *relatore*. Signor Presidente, rimando alla relazione scritta. Si tratta di dotare il Governo di strumenti rapidi per l'adempimento degli obblighi comunitari di attuazione di direttive. Tale provvedimento è molto richiesto dagli operatori finanziari per garantire la competitività in Europa ed è necessario per evitare procedure di infrazione comunitaria.

Mi appello dunque ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione perché la discussione possa essere rapida e conclusiva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Tibaldi. Ne ha facoltà.

TIBALDI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, chiedo di poter consegnare alla Presidenza il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, il Gruppo UDC non si è sottratto a un esame celere di un provvedimento che ridetermina i termini di delega per le direttive comunitarie in materia di autotrasporti, di OPA e di mercati degli strumenti finanziari, anche per i contenziosi comunitari in atto.

Occorre però domandarsi perché siamo giunti a questo così grave ritardo e perché il Parlamento viene costretto, soprattutto per la direttiva MIFID, ad una nuova proroga dei termini che erano scaduti il 31 gennaio 2007, anche in conseguenza del fatto che la legge comunitaria n. 13, che all'articolo 10 conteneva il recepimento della direttiva, prevedendo anche modifiche alla legge n. 62, è stata pubblicata il 17 febbraio 2007, oltre un mese dopo l'approvazione parlamentare.

Come si può vedere, Presidente, si tratta di un autentico groviglio legislativo che ha finito per determinare prima un grave infortunio, poi un autentico pasticcio, vanificando tutto il lavoro parlamentare. Forse il Ministro per le politiche comunitarie era troppo assorbito dalla funzione e dalle responsabilità del Dicastero per il commercio estero, per poter seguire una materia che richiede attenzione e partecipazione costanti.

È lecito allora, da parte nostra, fare chiarezza rispetto a responsabilità che appartengono innanzitutto al Governo, perché il Parlamento ha fatto per intero la propria parte. Non può essere invocato l'alibi della contrap-

posizione: abbiamo voluto dare continuità alle nostre responsabilità di Governo nell'ambito della materia comunitaria.

PRESIDENTE. La prego, senatore Eufemi.

EUFEMI *(UDC)*. Presidente, è inutile che lei mi sollecita, perché ho alcune cose da dire. La ringrazio, non metta il turbo, perché noi vogliamo svolgere un ruolo di opposizione costruttiva!

Ora con un emendamento della Commissione finanze la proroga viene ulteriormente differita al 30 settembre.

Rispetto a tutto ciò, da parte nostra non abbiamo mai mancato di richiamare l'attenzione degli organi responsabili per intervenire prontamente. Lo stesso governatore Draghi, al Forex, ha sottolineato per il nostro Paese i riflessi derivanti da una maggiore concorrenza tra mercati regolamentati e le piattaforme gestite da grandi operatori, nonché la necessità per le banche di affrontare scelte decisive e tempestive.

Dobbiamo dare atto alla Banca d'Italia di aver svolto un ruolo attivo e propositivo, di non essere rimasta inerte e, al Ministero dell'economia e delle finanze, di aver aperto un sito di consultazione con una relazione illustrativa dello schema di decreto legislativo, in attuazione delle deleghe previste dalla direttiva MIFID, proprio per guadagnare tempo.

Non va dimenticato che su questa direttiva, definita da taluni un'autentica rivoluzione, si è registrato un alto livello di cooperazione istituzionale tra Parlamento Europeo, Commissione e Stati membri, un idoneo funzionamento della procedura Lamfalussy per conseguire un risultato adeguato per i mercati finanziari, per gli investitori e per i consumatori.

Essa rappresenta l'ultimo tassello, dopo le altre direttive sulla trasparenza, sul *market abuse* e sul prospetto, nell'integrazione dei mercati finanziari, realizzando un punto di equilibrio tra apertura ai mercati e principio della trasparenza.

La rapida globalizzazione dei mercati finanziari è un'opportunità per l'Europa, perché possa diventare *leader*, se si guarda l'obiettivo di ridurre il costo del capitale, favorendo la crescita, migliorando le garanzie per gli investitori, migliorando la competitività nel suo complesso, così da aprire il mercato agli investitori.

In sede europea sono emersi dubbi sulla flessibilità nel differimento della pubblicazione di informazioni sulle grandi operazioni e la interdipendenza delle operazioni inerenti agli strumenti derivati per non penalizzare i nuovi clienti e i nuovi mercati.

Dobbiamo allora agire per un pronto recepimento della direttiva entro novembre, se vogliamo realizzare gli obiettivi, evitando i disallineamenti e le asimmetrie tra i mercati finanziari e borsistici nazionali.

Le opportunità offerte dalla direttiva sono di gran lunga superiori alle sfide e la sfida sta nel costruire le piattaforme tecnologiche in grado di gestire le funzioni all'interno della piattaforma, perché si accresce la concorrenza, si migliorano i servizi, si riducono i costi per gli investitori, si favorisce l'apertura dei nuovi mercati, la possibilità per le società d'inve-

stimento di ripensare il *business,* di guadagnare in efficienza operativa e di centralizzare il *businness.*

La MIFID ha imposto trasparenza *pre* e *post trade* solo per il mercato azionario, escludendo il mercato obbligazionario. Resta questa una questione aperta rispetto alle esigenze di maggiori informazioni, lasciando agli Stati membri un regime di trasparenza per gli strumenti finanziari diversi dalle azioni. Dobbiamo dare atto al ministro Bonino di avere espresso una chiara e distinta posizione, che apprezziamo, rispetto alla pesante azione del Governo sulla vicenda Telecom.

Esprimiamo dunque preoccupazione perché il Governo non è stato neutrale, ma parte attiva, come dimostra la telefonata pubblicizzata da Bernheim del Ministro dell'economia allo stesso Presidente delle Assicurazioni Generali. Una regia occulta ha imposto una soluzione più politica che industriale, privilegiando un nocciolo finanziario espressione del cuore finanziario del Paese. Prevalgono i salotti buoni alle scelte di mercato. E infatti l'operazione è stata bocciata dal mercato, perché vi sono state troppe invasioni di campo.

E il presidente Salza, presidente del consiglio di gestione di Intesa San Paolo, non è stato forse ricevuto il 2 aprile scorso a palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio? Troppi *rumors*? E non veniva forse questa visita collegata alla partita Telecom, allorquando si affermava che le banche non erano fuori dalla partita?

E allora non abbiamo sentito riflessioni serie rispetto al tentativo di impedire un'operazione di mercato, prima quella con AT&T, che aveva carattere industriale più che finanziario, per poi ripiegare sulla subordinata telefonica, impedita a novembre perché portata avanti dall'azionista senza mediazioni della politica.

Cosa c'entrano le assicurazioni con la telefonia? Quali sinergie industriali potranno mai generare? O forse è stata stipulata, com'è stato detto, una polizza assicurativa sul controllo delle Generali contro scalate interne? Non è forse il caso di far chiarezza? Il Presidente del Consiglio si è mosso come se fosse ancora il Presidente dell'IRI, con Mediobanca nel ruolo della finanziaria del gruppo telefonico, come se fosse ancora una partecipata delle BIN e con un una banca nel ruolo delle defunte tre BIN.

Resta il giallo delle lettere alla CONSOB e resta il giallo dei comunicati. E, per stare al tema, che c'entrano gli investimenti delle banche nella telefonia, dichiarati strategici per i riflessi su Basilea 2, rispetto all'esigenza di investimenti nelle piattaforme tecnologiche e con gli obiettivi della direttiva MIFID?

La vicenda Telecom è un pericoloso passo indietro rispetto all'esigenza di chiarezza e di trasparenza nell'affermazione di regole che esaltino la libertà economica piuttosto che controlli occulti, espressione non di un capitalismo democratico ma di qualcosa d'altro.

Un'ultima considerazione: è stato detto che qualcuno considera Telecom come un'azienda di Stato. Ebbene: è sufficiente vedere gli *sponsor* televisivi della manifestazione di ieri del 1° maggio: in prima fila erano

Telecom, TIM e Poste italiane. *(Applausi del senatore Ciccanti)*. È questo il risultato di chi vuole una Telecom azienda di Stato.

Il Gruppo UDC manifesta consenso sugli obiettivi della direttiva ma, al tempo stesso, non può rinunciare ad esprimere fortissime perplessità sul metodo seguito. Questo significa svolgere un'opposizione costruttiva, ma ferma rispetto agli errori compiuti dal Governo che hanno vanificato il precedente lavoro parlamentare e di cui chiediamo conto perché rappresenta un costo per il Paese. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.100, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 2 venga aggiunto il seguente periodo: «Gli schemi dei decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, di attuazione della direttiva 2002/98/CE, sono corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Su di essi è richiesto anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni».

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale il Governo ha presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore a pronunziarsi.

BENVENUTO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

L'emendamento 1.0.200, presentato dal senatore Eufemi, è improponibile in quanto estraneo all'oggetto del disegno di legge.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

VENTUCCI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI *(FI)*. Signor Presidente, noi ci asterremo dal voto. Chiedo di poter allegare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BARBOLINI *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI *(Ulivo)*. Chiedo anch'io di allegare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Delega legislativa per il recepimento delle direttive 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, e 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, nonché per le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, di attuazione della direttiva 2002/98/CE», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che i restanti punti del calendario saranno trattati domani mattina. Da più parti è stata avanzata la richiesta di svolgere domattina solo la discussione generale del disegno di legge n. 1269, sulla delega dei diritti televisivi del calcio, senza incorrere in eventuali votazioni, in considerazione dello sciopero previsto.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 3 maggio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione generale dei disegni di legge:

Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarita'ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione al pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale (1269) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– MAZZARELLO ed altri. – Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, in materia di titolarità dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata dei campionati di calcio (239).

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 19,58).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari (1449)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1
CASTELLI
Respinta

Il Senato,

premesso che:

si giudica infondata la motivazione a sostegno della necessità ed urgenza del decreto-legge in esame, secondo la quale, poiché le elezioni dei Consigli giudiziari si sarebbero dovute tenere il 1º aprile 2007, il Governo non ha avuto il tempo per definire le modalità elettive dei Consigli medesimi, per cui si è ritenuta necessaria una ''prorogatio'' dei poteri di quelli esistenti;

si ritiene che aver scelto lo strumento del decreto-legge è funzionale unicamente alla necessità di vedere approvato il provvedimento in tempi rapidi ed, in ogni caso, prima del nuovo disegno di legge sull'ordinamento giudiziario;

la materia disciplinata, per sua natura, sarebbe dovuta essere più opportunamente oggetto di un disegno di legge e non di un provvedimento d'urgenza;

lo stesso relatore in Commissione affari costituzionali ed alcuni esponenti della maggioranza hanno ritenuto questa proroga di un anno eccessivamente ampia in relazione alle circostanze di fatto e alle esigenze proprie del funzionamento dei Consigli giudiziari,

delibera, ex articolo 93 del Regolamento del Senato, di non passare all'esame del disegno di legge n. 1449.

ORDINE DEL GIORNO

G1

CASTELLI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'emanazione del decreto-legge n. 36 del 2007, oggi all'esame dell'Assemblea, è stato determinato dalla necessità ed urgenza di prorogare la funzionalità degli attuali Consigli giudiziari, stante l'inerzia del Governo a predisporre la normativa che fissa le modalità di svolgimento delle operazioni elettorali per il rinnovo del consiglio direttivo della Corte di cassazione e dei Consigli giudiziari presso le Corti di appello;

pertanto, gli attuali componenti dei consigli giudiziari continueranno a svolgere le proprie funzioni fino alla proclamazione dei nuovi eletti, che avverrà, in base a quanto stabilito dal decreto, a seguito dello svolgimento delle elezioni dei nuovi componenti, previste per il mese di aprile 2008,

impegna il Governo:

a predisporre, in tempi brevi, la necessaria normativa atta a disciplinare le modalità di svolgimento delle operazioni elettorali per il rinnovo dei suddetti organi.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. I componenti dei Consigli giudiziari in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto continuano a svolgere le proprie funzioni fino alla proclamazione dei nuovi eletti.

2. Le elezioni del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e quelle per il rinnovo dei Consigli giudiziari presso le Corti di appello operanti alla data di entrata in vigore del presente decreto si svolgono la prima domenica ed il successivo lunedì del mese di aprile dell'anno 2008.

EMENDAMENTI

1.1
CASTELLI
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «aprile dell'anno 2008», *con le seguenti:* «ottobre dell'anno 2007».

1.2
CASTELLI
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «aprile dell'anno 2008», *con le seguenti:* «novembre dell'anno 2007».

1.3
CASTELLI
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «aprile dell'anno 2008», *con le seguenti:* «dicembre dell'anno 2007».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1.Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca (1214)

ORDINI DEL GIORNO

G1
PELLEGATTA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'incidenza di rapporti di lavoro presenti negli Enti di Ricerca che non si configurano come a tempo indeterminato, e la varietà delle tipologie a cui i ricercatori sono sottoposti negli enti di ricerca, come ad esempio assegni di ricerca, contratti di collaborazione a progetto, contratti di collaborazione occasionali, riduce pesantemente i diritti dei ricercatori e squalifica le competenze presenti negli Istituti;

tale situazione non consente il consolidarsi di stabili e ramificati gruppi di ricerca che operino in maniera coesa, né garantisce l'efficacia del trasferimento delle competenze tra le diverse generazioni, e che quindi è estremamente difficile che nascano le cosiddette scuole scientifiche nel contesto italiano della ricerca;

si assiste ad un processo di competizione per l'attrazione delle competenze con maggiori potenzialità in campo europeo e internazionale e che l'esiguità dei redditi percepiti dai ricercatori in Italia, la fragilità dei diritti ad essi garantiti e sistemi di selezioni non sufficientemente trasparenti rendono inevitabile, per i ricercatori dotati di maggiori competenze

l'ipotesi dell'emigrazione all'estero, impoverendo il nostro tessuto della ricerca nazionale;

la Carta Europea dei Ricercatori raccomanda che i datori di lavoro e/o i finanziatori assicurino ai ricercatori stabilità nei rapporti di lavoro, nonché condizioni giuste e attrattive in termini di finanziamento e/o salario comprese misure di previdenza sociale adeguate e giuste, ivi compresi le indennità di malattia e maternità, i diritti pensionistici e i sussidi di disoccupazione;

il comma 520, articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)» definisce le modalità per la stabilizzazione, negli Enti di Ricerca, di ricercatori, tecnologi, tecnici e personale impiegato in attività di ricerca e allo stesso fine destina 20 milioni di euro nel 2007 e 30 milioni di euro nel 2008;

impegna il Governo:

nell'attuazione delle deleghe disposte dall'Atto Senato 1214 e nella revisione degli Statuti degli organi a porre in essere tutti gli interventi utili ad assicurare la centralità dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nell'opera dei ricercatori, anche attraverso l'introduzione dei principi della Carta Europea dei Ricercatori negli obiettivi statutari.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G2

DAVICO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il precariato nella ricerca scientifica è divenuto un aspetto strutturale che ha indebolito tutto il sistema delle tutele e dei diritti dei lavoratori, che operano in questo settore, attraverso il sistema delle collaborazioni «a progetto o a commessa»;

il dilagare del precariato costituisce non solo un dramma esistenziale ma una perdita sociale, in termini di mancata valorizzazione del «capitale umano», incidendo negativamente sui rendimenti potenziali delle attività della ricerca, settore che richiede piena autonomia, responsabilità e partecipazione;

le dotazioni sui Fondi Ordinari comportano ulteriori e pesanti tagli, che incidono in maniera molto negativa sugli Enti di Ricerca con bilanci ridotti, che obbligano a ridurre la spesa per il personale;

visto che:

il comma 643 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007 stabilisce che per gli anni 2008-2009 gli enti pubblici di ricerca possano procedere ad assumere personale a tempo indeterminato entro il limite dell'80 per cento delle proprie entrate correnti complessive;

il comma 417 prevede la costituzione di un fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari nella pubblica amministrazione, alimentato attraverso un meccanismo virtuoso legato al miglioramento dei conti pubblici. Tale norma prevede altresì che, per i cinque anni successivi all'ottenimento dei finanziamenti, le amministrazioni interessate non possano assumere con contratti di lavoro precari;

il comma 519 prevede per gli enti pubblici di ricerca soggetti al blocco delle assunzioni, la possibilità di accedere, in deroga, al fondo destinato alle assunzioni previste per il 2007, la cui dotazione è di 120 milioni di euro. Il 20% di tale fondo è destinato alla stabilizzazione a domanda dei lavoratori subordinati con contratto a termine, assunti tramite procedure selettive e che siano in servizio da almeno tre anni, anche non continuativi, maturati nel quinquennio anteriore al gennaio 2007. I lavoratori subordinati che rientrano in tale procedura di stabilizzazione dovranno essere mantenuti in servizio nelle more della conclusione delle procedure di assunzione;

il comma 520 stanzia un fondo aggiuntivo per la stabilizzazione dei precari ricercatori, tecnologi e tecnici e per l'assunzione dei vincitori di concorso. A tal fine sono destinati 20 milioni di euro per il 2007 e 30 milioni di euro per il 2008. Per l'attivazione di queste procedure di stabilizzazione la norma rinvia ai criteri temporali e di selezione previsti dal precedente comma 519;

il comma 645 stabilisce che gli enti pubblici di ricerca potranno bandire concorsi nel 2007, per i quali si potrà comunque procedere alle relative assunzioni nel 2008, destinando il 40% delle assunzioni al personale a tempo determinato con le caratteristiche professionali di ricercatori, tecnologi e tecnici, nonchè al personale impiegato in attività di ricerca;

impegna il Governo:

ad attivarsi per la costituzione di un tavolo permanente, affinché gli attori coinvolti, sulla base dell'esame settoriale dei rapporti di tipo precario, nonché della programmazione del fabbisogno di personale, individuino adeguate azioni che garantiscano l'applicazione dei predetti commi della Finanziaria 2007, utili ai fini della stabilizzazione di detto personale;

ad erogare gli accantonamenti imposti dalla finanziaria 2007 a carico del Fondo per il finanziamento ordinario degli Enti MIUR.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G3
VALDITARA, SOLIANI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la ricerca è strategica per lo sviluppo del Paese;

il dialogo tra maggioranza e opposizione che si è sviluppato qui al Senato è una prova che vi è una sensibilità ampia e trasversale a non considerare la ricerca un terreno di scontro politico, ma di confronto pur nella distinzione delle proposte;

la ricerca soffre in Italia di una persistente carenza di finanziamenti;

si è nel frattempo affermata l'idea che i finanziamenti alla ricerca debbano essere commisurati alla qualità dei risultati ottenuti,

impegna il Governo a stanziare maggiori risorse, già a partire dai prossimi provvedimenti e dalla legge Finanziaria 2008, per incrementare le risorse in favore della ricerca italiana, destinando una quota significativa di esse, sulla base della valutazione dei risultati.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con emendamenti

(Riordino degli enti di ricerca)

1. Allo scopo di promuovere, sostenere, rilanciare e razionalizzare le attività nel settore della ricerca e di garantire autonomia, trasparenza ed efficienza nella gestione degli enti pubblici nazionali di ricerca, il Governo è autorizzato ad adottare uno o più decreti legislativi, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di provvedere al riordino degli statuti e degli organi di governo degli enti pubblici nazionali di ricerca, vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi indicati nell'articolo 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dei seguenti:

a) riconoscimento agli enti della autonomia statutaria, nel rispetto dell'articolo 33, sesto comma, della Costituzione e in coerenza con i princìpi della Carta europea dei ricercatori, allegata alla raccomandazione n. 2005/251/CE della Commissione, dell'11 marzo 2005, al fine di salvaguardarne l'indipendenza e la libera attività di ricerca, volta all'avanzamento della conoscenza, ferma restando la responsabilità del Governo nel-

l'indicazione della missione e di specifici obiettivi di ricerca per ciascun ente, nell'ambito del Programma nazionale della ricerca (PNR) e degli obiettivi strategici fissati dall'Unione europea;

b) affidamento all'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) del compito di valutare la qualità dei risultati della ricerca svolta dagli enti, nonché l'efficacia e l'efficienza delle loro attività istituzionali, riferendo periodicamente al Governo con appositi rapporti;

c) attribuzione agli enti delle risorse finanziarie statali sulla base di criteri che tengano conto della valutazione di cui alla lettera *b)*;

d) riordino degli organi statutari, con riduzione del numero dei loro componenti, garantendone altresì l'alto profilo scientifico e le competenze tecnico-organizzative e prevedendo nuove procedure di individuazione dei presidenti e dei componenti di nomina governativa dei consigli di amministrazione tramite scelte effettuate in rose di candidati proposte da appositi comitati di selezione nominati di volta in volta dal Governo, assicurando negli stessi comitati un'adeguata rappresentanza di esponenti della comunità scientifica e comunque escludendone i dipendenti dell'ente interessato e il personale del Ministero dell'università e della ricerca;

e) composizione del consiglio di amministrazione del Consiglio nazionale delle ricerche in modo da assicurare che la maggioranza dei componenti sia di nomina governativa;

f) adozione di procedure di valutazione comparativa, sulla base del merito scientifico, per l'individuazione dei direttori degli organi di ricerca;

g) adozione di misure organizzative volte a potenziare la professionalità e l'autonomia dei ricercatori, semplificando le procedure amministrative relative all'attività di ricerca, e valorizzando il ruolo dei Consigli scientifici;

h) adozione di misure volte a favorire la dimensione europea e internazionale della ricerca, incentivando la cooperazione scientifica e tecnica con istituzioni ed enti di altri Paesi.

i) introduzione di misure volte a favorire la collaborazione con le attività delle regioni in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;

l) adozione di misure che prevedano norme anti discriminatorie di genere nella composizione di organi statutari.

2. Il Governo è altresì autorizzato, mediante i decreti legislativi di cui al comma1:

a) a procedere ad accorpamenti o scorpori, con conseguente attribuzione di personalità giuridica, di enti o di loro strutture attive nei settori della fisica della materia, dell'ottica e dell'ingegneria navale;

b) a riordinare l'Istituto italiano di tecnologia.

3. Gli statuti degli enti sono emanati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Le Commissioni si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere emanato.

4. In sede di prima applicazione della presente legge, per la formulazione degli statuti il Governo si avvale di una o più commissioni composte da esperti di alto livello scientifico.

5. I decreti di cui al comma 1 sono emanati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione ed il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da rendere entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi. Decorso tale termine i decreti possono comunque essere emanati.

6. Ferme restando le procedure di commissariamento previste dalle norme vigenti, nel caso di modifiche statutarie inerenti la missione dell'ente e la sua struttura di governo, ovvero nel caso di comprovata difficoltà di funzionamento o di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal Governo, il Governo può procedere al commissariamento degli enti attraverso decreti sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Le Commissioni si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il Governo può comunque procedere al commissariamento. Dalle disposizioni del presente comma non devono derivare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

7. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 1, con le medesime procedure di cui al comma 5, uno o più decreti legislativi correttivi o modificativi dei medesimi decreti nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi di cui al comma 1.

8. Dall'attuazione di ciascun decreto di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

1.100
ASCIUTTI
Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: «diciotto» *con la seguente:* «dodici».

1.101
PELLEGATTA
Ritirato

Al comma 1, alla lettera d) *sostituire le parole:* «dei consigli di amministrazione» *con le seguenti:* «degli organi statutari di indirizzo».

1.201
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, alla lettera d)*, dopo le parole:* «consigli di amministrazione», *aggiungere le seguenti:* «, che sono l'organo di governo degli enti,».

1.103
PELLEGATTA
Ritirato

Al comma 1, alla lettera e) *sostituire le parole:* «del consiglio di amministrazione» *con le seguenti:* «dell' organo statutario di indirizzo identificato in coerenza con quanto disposto dalla lettera *d)*».

1.202
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, alla lettera e), *sostituire la parola:* «maggioranza» *con la parola:* «metà».

1.104
VALDITARA, ASCIUTTI, DELOGU, STRANO, MARCONI, DAVICO
Ritirato

Al comma 1, lettera f) *sostituire le parole:* «degli organi» *con le seguenti:* «delle aree».

1.102 (testo corretto)
ASCIUTTI
Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera l).

1.105

VALDITARA, BUTTIGLIONE, QUAGLIARIELLO, ASCIUTTI, DELOGU, MARCONI, DAVICO

V. testo 2

Al comma 1, lettera l) *sostituire le parole:* «di genere» *con le seguenti:* «di sesso».

1.106

THALER AUSSERHOFER, BINETTI, PETERLINI, BOSONE, MOLINARI, MONTALBANO, NEGRI, PERRIN, PINZGER, RUBINATO, TONINI

V. testo 2

Al comma 1, lettera l) *sostituire le parole:* «di genere» *con le seguenti:* «di sesso».

1.105 (testo 2)

VALDITARA, BUTTIGLIONE, QUAGLIARIELLO, ASCIUTTI, DELOGU, MARCONI, DAVICO

Approvato

Al comma 1, lettera l) *sostituire le parole:* «di genere» *con le seguenti:* «tra donne e uomini».

1.106 (testo 2)

BINETTI, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, BOSONE, MOLINARI, MONTALBANO, NEGRI, PERRIN, PINZGER, RUBINATO, TONINI

Id. em. 1.105 (testo 2)

Al comma 1, lettera l) *sostituire le parole:* «di genere» *con le seguenti:* «tra donne e uomini».

1.107

ASCIUTTI, POSSA

Respinto

Al comma 2, lettera a), *sostituire le parole:* «ad accorpamenti o scorpori» *con le seguenti:* «al riordino».

1.108
ASCIUTTI, POSSA
Respinto

Al comma 2, lettera a), *sopprimere le parole:* «o scorpori».

1.203
IL RELATORE
Approvato

Al comma 2, lettera a), *dopo la parola:* «scorpori», *aggiungere le seguenti:* «, anche parziali,».

1.109
ASCIUTTI, POSSA
Respinto

Al comma 2, lettera a), *aggiungere, infine, le seguenti parole:* «,senza ledere la completezza dei settori scientifico-disciplinari necessari al Consiglio nazionale delle ricerche per assolvere la sua funzione di ente di ricerca generalista».

1.110
ASCIUTTI
Respinto

Al comma 2 sopprimere la lettera b).

1.200
IL RELATORE
Approvato

Al comma 4, dopo le parole: «si avvale» *inserire le seguenti:* «, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato,»; *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, ai quali non è riconosciuto alcun compenso o indennità.».

Al comma 8, dopo le parole: «Dall'attuazione» *inserire le seguenti:* «delle norme».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Abrogazioni)

1. I commi 143, 144 e 145 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono abrogati.

DISEGNO DI LEGGE

Delega legislativa per il recepimento delle direttive 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 e 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 (1332)

V. nuovo titolo

Delega legislativa per il recepimento delle direttive 2002/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, 2004/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 e 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, nonché per le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, di attuazione della direttiva 2002/98/CE (1332)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con un emendamento

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine del 30 settembre 2007, i decreti legislativi per il recepimento, rispettivamente, delle direttive 2002/15/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, concernente l'organizzazione dell'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto, 2004/25/CE del Parlamento

europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, concernente le offerte pubbliche di acquisto, e 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, e successive modificazioni, relativa ai mercati degli strumenti finanziari.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati secondo i princìpi e i criteri direttivi di cui all'articolo 2 della legge 18 aprile 2005, n. 62, nonché, con riferimento alla direttiva 2004/39/CE, secondo i princìpi e i criteri di cui all'articolo 9-*bis* della medesima legge. I medesimi decreti legislativi sono altresì adottati con le procedure previste dall'articolo 1 della citata legge n. 62 del 2005.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di recepimento delle direttive 2004/25/CE e 2004/39/CE emanati ai sensi del comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e dei criteri direttivi di cui agli articoli 2 e 9-*bis* della legge 18 aprile 2005, n. 62, e con la procedura indicata nel comma 5 dell'articolo 1 della medesima legge n. 62 del 2005, disposizioni correttive e integrative dei predetti decreti legislativi, al fine di tenere conto delle eventuali disposizioni di attuazione adottate dalla Commissione europea secondo la procedura di cui, rispettivamente, all'articolo 18, paragrafo 2, della direttiva 2004/25/CE e all'articolo 64, paragrafo 2, della direttiva 2004/39/CE. All'articolo 1 della citata legge n. 62 del 2005, il comma 5-*bis* è abrogato.

4. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2002/15/CE emanato ai sensi del comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2 della legge 18 aprile 2005, n. 62, e con la procedura indicata nel comma 5 dell'articolo 1 della citata legge n. 62 del 2005, disposizioni correttive e integrative del predetto decreto legislativo.

EMENDAMENTO

1.100 (testo 2)
IL GOVERNO
Approvato

Al comma 1 aggiungere infine le seguenti parole: «nonché le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n.191, di attuazione della Direttiva 2002/98/CE, che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti e che modifica la direttiva 2001/83/CE».

Al comma 2, infine, aggiungere le seguenti parole: «e per quanto riguarda la Direttiva 2002/98/CE, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e delle procedure fissati dalla legge 31 ottobre 2003, n. 306 in coordinamento con le prescrizioni della legge 21 ottobre 2005, n. 219. Gi schemi

dei decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 191, di attuazione della Direttiva 2002/98/CE, sono corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Su di essi è richiesto anche il parere delle commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni.

Conseguentemente, nel titolo aggiungere alla fine le parole: «nonché per le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, di attuazione della direttiva 2002/98/CE».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.200
EUFEMI
Improponibile

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

Il termine previsto in conseguenza della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 15 settembre 2006, di cui all'articolo 1, comma 1 della legge 10 novembre 2006, n. 278, di conversione del decreto legge 15 settembre 2006, n. 276 è prorogato al 31 maggio 2007».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Allegato B

Intervento del senatore Tibaldi nella discussione generale sul disegno di legge n. 1332

Presidente, colleghe e colleghi, così come illustrato dal relatore, si tratta di un disegno di legge che ridetermina i tempi per il recepimento di tre direttive europee che in base alla legge 18 aprile 2005, n. 62 (legge comunitaria 2006), avrebbero dovuto essere recepite entro il 12 dicembre 2006.

Il resto così come proposto dalla 6ª Commissione prevede di fissare il termine al 30 settembre 2007.

La legge in discussione riguarda tre importanti direttive comunitarie, rispettivamente sull'autotrasporto delle merci, sull'offerta pubblica di acquisto (OPA) e sui mercati finanziari.

In particolare, le Direttive CE 2000/15, sull'autotrasporto merci con particolare riferimento agli orari di lavoro; 2004/23, concernente le offerte pubbliche di acquisto e 2004/39, relativa al mercato degli strumenti finanziari.

Sono direttive che riguardano questioni di natura economica e finanziaria di notevole rilievo, sulle quali il nostro Paese è in enorme ritardo e, questione non secondaria, sulle stesse sono già aperti contenziosi in sede comunitaria.

L'approvazione è quindi necessaria per consentire al Governo di adempiere agli obblighi previsti dalle direttive in questione ed anche in relazione al fatto, già in precedenza ricordato, che sul mancato recepimento di due direttive (autotrasporto merci e OPA) sono in atto contenziosi in sede comunitaria.

In sede di discussione in 6ª Commissione si è proposto di spostare la scadenza inizialmente prevista nel disegno di legge del Governo del 31 luglio 2007 al 30 settembre 2007.

Ritengo si tratti di una decisione ispirata ad un principio di maggiore prudenza per permettere che l'*iter* parlamentare abbia una reale certezza, pur augurandomi che sia il più celere possibile.

Per queste considerazioni e condividendone i contenuti, mi auguro che il Senato approvi il provvedimento e preannuncio il voto favorevole.

Sen. TIBALDI

Dichiarazione di voto del senatore Ventucci sul disegno di legge n. 1332

Signor Presidente, nella passata legislatura, alcune volte dal banco del Governo sostituendo l'ex ministro Buttiglione sull'argomento al nostro esame, abbiamo assistito a rispettose seppur reiterate critiche nei confronti di alcuni passaggi della legge comunitaria 2004 che si è protratta per più di un anno prima della definitiva approvazione.

La legge comunitaria, forse la più prolifera nel recepire direttive, ha evidenziato un maggiore ruolo del Parlamento coinvolto nella discussione sulla tutela del risparmio e sul ruolo degli enti preposti alla vigilanza del settore finanziario, comparto spesso in mano a personaggi torbidi e autentici irresponsabili.

Una delle critiche riguardava il prolungamento del termine per l'attuazione delle deleghe, ed è il motivo per cui oggi siamo qui riuniti, da 12 a 18 mesi, che non era affatto dilatorio, come sosteneva l'allora opposizione, ma prendeva atto che la burocrazia, corollario fattuale all'*iter* formativo della norma, non era in grado di approntare i testi legislativi da presentare al Parlamento.

L'apparato burocratico in Italia ha dei grandi meriti perché è stato una valida difesa della norma giuridica pur in un contesto totalitario del nostro passato e allo stesso tempo è stato il sostrato su cui si è fondata la Repubblica, alla quale le vicende belliche non hanno consentito di attuare un nuovo assetto istituzionale, come auspicato da Emilio Lussu con il federalismo e da Pietro Calamandrei con il presidenzialismo.

E a ben considerare ancora oggi la gestione pubblica rimane cristallizzata dalla vecchia burocrazia purtroppo anche involuta nel settore apicale, grazie a quello scimmiottare altrui esperienze, come lo *spoil system*; e, a sentire certi politici di mestiere, si rabbrividisce al pensiero che la sola novità non è il ritorno al passato ma la becera continuità di quel passato, visto che ogni tentativo di ammodernamento dello Stato viene puntualmente vanificato.

Oggi abbiamo discusso la proroga del termine di attuazione di tre deleghe dell'allora comunitaria e, mentre il Governo fissa la data del 31 Luglio 2007, la 6ª Commissione la proroga ulteriormente al 30 settembre.

Le tre direttive oggetto della delega si ispirano alla difesa dei diritti del lavoratore del trasporto mobile, ad un adeguato livello di protezione ai possessori di titoli in seno alla Comunità e alla costruzione di un mercato azionario europeo integrato.

È opportuno rammentare che le tre deleghe erano inserite nella legge comunitaria 2004 dove, all'articolo 9, anche sulla spinta di *crack* finanziari scellerati per i piccoli risparmiatori, il passato Governo rinunciò alla delega per definire, già nel testo del provvedimento, alcuni criteri attuativi in merito alla tutela del mercato finanziario e inerenti, fra l'altro, ai poteri di intervento e di indagine della Guardia di finanza e all'amplia-

mento dei poteri di ispezione, perquisizione e sequestro da parte della Consob, d'intesa con le procure.

Siamo nel 2007, a 50 anni da quel 25 Marzo dove iniziò il cammino dell'Europa unita e ancora abbiamo problemi per una politica economica e di competitività comune che non può essere risolta da parte dei singoli Stati i quali non hanno competenze nel settore per essere di supporto alla Banca Centrale Europea, al fine di adeguare al mercato globale la portata delle proprie decisioni.

È senza dubbio positivo l'allargamento a 25 dell'Unione; ma auspichiamo che la burocratizzazione della macchina amministrativa dell'Europa non aumenti quel timore presente da sempre nei confronti del mercato comune prima e nell'Unione oggi, e che stenta ad elevarsi nella speranza di un'Europa che non sia antagonista nello scenario mondiale.

L'Europa ha il compito di rappresentare il soggetto politico e culturale che acclari la propria millenaria memoria storica della modernità.

Le tre deleghe vanno verso questa speranza ma non siamo convinti dell'azione di questo Governo e nell'annunciare la non partecipazione al voto di Forza Italia, ci auguriamo che esse siano comunque attuate prima della scadenza fissata.

Sen. VENTUCCI

Dichiarazione di voto del senatore Barbolini sul disegno di legge n. 1332

Il disegno di legge che ci accingiamo a votare è tanto urgente quanto necessario, perché interviene a sanare nostre inadempienze nel recepimento di tre importanti direttive comunitarie.

I tempi stringono, dunque, e c'è necessità che i nostri operatori e investitori non si trovino posti in una condizione di difficoltà rispetto a quelli di altri Paesi, con danno delle nostre capacità competitive e prestazionali.

Si tratta, come dicevo, di adempimenti importanti, sia per la tutela e sicurezza degli operatori nel campo dell'autotrasporto, e per la delicata problematica connessa della sicurezza stradale, sia sul tema della problematica del «sangue», sia – ed è questa su cui principalmente mi soffermerò – con riferimento all'attuazione della direttiva sull'OPA, e per l'entrata a regime della direttiva MIFID. Questi ultimi, in particolare, tra tutti gli adempimenti previsti dal piano di azione adottato dalla Commissione Europea con l'obiettivo di integrare i mercati di capitali e creare un mercato unico europeo per i servizi finanziari, definiscono forse il passo più importante e decisivo. Le imprese d'investimento godranno effettivamente di un «passaporto unico» e gli investitori beneficeranno del medesimo livello di protezione in qualsiasi sistema europeo d'intermediazione mobiliare. Siamo dunque in presenza di un complesso corposo di modifiche e innovazioni che avranno un impatto notevole sull'operatività degli intermediari finanziari, delle società di gestione dei mercati regolamentati e dei singoli investitori. Le principali novità su cui la Consob è chiamata a esercitare la sua funzione regolamentare, sentita la Banca d'Italia, riguardano tre diverse aree: in *primis*, l'abolizione dell'obbligo di concentrazione delle negoziazioni sui mercati regolamentati, con l'aggiunta dei sistemi di scambi multilaterali e degli intermediari autorizzati. Poi, le regole circa la qualità dell'offerta dei servizi, da eseguire alle condizioni più favorevoli per tre diverse categorie di clienti: quelli al dettaglio, i clienti professionali e le controparti qualificate. Infine, una grande attenzione è rivolta alle garanzie di trasparenza, ai criteri per la valutazione di adeguatezza e appropriatezza dei servizi resi, e agli strumenti di tutela dal rischio dei conflitti di interesse.

Quanto alle critiche avanzate dai colleghi di opposizione, per le sovrapposizioni e le sbavature del procedimento legislativo di recepimento, che scontano uno slittamento nei tempi e motivano il provvedimento al nostro esame, il sottosegretario Tononi avrà modo, se riterrà, di argomentare nel merito le ragioni, anche oggettive, di queste difficoltà. Ma ad ogni buon conto non siamo certo gli unici a dover accelerare: proprio in questi giorni il commissario europeo responsabile per il mercato interno e i servizi Charlie Mc Creevy ha rilevato il ritardo con cui si stanno muovendo quasi tutti i Paesi membri (ad eccezione di Gran Bretagna, Irlanda e Ro-

mania). E dunque, se non siamo nel gruppo di testa, non siamo neanche la maglia nera nel gruppo dei 25.

Anche per l'attuazione della direttiva OPA il processo va a rilento. Cito ancora parole di Mc Creevy: «Troppi Stati membri sono reticenti a eliminare gli ostacoli esistenti, e alcuni stanno dando alle imprese addirittura più potere per contrastare le offerte pubbliche di acquisto. L'atteggiamento protezionista di alcuni sembra aver avuto un effetto trainante su altri. Se questa tendenza continua, c'è un rischio reale che le imprese che lanciano un'offerta pubblica di acquisto siano soggette a ulteriori ostacoli, e non a meno. Tutto ciò va completamente contro l'idea alla base della direttiva». In effetti, si scontano qui le conseguenze del non felice compromesso per cui la direttiva si è attestata sull'obiettivo di un'armonizzazione minima, consentendo ai vari legislatori nazionali di limitare considerevolmente il grado di contendibilità delle società quotate. Questa impostazione rischia di determinare un arretramento nella protezione degli azionisti di minoranza in quei Paesi, come l'Italia, dove il regime di tutela è oggi più robusto. L'attuazione della direttiva non deve essere l'occasione per capovolgere i princìpi sanciti in materia dal Testo unico della finanza, e in questo senso vanno tenute ben ferme le raccomandazioni espresse anche di recente dal Governatore della Banca d'Italia in merito.

Ho fatto questi succinti riferimenti per argomentare meglio la fondatezza della raccomandazione che, come Ulivo, ma la stessa sollecitazione è venuta anche da altri colleghi di maggioranza e di opposizione, indirizziamo al Governo perché, nell'esercizio dei poteri conferiti, abbia cura di tenere un proficuo rapporto di interlocuzione e confronto con le Commissioni parlamentari di riferimento. Anche perché, apprezzando il voto di astensione dei Gruppi Forza Italia, UDC e Alleanza Nazionale e interpretandoli come una sostanziale condivisione degli intenti del Governo e del lavoro fatto in Commissione, sarebbe auspicabile ricercare che tale atteggiamento potesse determinarsi anche nella valutazione degli schemi legislativi che il Governo adotterà, e per i quali bisogna procedere celermente, perseguendo con convinzione l'integrazione dei mercati europei, nel cui assetto sono arrivate a compimento profonde trasformazioni.

L'attuazione della direttiva MIFID stimolerà la concorrenza tra mercati regolamentati e piattaforme gestite da grandi operatori finanziari o da consorzi di intermediari. Ne risentiranno in misura maggiore i Paesi, come il nostro, dove vigeva l'obbligo di concentrare gli scambi azionari in borsa. Importanti iniziative si stanno materializzando: banche internazionali si accordano per costituire una piattaforma per la negoziazione di azioni e per creare un sistema comune di raccolta e di condivisione dei dati sugli scambi azionari, in grado di ottimizzare costi delle transazioni, accessibilità e interoperabilità dei sistemi, trasparenza su costi e ricavi. È in atto una sfida: le banche italiane e la borsa devono prenderne atto, e attrezzarsi ad affrontarla.

Ma la direttiva sui mercati finanziari è destinata a incidere significativamente anche sui rapporti tra intermediari e clientela. Una nuova, più chiara definizione degli obblighi informativi e di comportamento dell'in-

termediario aumenterà la trasparenza dei rapporti con il cliente e accrescerà la consapevolezza delle scelte di quest'ultimo. Le nuove norme, in specie quelle relative ai conflitti di interesse e quelle in materia di incentivi, avranno significativi riflessi sull'operatività e sull'organizzazione delle banche. E, a sua volta, proprio il processo di riorganizzazione e rafforzamento/consolidamento che ha interessato nell'arco degli anni il nostro sistema bancario può e deve produrre una maggiore efficienza degli intermediari, non una minore concorrenza. Deve cioè tradursi in prezzi più bassi e migliore qualità dei servizi.

In conclusione, ribadendo il sostegno del nostro Gruppo al provvedimento in esame, vorrei cogliere l'opportunità di un auspicio che ha già trovato espressione in un pronunciamento formale della Commissione finanze e tesoro, nell'ambito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge comunitaria 2006. Considerato che è ormai sostanzialmente concluso, come detto, il lavoro delle autorità comunitarie volto a implementare il proprio piano di azione per i servizi finanziari e che, anche con l'atto che ci accingiamo ad approvare, si avvia ormai a conclusione l'attività di recepimento della relativa disciplina nel nostro ordinamento nazionale, l'auspicio è che il Governo possa quanto prima definire un disegno di legge delega per la razionalizzazione e la omogeneizzazione, anche attraverso la redazione di un testo unico complessivo dell'intera materia creditizia e finanziaria.

Sen. BARBOLINI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1449 di conversione del decreto-legge n. 36 del 2007. Em. 1.1, Castelli	251	250	000	106	144	126	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1449. Em. 1.2, Castelli	246	245	001	099	145	123	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1449. Em. 1.3, Castelli	250	248	001	104	143	125	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1449. Votazione finale	264	263	012	145	106	132	APPR.
5	NOM.	Disegno di legge n. 1214. Votazione finale	160	159	001	156	002	080	APPR.
6	NOM.	Disegno di legge n. 1332. Votazione finale	176	175	001	144	030	088	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0145 del 02-05-2007 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	F	F	F
ALFONZI DANIELA	C	C	C	F	F	F
ALLEGRINI LAURA	F	F	F	A		C
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	F	F	F
AMATO PIETRO PAOLO				C		
ANDREOTTI GIULIO	F	A	A	A	F	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	C		
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	C		
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	C		
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	C		C
BALDINI MASSIMO	F	F	F	C		C
BANTI EGIDIO	C	C	C	F	F	F
BARBA VINCENZO	F	F	F	C		
BARBATO TOMMASO	C	C	C	F	F	F
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	F		
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	F	F	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	C		
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	A		
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	F	F	F
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	F	F	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	C		
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	C		
BETTINI GOFFREDO MARIA	M	M	M	M	M	M
BIANCO ENZO	C	C	C	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	C		

Seduta N. 0145 del 02-05-2007 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BINETTI PAOLA	C	C	C	F	F	F
BIONDI ALFREDO	F	F	F	C		
BOBBA LUIGI	C	C	C	F	F	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	F	F	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	F	F	F
BODINI PAOLO	C	C	C	F	F	F
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	C		
BORDON WILLER	C	C	C	F	F	F
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	A		
BOSONE DANIELE	C	C	C	F	F	F
BRUNO FRANCO	C	C	C	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	F	F	F
BRUTTI PAOLO	C		C	F	F	F
BULGARELLI MAURO	C	C	C	F	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	C		C
BUTTI ALESSIO	F	F	F	C		C
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	C		
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	C	P	P
CALVI GUIDO	C	C	C	F	F	F
CAMBER GIULIO				C		
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	C		
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	F	F	F
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	F	F	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	C		
CARUSO ANTONINO	F	F	F	C		
CASOLI FRANCESCO	F		F	C		
CASSON FELICE	C	C	C	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	R	C		

Seduta N. 0145 del 02-05-2007 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CENTARO ROBERTO	F	F	F	C		
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	C	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	C		
COLLI OMBRETTA	F	F	F	C		
COLOMBO FURIO	C	C	C	F	F	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	C		
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	F	F	F
CORONELLA GENNARO				A		
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	C		
CURTO EUPREPIO	F	F	F	C		
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	C		
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	F	F	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	F	F	F
DANIELI FRANCO	C	C	C	F	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	C		C
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	C		
DELOGU MARIANO				C		
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	F	F	F
DE POLI ANTONIO	F			C		
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	F	F	F
DI BARTOLOMEO LUIGI		C	F	C		
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F
DINI LAMBERTO	C	C	C	F	F	F
DI SIENA PIERO	C	C	C	F	F	F
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	C		
DIVINA SERGIO	F	F	F	C		
DONATI ANNA	C	C	C	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	C	F	

Seduta N. 0145 del 02-05-2007 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	F	F	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	F	F	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	C	F	
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	C	F	
FAZIO BARTOLO	C	C	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	C		
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	F	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	C		
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	C		
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	F		F	A		C
FOLLINI MARCO	C	C	C	F	F	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	F	F	F
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	F	F	F
FORTE MICHELE	F		F	C		C
FRANCO PAOLO	F	F	F	C		C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	F	F	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	C		
FUDA PIETRO	C	C	C	F	F	F
GABANA ALBERTINO	F	F	F	C		
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	F	F	F
GAGLIARDI RINA	C	C	C	F	F	F
GALARDI GUIDO	C	C	C	F	F	F
GALLI DARIO	F	C	F	C		
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	F	F	F
GASBARRI MARIO	C	C	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	C		C
GHIGO ENZO	F	F	F	C		C
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	F	F	F
GIANNINI FOSCO	C	C	C	F	F	F

Seduta N. 0145 del 02-05-2007 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
GIARETTA PAOLO	C	C	C	F	F	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO			F	C		
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	C		
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	A		C
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	C		C
IOVENE ANTONIO	C	C	C	F	F	F
IZZO COSIMO	F	F	F	C		C
LADU SALVATORE	C	C	C	F	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	F	F	F
LIBE' MAURO	F	F	F	C	F	C
LIOTTA SANTO	C	C	C	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	F	F	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	C		
LOSURDO STEFANO	F	F	F	C	F	
LUSI LUIGI	C	C	C	F	F	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	F	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	C	F	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	F	F	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	F	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M
MANINETTI LUIGI	F	F	F	C		
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	C		
MANZELLA ANDREA	C	C	C	F		F
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	F	F	F
MARCONI LUCA	F	F	F	C	F	
MARCORA LUCA	C	C	C	F	F	F
MARINI FRANCO	P	P	P	P		
MARINI GIULIO	F	F	F	C		
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	F	F	F
MARTINAT UGO	F	F	F			

Seduta N. 0145 del 02-05-2007 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	F	F	F
MASSA AUGUSTO	C	C		F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	C		C
MASTELLA CLEMENTE	C	C	C	F	M	M
MAURO GIOVANNI	F	F	F	C		C
MAZZARELLO GRAZIANO	M	M	M	M	M	M
MELE GIORGIO	C	C	C	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F			C		
MERCATALI VIDMER	C	C	C	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	F	F	F
MONACELLI SANDRA	F	F	F	C	F	
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	F	F	F
MONTALBANO ACCURSIO	C		C	F	F	F
MONTINO ESTERINO	C	C	C	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	F	F	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	F	F	F
MORSELLI STEFANO	M	M	M	M	M	M
MUGNAI FRANCO	F	F	F	C		C
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M	M	M	M
NARO GIUSEPPE		F	F	C	F	
NEGRI MAGDA	C	C	C	F	F	F
NESSA PASQUALE				C		
NIEDDU GIANNI	C	C	C	F	F	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	C		
PALERMI MANUELA	C	C	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	C		
PALUMBO ANIELLO	M	M	M	M	M	M
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	C		C
PASETTO GIORGIO	C	C	C	F		F
PASTORE ANDREA	F	F	F	C		

Seduta N. 0145 del 02-05-2007 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	F	F	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	F	F	F
PERA MARCELLO	F	F	F			
PERRIN CARLO	C	C	C	F	F	F
PETERLINI OSKAR	C	C	C	F	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	C		
PICCIONI LORENZO	F	F	F	C		
PICCONE FILIPPO				C		
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F	F	F
PINZGER MANFRED	C	C	C	F	F	F
PIONATI FRANCESCO				C		
PISA SILVANA	C	C	C	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	C	A	A
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F			
POLI NEDO LORENZO	F			C	F	
POLITO ANTONIO	C	C	C	F	F	F
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	F	F	F
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	C		C
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	A		C
POSSA GUIDO	F	F	F	C	C	
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	F		
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	C		
RAME FRANCA	C	C	C	F	F	F
RAMPONI LUIGI	F	F	F	C		
RANDAZZO ANTONINO	M	M	M	M	M	M
RANIERI ANDREA		C		F	F	
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	F	F	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	F	F	F
RONCHI EDO	C	C	C	F	F	F
ROSSA SABINA	C	C	C	F	F	F

Seduta N. 0145 del 02-05-2007 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ROSSI FERNANDO	C	C	C		F	F
ROSSI PAOLO	C	C	C	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	C		
SAIA MAURIZIO				C		
SALVI CESARE	C	C	C	F	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	C		C
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	C		
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	A		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	C		
SCARPETTI LIDO	C	C	C	F	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	C		
SCOTTI LUIGI	F	F	F	C		
SELVA GUSTAVO						C
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	F	F	F
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	F	F	F
SINISI GIANNICOLA					F	F
SODANO TOMMASO	C	C	C	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	F	F	F
STANCA LUCIO	F	F	F	C		
STEFANI STEFANO	F	F	F	C		C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	C		C
STORACE FRANCESCO	F	F	F	A		C
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO				C		
STRANO NINO	M	M	M	M	M	M
TADDEI VINCENZO	F	F	F	C		
TECCE RAFFAELE	C	C	C	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0145 del 02-05-2007 Pagina 9

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
TIBALDI DINO	C	C	C	F	F	F
TOFANI ORESTE	F	F	F			
TOMASSINI ANTONIO				C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	F	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	A		C
TREMATERRA GINO	F	F	F	C	F	
TREU TIZIANO				F	F	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	F	F	F
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	C		C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	C		
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	F	F	F
VANO OLIMPIA	C	C	C	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE				C		
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	C		
VERNETTI GIANNI	M	M	M	M	M	M
VICECONTE G. WALTER C.				C		
VIESPOLI PASQUALE				A		
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	F	F	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	F	F	F
VITALI WALTER	C	C	C	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	C		
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	C	F	
ZANONE VALERIO	C	C	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	F	F	F
ZICCONE GUIDO	F	F	F	C		
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bettini, Cossiga, Mazzarello, Nardini, Palumbo, Pollastri, Randazzo, Santini, Strano, Thaler Ausserhofer e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Malan e Mele, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Morselli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Saporito, per attività dell'Unione Interparlamentare.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Dep. Realacci Ermete ed altri; dep. Crapulicchio ed altri; dep. La Loggia ed altri
Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (1516)
(presentato in data 20/4/2007);
C.15 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.1752, C.1964);

dep. Di Virgilio ed altri; dep. Castellani ed altri
Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (1517)
(presentato in data 20/4/2007);
C.780 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.1891);

Ministro economia e finanze
(Governo Prodi-II)
Contributo al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano (1518)
(presentato in data 20/4/2007);
Derivante da stralcio art. 208 del DDL C.1746
C.1746-UNDEVICIES approvato da 8ª Ambiente

dep. Boato; dep. De Simone; dep. Evangelisti.
Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia e disposizioni relative al conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie (1525)
(presentato in data 24/4/2007);
C.28 approvato in testo unificato da 7ª Cultura (TU con C.522, C.1620);

dep. Capezzone ed altri
Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (1532)
(presentato in data 27/4/2007);
C.1428 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1543).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

senatori Bobba Luigi, Treu Tiziano
Norme per la promozione del welfare familiare e generazionale (1515)
(presentato in data 19/4/2007) .

senatori Zuccherini Stefano, Salvi Cesare, Russo Spena Giovanni, Palermi Manuela, Ripamonti Natale, Tibaldi Dino, Brutti Paolo, Di Siena Piero, Turigliatto Franco, Cossutta Armando, Pisa Silvana, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Bellini Giovanni, Boccia Maria Luisa, Bonadonna Salvatore, Brisca Menapace Lidia, Capelli Giovanna, Caprili Milziade, Confalonieri Giovanni, Del Roio José Luiz, Emprin Gilardini Erminia, Gaggio Giuliani Adelaide, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta San o, Martone Francesco, Nardini Maria Celeste, Palermo Anna Maria, Silvestri Gianpaolo, Sodano Tommaso, Tecce Raffaele, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia
Norme per il superamento del lavoro precario (1519)
(presentato in data 23/4/2007);

senatori Di Lello Finuoli Giuseppe, Nardini Maria Celeste, Russo Spena Giovanni, Sodano Tommaso, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Bellini Giovanni, Boccia Maria Luisa, Bonadonna Salvatore, Brutti Paolo, Capelli Giovanna, Caprili Milziade, Del Roio José Luiz, De Petris Loredana, Donati Anna, Emprin Gilardini Erminia, Fuda Pietro, Gaggio Giuliani Adelaide, Gagliardi Rina, Giambrone Fabio, Grassi Claudio, Martone Francesco, Palermo Anna Maria, Randazzo Nino, Ripamonti Natale, Santini Giacomo, Scalera Giuseppe, Tecce Raffaele, Tibaldi Dino, Turigliatto Franco, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano
Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa (1520)
(presentato in data 23/4/2007);

senatori Russo Spena Giovanni, Boccia Maria Luisa, Di Lello Finuoli Giuseppe, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Brisca Menapace Lidia, Capelli Giovanna, Emprin Gilardini Erminia, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Martone Francesco, Nardini Maria Celeste, Palermo Anna Maria, Vano Olimpia
Modifica dell'articolo 28 del codice penale in materia di interdizione dai pubblici uffici (1521)
(presentato in data 23/4/2007);

senatori Palermo Anna Maria, Vano Olimpia, Gagliardi Rina, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Bonadonna Salvatore, Brisca Menapace Lidia, Capelli Giovanna, Caprili Milziade, Emprin Gilardini Erminia, Gaggio Giuliani Adelaide, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Martone Francesco

Norme in materia di pluralismo informatico e di incentivazione della diffusione del software libero (1522)
(presentato in data 23/4/2007);

Senatrice Donati Anna
Modifiche alla legge obiettivo e delega al Governo in materia di infrastrutture nell'ambito del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, concernente il «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE» (1523)
(presentato in data 23/4/2007);

Ministro giustizia
(Governo Prodi-II)
Disposizioni per la razionalizzazione e l'accelerazione del processo civile (1524)
Presentato alla Camera dei deputati ed ivi ritirato
(presentato in data 24/4/2007)

senatore Marini Giulio
Riconoscimento in favore dei partecipanti alla Seconda Guerra mondiale (1526)
(presentato in data 24/4/2007);

senatore Marini Giulio
Modifica dell'articolo 4, primo comma, lettera *e),* della legge 14 aprile 1957, n. 277, recante Istituzione in Roma di un Museo storico della Liberazione (1527)
(presentato in data 24/4/2007);

senatore Marini Giulio
Istituzione, presso il Ministero della difesa, dell'ufficio centrale di ricerca storica sul comportamento delle Forze armate durante la guerra di liberazione, le missioni di pace e gli interventi durante le pubbliche calamità (1528)
(presentato in data 24/4/2007);

senatore Russo Spena Giovanni
Modifica all'articolo 10 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei soggetti che controllano società aventi rapporti contrattuali con lo Stato ovvero titolari di concessioni o autorizzazioni amministrative di notevole entità economica (1529)
(presentato in data 24/4/2007);

senatori Villecco Calipari Rosa Maria, Caprili Milziade, Calvi Guido, Casson Felice, Nieddu Gianni, Benvenuto Giorgio, Treu Tiziano, Garraffa Costantino, Ferrante Francesco, Adduce Salvatore, Barbolini Giuliano, Pi-

glionica Donato, Bellini Giovanni, Legnini Giovanni, Giambrone Fabio, Ronchi Edo, Silvestri Gianpaolo, Formisano Aniello, Di Siena Piero, Papania Antonino, Randazzo Nino, Barbieri Roberto, Brutti Paolo, Grassi Claudio, Cossutta Armando, Filippi Marco, Fuda Pietro, Marcora Luca, Gaggio Giuliani Adelaide, Battaglia Giovanni, Rossi Paolo, Pisa Silvana, Mongiello Colomba, Rossa Sabina

Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni in materia di contrasto patrimoniale della criminalità di tipo mafioso, recante il riordino della disciplina in materia di gestione, destinazione e trattamento tributario delle attività e dei beni sequestrati o confiscati a organizzazioni criminali (1530)

(presentato in data 26/4/2007);

senatore Mantovano Alfredo

Interpretazione autentica dell'articolo 20, legge 23 febbraio 1999, n. 44 e competenza in ordine alla espressione del parere sulla sospensione delle procedure esecutive per le vittime di racket e usura (1531)

(presentato in data 26/4/2007);

senatore Cossiga Francesco

Norme sull'immigrazione, la residenza e la cittadinanza (1533)

(presentato in data 02/5/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Pera Marcello ed altri

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre norme in materia di cittadinanza (1143)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 23/04/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Cabras Antonello

Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1442)

(assegnato in data 23/04/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. D'ambrosio Gerardo ed altri
Modifiche al codice di procedura penale, in materia di impugnazioni (1438)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 23/04/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia
Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine (1512)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
C.1638 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.366, C.1164, C.1165, C.1170, C.1257, C.1344, C.1587, C.1594);
(assegnato in data 23/04/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Bobba Luigi
Delega al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia secondo il metodo del quoziente familiare (1333)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 23/04/2007);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Martinat Ugo ed altri
Riforma organica della procedura di finanza di progetto (1256)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 23/04/2007);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Saro Giuseppe ed altri
Interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2002, n. 168, e successive modificazioni, in materia di mezzi tecnici di controllo del traffico (1433)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 23/04/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Saporito Learco ed altri
Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale agli effetti del trattamento pensionistico di reversibilità (1422)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 23/04/2007);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Storace Francesco

Nuove norme in materia di esercizio della medicina legale (1441)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/04/2007);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

sen. Barbieri Roberto ed altri

Disposizioni concernenti i delitti contro l'ambiente (1508)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data26/04/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Cutrufo Mauro

Istituzione della «Giornata nazionale della famiglia italiana» (1417)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 02/05/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Tonini Giorgio ed altri

Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l' elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1450)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 02/05/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Pellegatta Maria Agostina ed altri

Disposizioni relative ai circoli cooperativi quali espressioni di cittadini associati per la gestione senza scopo di lucro di attività sociali e del tempo libero, rivolte in particolare ai giovani, agli anziani ed alle categorie più deboli e svantaggiate (1459)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 02/05/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Cossiga Francesco
Istituzione della Procura superiore della Repubblica. Disposizioni in materia di ordinamento giudiziario e di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria (1460)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 02/05/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia
Disciplina delle operazioni elettorali relative al Consiglio direttivo presso la Corte di cassazione e ai Consigli giudiziari presso le Corti d'appello (1513)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 02/05/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
sen. Martone Francesco ed altri
Ratifica della Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, fatta a Parigi il 17 ottobre 2003 (1414)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 02/05/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
sen. Cossiga Francesco
Gestione di situazioni di crisi all'estero (1468)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 02/05/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili (1485)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 02/05/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
sen. Manzione Roberto
Corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione universitarie negli anni accademici dal 1983 al 1991 (1428)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 02/05/2007);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
sen. Comincioli Romano
Norme sul trasporto di minori sui ciclomotori e motoveicoli (1424)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 02/05/2007);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell' autotrasporto (1484)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 02/05/2007);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
dep. Capezzone Daniele
Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa (1532)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.1428 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1543);
(assegnato in data 02/05/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Ripamonti Natale
Norme per la tutela della salute dei lavoratori addetti ed ex addetti alla lavorazione del cloruro di vinile monomero (1369)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 02/05/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Sacconi Maurizio ed altri
Deleghe al Governo per la piena attuazione ed il completamento della riforma previdenziale (1469)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 02/05/2007);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Sacconi Maurizio ed altri
Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro (1486)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 02/05/2007);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Dep. Di Virgilio Domenico ed altri
Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (1517)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali
C.780 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.1891);
(assegnato in data 02/05/2007);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
sen. Adduce Salvatore ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle procedure e sui criteri di individuazione del sito di Scanzano Ionico per il deposito delle scorie radioattive (1415)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 02/05/2007);

Commissioni 1ª e 4ª riunite
sen. Silvestri Gianpaolo
Disciplina dell'assistenza spirituale alle Forze armate e abolizione della figura dei cappellani militari (1396)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 02/05/2007);

Commissioni 1ª e 5ª riunite
dep. Realacci Ermete ed altri
Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (1516)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sa-

nità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.15 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.1752, C.1964);
(assegnato in data 02/05/2007).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Mauro Cutrufo, in data 24 aprile 2007, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge:

Cutrufo. – «Modifiche al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per l'elezione del Senato della Repubblica» (n. 1481).

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita in sede referente la seguente proposta di modifica d'inchiesta parlamentare:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Tomassini ed altri. – «Modifica del limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione di cui all'articolo 8 della deliberazione del 19 luglio 2006 recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale «*(Doc.* XXII, n. 1-*bis)*, previo parere della 5ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 aprile 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 85).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 maggio 2007.

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 18 aprile 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – la relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per l'edilizia universitaria per l'anno 2007 (n. 86).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 maggio 2007.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 16, 19 e 20 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Eugenio Conte, Biagio Mazzotta, Maria Menichino, Valter Pastena, Maria Laura Prislei e Valeria Vaccaro, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Aldo Cappiello e Lorenzo Quinzi, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture;

ai dottori Giuseppe Fiori e Raffaele Sanzo, nell'ambito della Ministero della pubblica istruzione;

alla dottoressa Lea Battistoni, nell'ambito del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

al dottor Bruno Placidi, nell'ambito del Ministero dei trasporti;

al dottor Armando D'Alterio, nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettere in data 17 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti:

in data 15 agosto 2002 in località Massa Cinquale (MS); (Atto n. 141);

in data 29 maggio 2005 in località Monte Gregorio, Traversella (TO) (Atto n. 142);

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 19 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità e sui risultati dell'attività svolta nell'anno 2005 *(Doc*. XXIX, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 10 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 8 ottobre 1997, n. 352, la relazione sull'attività svolta dalla Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS S.p.a., riferita all'anno 2006 *(Doc*. CCXVI, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Con lettere in data 12 aprile 2007, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Robecco d'Oglio (CR), Pontecagnano Faiano (SA) e Enego (VI).

Nello scorso mese di aprile, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 11 e 19 aprile 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con lettere del 18 e 19 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di

incarichi dirigenziali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La società Finanziaria per i settori industriale e dei servizi (FINTECNA), interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, con lettere del 18, 19 e 23 aprile 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Garante del contribuente, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Organizzazione nazionale dei Garanti del contribuente, con lettera in data 28 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione – per la regione Puglia – sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nell'ambito della politica fiscale, riferita all'anno 2006 *(Doc*. LII-*bis*, n. 20).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 20 aprile 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Venezia, per gli esercizi dal 2000 al 2005 *(Doc*. XV, n. 105).

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di atti

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 11 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 6/2007/G sulla relazione concernente la gestione dell'emergenza rifiuti effettuata da Commissari straordinari del Governo (Atto n. 140).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Presidente della regione Molise, con lettera in data 17 aprile 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 – la relazione, riferita all'anno 2005, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa della regione Molise *(Doc*. CCI, n. 6).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 17 aprile 2007, ha inviato un documento di osservazioni e proposte sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione e riforma del testo unico degli Enti locali (Atto n. 143).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 6ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 10 aprile 2007, ha inviato il testo di otto risoluzioni e di due raccomandazioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 12 al 15 marzo 2007:

una risoluzione sulla raccomandazione della Commissione del 18 maggio 2005, sulla gestione transfrontaliera collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi nel campo dei servizi musicali *on line* autorizzati *(Doc*. XII, n. 167). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a ratificare, nell'interesse della Comunità europea, la convenzione consolidata sul lavoro marittimo del 2006 dell'Organizzazione internazionale del lavoro *(Doc*. XII, n. 168). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla conclusione dell'accordo sui servizi aerei tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e gli Stati Uniti d'America, dall'altro *(Doc*. XII, n. 169). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'azione della Comunità relativa alla prestazione transfrontaliera di servizi di assistenza sanitaria *(Doc*. XII, n. 170). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle relazioni euromediterranee *(Doc*. XII, n. 171). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla creazione della zona di libero scambio euromediterranea *(Doc*. XII, n. 172). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul rispetto della Carta dei diritti fondamentali nelle proposte legislative della Commissione: metodologia per un controllo sistematico e rigoroso *(Doc*. XII, n. 173). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio sul mandato a negoziare un accordo di associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e i paesi dell'America centrale, dall'altro *(Doc*. XII, n. 174). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio sul mandato a negoziare un accordo di associazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Comunità andina e i suoi paesi membri, dell'altro *(Doc*. XII, n. 175). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui poteri locali e cooperazione per lo sviluppo *(Doc*. XII, n. 176). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 30 marzo al 19 aprile 2007 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Scalera ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00095, dei senatori Donati ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Marcora ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00571 del senatore Benvenuto.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Si chiede di sapere se, dopo le recenti operazioni militari americane e delle forze del Governo Karzai nella zona dell'Afghanistan assegnata al presidio e al controllo delle unità militari italiane, che non hanno partecipato ai combattimenti, hanno interrotto la loro attività di assistenza alle locali popolazioni e la loro attività di silvicoltura rimanendo rinchiusi nei loro campi trincerati, operazioni che hanno portato all'uccisione di oltre centotrenta militanti della Resistenza talebana e di decine di civili afghani, per l'incolumità ed anche il decoro delle no-

stre Forze armate non si ritenga di disporre il ritiro dei contingenti italiani, atteso anche che ormai: «operazioni della NATO», significa: «operazioni di guerra sotto comando degli USA».

(2-00178)

ZANONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, nelle audizioni effettuate a Napoli il 5 e 6 marzo 2007, ha riscontrato nel comune di Giugliano una delle aree più devastate dall'accumulo a cielo aperto di rifiuti di ogni genere, da discariche abusive e dalla criminalità dell'ecomafia, nel quadro di una condizione ambientale che è ragione di scandalo in tutta l'Europa e di quotidiana offesa e danno per la popolazione;

in assenza degli impianti indispensabili per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, continuamente ostacolati da inefficienze amministrative ed agitazioni demagogiche, le infinite discussioni e polemiche su uno stato di emergenza che dura almeno da 13 anni non si traducono in alcuna soluzione accettabile, in presenza di uno stato di degrado che comporta condizioni di abitazione e di vita incivili, pericoli gravi per l'igiene pubblica, sprechi enormi del pubblico denaro, profitti ingenti per la malavita,

si chiede di conoscere:

se risponda al vero che nel corso di scavi per nuove costruzioni nel centro commerciale di Giugliano sia stata rinvenuta una discarica abusiva di rifiuti tossici o nocivi;

in caso affermativo, quali provvedimenti di competenza siano stati assunti o si intendano assumere per individuare i responsabili, garantire la sanità pubblica nell'abitato circostante e disporre la bonifica del sito.

(2-00179)

Interrogazioni

BUTTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il trattamento privilegiato ordinario dei pubblici dipendenti (artt. 64 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 1092/1973), compresi i militari e le Forze di polizia, rappresenta un istituto tipico del sistema giuridico italiano, ove la comunità è chiamata a farsi carico di quei cittadini che, in conseguenza dell'adempimento dei propri doveri lavorativi, hanno subito una menomazione fisica che, tante volte, rende incompatibile la prosecuzione del loro servizio;

in data 27 novembre 2001, in fase d'esame della legge finanziaria per l'anno 2002, la XI Commissione permanente (Lavoro) della Camera ha approvato un emendamento, successivamente respinto dalla VI Com-

missione (Finanze), che riconosceva il carattere «risarcitorio» delle pensioni privilegiate ordinarie, esentandole nella misura del 10%;

nel prosieguo della XIV Legislatura diversi sono stati gli emendamenti presentati che si sono concretati in un impegno:

in data 11 febbraio 2003, dalla VI Commissione (Finanze) per «valutare l'opportunità di introdurre una specifica disposizione volta a chiarire la natura risarcitoria' e non reddituale della pensione privilegiata ordinaria (...) nonché ad eliminare ogni disparità di trattamento tra la disciplina fiscale applicabile a tale trattamento e quella applicabile ad altri trattamenti privilegiati»;

in data 27 febbraio 2003, l'Aula della Camera votava un ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione, per impegnare l'Esecutivo a predisporre provvedimenti che possono «rendere giustizia a tutti i titolari di pensione privilegiata includendo la defiscalizzazione del decimo di cui all'art. 67, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092/1973 ed estendendo il beneficio medesimo ai dipendenti civile dello Stato» indipendentemente dalla natura e quantità della lesione;

in Italia le due categorie di lavoratori (privati e pubblici) godono, in caso di infortunio, rispettivamente dei seguenti trattamenti previdenziali: a) il lavoratore privato di una rendita d'infortunio scissa dalla pensione retributiva o contributiva maturata, e la stessa, esente da imposizione fiscale (IRPEF), è proporzionata al danno subito in attività sulla base di un coefficiente economico del settore di appartenenza; b) il lavoratore pubblico, ferma restando la trattenuta fiscale del trattamento, se appartenente alle Forze armate o dell'ordine, la cosiddetta «pensione privilegiata»;

pari alla base pensionabile maturata per la pensione normale, aumentata di un decimo (art. 67, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 1092/1973); mentre se è un dipendente civile la pensione è pari a un quarantesimo della base pensionabile anzidetta per ogni anno di servizio utile (salvo assegnazione alla prima categoria ove è pari a otto decimi della stessa base pensionabile) senza l'ulteriore maggiorazione del decimo (che, invece, è riconosciuto ai dipendenti civili degli enti locali e delle Aziende sanitarie locali);

la Corte costituzionale, con ordinanza n. 390/97 aveva auspicato un necessario approfondimento del legislatore sulle disparità di trattamento fiscale riservato alle pensioni privilegiate,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno riconoscere al titolare di pensione privilegiata del settore pubblico una detrazione del 10% anche in considerazione del fatto che il Dipartimento per le politiche fiscali ha stimato una minore entrata su base annua di circa 50 milioni di euro.

(3-00601)

BUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le stime demografiche degli ultimi anni rilevano un forte aumento della popolazione che vive sola, con un indice molto elevato per la categoria dei pensionati;

tali cifre sono destinate ad aumentare nei prossimi anni;

tale popolazione è economicamente penalizzata in quanto non può condividere le spese di beni primari con alcuno (ad esempio bollette di luce e gas e spese condominiali) e molto spesso è beneficiaria di «pensione minima»,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno abolire il supplemento di prezzo della camera singola negli alberghi onde evitare ulteriori penalizzazioni a coloro che vivono nelle suddette condizioni.

(3-00602)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'interrogante ha già presentato in data 12 aprile 2007 l'interrogazione 3-00571 sulla questione dell'aggiornamento delle rendite dei terreni agricoli;

frattanto, in data 18 aprile 2007, il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi ha risposto nel *question-time* in VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati all'analoga interrogazione 5-00943, evidenziando che, nel quadro di una «complessa concertazione tecnico-organizzativa», l'Agenzia del territorio è stata impegnata in maniera assai gravosa in relazione all'elevato volume delle informazioni da trattare – circa 13 milioni di particelle distribuite su oltre 7.400 Comuni – mentre le procedure di aggiornamento si sono basate sull'adozione di «tabelle di corrispondenza tra le 700 specie vegetali (colture) dichiarate nelle domande PAC 2006 e le circa 100 qualità di colture catastali di riferimento» e l'utilizzo delle tabelle è stato effettuato con riferimento alle colture dichiarate nelle predette domande a prescindere dal loro eventuale inserimento nell'ambito di cicli di rotazione agraria«;

la stessa amministrazione finanziaria ha perciò ammesso che alcune attribuzioni della qualità catastale (ad esempio, la trasposizione del seminativo irriguo in orto irriguo) sono avvenute su un piano teorico, sganciato da una effettiva verifica della realtà colturale praticata;

la finalità della normativa risulta complessivamente stravolta dalla ristrettezza dei tempi disponibili per l'Agenzia del territorio e per il suo *partner* tecnologico SOGEI per provvedere ai previsti adempimenti, che si sovrappongono a quelli dei diretti interessati; a quest'ultimo proposito, si deve evidenziare la coincidenza dei termini per la pubblicizzazione dei risultati delle operazioni di aggiornamento catastale e per la proposizione degli eventuali ricorsi;

le azioni dell'Agenzia del territorio e dell'AGEA per supportare i contribuenti in questione nei prossimi adempimenti fiscali, sia sotto il profilo meramente informativo, sia con riferimento all'esigenza di promuovere azioni di rettifica, pur in sé apprezzabili, trovano un insormontabile ostacolo nell'approssimarsi delle scadenze della dichiarazione dei redditi e dell'ICI, nonché nell'elevatissimo numero dei soggetti coinvolti,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare gli idonei provvedimenti, anche normativi, al fine di:

differire il termine entro cui gli interessati possono ricorrere avverso le variazioni catastali;

principalmente prorogare la decorrenza delle nuove rendite ad una data che, in considerazione dei tempi e degli adempimenti sopra evidenziati, non potrebbe a questo punto collocarsi prima del 1° gennaio 2008.

(3-00604)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che la categoria dei tributaristi, attraverso l'Istituto nazionale tributaristi (INT), ha sollecitato il riconoscimento di un credito d'imposta del 20 per cento da calcolare sulle spese di *hardware* e di *software* sostenute dagli intermediari fiscali autorizzati nel loro crescente ruolo di «mediatori», a ciò delegati dalla legge, tra amministrazione e contribuenti;

valutata meritevole di considerazione la suddetta richiesta, nel quadro della constatata crescita del gettito erariale, che è frutto anche dell'attività e dell'impegno degli intermediari fiscali,

si chiede di conoscere se ed in quale misura il Ministro in indirizzo intenda accogliere la condivisibile sollecitazione dei tributaristi.

(3-00605)

CASSON. – *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

mercoledì 18 aprile 2007 è scoppiato presso la fabbrica De Longhi di Treviso un grave incendio, che ha destato moltissima preoccupazione negli abitanti non solo di Treviso-città, ma di tutta la provincia, oltre che nei comuni confinanti delle province di Venezia e di Pordenone;

ad onta della prima segnalazione sulla presenza in atmosfera di diossina effettuata dal comandante dei carabinieri del NOE (Nucleo operativo ecologico) per il nord-Italia, né l'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) di Treviso né la Prefettura di Treviso hanno saputo dare corrette informazioni alla popolazione, soprattutto a quella residente nelle zone più vicine alla fabbrica incendiata;

sorprendentemente, l'ARPA di Treviso e, subito dopo, la Prefettura e la Provincia di Treviso si sono affrettate a smentire la presenza di diossina in atmosfera e ad escludere ogni rischio, pur in assenza di dati scientifici e pur essendo ovvio che la combustione di determinate materie plastiche, come quelle presenti alla De Longhi, genera diossine e congeneri *dioxin like*;

infatti, gli esperti del Consorzio interuniversitario I.N.C.A. di Marghera hanno confermato la presenza di diossine e furani in aria, in percentuali di molto superiori ai limiti consentiti e accettabili (277 picogrammi a metro cubo, quasi tre volte il limite);

i dati delle analisi definitive, peraltro, devono ancora essere comunicati e dovranno passare ancora alcuni giorni;

nel frattempo, la Procura generale di Venezia e la Procura della Repubblica di Treviso hanno già prospettato l'apertura di un fascicolo processuale per disastro ambientale;

l'Avvocatura dello Stato di Venezia si è immediatamente attivata, per conto del Ministero dell'ambiente, accertando una situazione di rischio per la popolazione, ed ha comunicato la propria intenzione di costituirsi parte civile;

ancora nella giornata di venerdì 20 aprile 2007, persone residenti nei pressi della fabbrica hanno dichiarato anche ai mezzi di informazione di non aver ricevuto alcuna informazione e alcuna indicazione sulle norme comportamentali da seguire da parte delle autorità competenti;

i Vigili del fuoco intervenuti sul posto, nonostante il loro encomiabile prodigarsi, hanno dovuto lamentare, ancora una volta, la grave carenza di personale e di mezzi adeguati;

il giorno successivo all'incendio alla De Longhi, giovedì 19 aprile 2007, in provincia di Treviso si sono verificati altri due gravi incidenti, che hanno ulteriormente rimarcato le carenze sia degli organismi di prevenzione e di controllo, sia delle strutture delegate agli interventi di messa in sicurezza d'urgenza;

tali situazioni di rischio e di pericolo, oltre ad aumentare l'allarme nella popolazione, causano gravi problemi anche sotto il punto di vista occupazionale;

ripetute sono le lamentele di carenze d'organico formulate da coloro che istituzionalmente sono delegati ai controlli preventivi;

si è maturata la convinzione, dal grave incendio alla Dow Chemical di Porto Marghera nel novembre del 2002 agli incendi in provincia di Treviso di questi giorni, che nessuno abbia la piena e chiara consapevolezza, in tempo reale, delle situazioni di rischio esistenti sul territorio italiano e, in particolare, in territorio veneto,

si chiede di sapere:

quali siano le notizie pervenute, giorno per giorno, ai Ministri in indirizzo, in relazione all'incendio verificatosi presso la fabbrica De Longhi di Treviso;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere relativamente al fatto che ARPA e la Prefettura di Treviso si sono dimostrate incapaci di comprendere che cosa stava succedendo e soprattutto inefficienti, lasciando i cittadini privi di informazioni immediate e continue;

se il Ministro della salute intenda partecipare all'indagine preliminare e all'eventuale processo penale concernente l'incendio in questione;

se intenda fornire a tutte le strutture periferiche informazioni aggiornate relativamente ai rischi da diossina, tenendo conto dei dati e delle notizie in possesso in particolare dell'Istituto superiore della Sanità;

quali disposizioni il Ministro dell'ambiente abbia dato all'Avvocatura dello Stato di Venezia, relativamente all'incendio alla De Longhi;

quali siano gli organici dei Vigili del fuoco delle province venete e quali siano i relativi vuoti in organico, ad onta delle ripetute richieste e segnalazioni in merito;

di quali mezzi siano dotati i Vigili del fuoco delle province venete e quale sia la loro formazione per l'attività d'istituto relativamente ai gravi incidenti soprattutto di natura industriale e in particolare con rischio chimico;

quale sia lo stato delle conoscenze relativamente alle industrie a rischio d'incidente rilevante in Veneto e quale sia, più in particolare, lo stato delle procedure di verifica delle situazioni di rischio alle medesime attinente.

(3-00606)

PEGORER, RANIERI, MASSA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

nelle scuole di montagna i docenti precari rappresentano la grande maggioranza del personale assegnato ed il ricambio annuale è molto elevato;

tale fenomeno è presente, seppure in minor misura, anche nelle sedi periferiche delle aree urbane più vaste e nei piccoli Comuni;

ciò arreca grave pregiudizio alla continuità didattica e alla qualità dell'insegnamento, e più in generale è concausa del depauperamento ulteriore del tessuto civile e culturale delle piccole comunità;

è forte lo stato di sconcerto e di esasperazione delle famiglie e della popolazione per il persistere delle conseguenze negative (insuccessi ed abbandono nelle scuole superiori) che tale situazione produce anche sul livello di preparazione degli alunni;

tale situazione, persistendo nel tempo, rappresenta di fatto una violazione del diritto costituzionalmente garantito ad una corretta istruzione in condizioni di uguaglianza e finalizzato al pieno sviluppo della persona umana, tanto più in quanto rivolto a soggetti nella fase delicata della loro formazione dalla quale dipende in larga parte il loro futuro;

nel settembre 2006 è stato approvato, dalla Commissione «Politica della montagna» della Conferenza delle Regioni e Province autonome, il documento in cui si sottolinea che la scuola è un elemento fondamentale per la coesione di territori fragili e periferici come quelli montani;

il Ministro dell'istruzione, il 20 settembre 2006, ad un Convegno tenutosi a Domodossola ha sottolineato la necessità che i processi di razionalizzazione della spesa pubblica non debbano trasformarsi in ulteriori tagli al servizio scolastico nelle aree montane;

le recenti norme tese a garantire la «continuità» dei docenti nelle scuole di montagna non hanno prodotto gli effetti sperati;

la sentenza n. 11 del 10 gennaio 2007 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale il «doppio punteggio» nelle graduatorie dei supplenti per le scuole di montagna,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda predisporre per contenere, ridurre e progressivamente eliminare il fenomeno del precariato nella scuola, in particolare nelle aree montane;

se, a questo fine, ritenga opportuno modificare innanzitutto le norme sulle supplenze attualmente in vigore, prevedendo, ad esempio, la possibilità per tutti i supplenti di richiedere la riconferma sulla stessa sede, ottenendo nel caso un punteggio aggiuntivo;

se, ed in quali tempi, ritenga opportuno prevedere l'apertura di un confronto tra il Governo e le organizzazioni sindacali, anche in sede di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, in vista della soluzione dei gravi problemi evidenziati.

(3-00607)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

un contribuente ha ricevuto un invito al pagamento di una somma dovuta per il rinnovo di un'ipoteca su immobili per dilazione di pagamento di imposta di successione;

la somma di cui si richiedeva il pagamento non era dovuta in quanto il contribuente aveva pagato alle scadenze stabilite le rate dell'imposta e degli interessi dilazionati;

l'Agenzia del territorio ha fatto presente al contribuente che pur avendo egli totalmente ragione, l'ufficio non poteva porre rimedio all'errore in quanto gli uffici dell'Agenzia del territorio non sono abilitati ad utilizzare l'istituto dell'autotutela previsto unicamente per gli uffici dell'Agenzia delle entrate, per cui il vessato contribuente ha come unica garanzia quella di ricorrere al giudice tributario per aver riconosciuto il proprio diritto;

nel caso prospettato il costo del ricorso è superiore all'ammontare delle somme richieste,

si chiede di conoscere se la situazione, come sopra esposta, corrisponda allo stato delle procedure amministrative adottate dagli uffici dell'Agenzia del territorio e, nel caso positivo, se si intenda porre urgente rimedio a tale anomalia, per evitare che si verifichino così paradossali episodi in futuro, autorizzando quindi gli uffici in questione ad utilizzare l'istituto dell'autotutela.

(3-00609)

SARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

all'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, «Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi», è previsto che «Il Ministro delle finanze dispone annualmente la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti il cui reddito imponibile è stato accertato dagli uffici delle imposte dirette e di quelli sottoposti a controlli globali a sorteggio a norma delle vigenti disposizioni nell'ambito dell'attività di programmazione svolta dagli uffici nell'anno precedente»;

tale pratica era entrata in disuso negli ultimi anni soprattutto perché ne è sostanzialmente in dubbio l'utilità;

molti dubbi inoltre sono sempre sorti per i conflitto che viene a crearsi tra le giuste esigenze di trasparenza e le altrettanto corrette esigenze di *privacy* di ogni cittadino. Inoltre, tale norma potrebbe dar luogo al sospetto di un sostanziale pregiudizio verso i lavoratori autonomi titolari di una partita IVA;

a giudizio dell'interrogante, tale pratica potrebbe essere causa di conflitto sociale tra gli stessi contribuenti e ingenerare un rischio concreto di fornire indicazioni alla criminalità organizzata su cittadini da poter sequestrare;

tale pubblicazione non può rendere altrettanto noti le cause e le azioni che hanno portato i cittadini oggetto di pubblicazione ad accumulare o comunque a produrre il reddito dichiarato,

si chiede di sapere:

per quali motivi questa «pratica» dismessa da alcuni anni viene riportata in uso;

quali siano i reali criteri soprattutto che la sottendono;

se non si ritenga che in tal modo risulti violato l'articolo 3 della Costituzione, secondo il quale tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.

(3-00611)

BENVENUTO, ROSSA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i commi da 45 a 50 dell'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, consentono la trasformazione del diritto di superficie su aree comunali in diritto di proprietà sui sovrastanti immobili, subordinatamente alla proposta da parte dei Comuni ed alla accettazione da parte dei proprietari degli alloggi, contro pagamento di un corrispettivo stabilito dalla legge;

non è noto il tasso di applicazione della norma,

si chiede di conoscere:

se ed in quale misura la norma sia stata applicata dai Comuni ed eventualmente accettata dei superficiari;

se il tasso di applicazione sia ritenuto soddisfacente in rapporto alle finalità, sociali ma anche di finanza locale, sottese alla ricordata disposizione del 1998;

in caso contrario, quali provvedimenti si intendano assumere per incentivarne l'applicazione, anche nell'ottica dell'imminente rivisitazione della complessiva fiscalità sia locale (ICI) che statale (IRPEF) gravante sugli immobili.

(3-00613)

ROILO, GALARDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

dal 1963 al 1992 l'ENEL, nella sua qualità di ente pubblico economico nazionale, ha finanziato una struttura per la ricerca dedicata al settore elettrico, sostenendo non solo le attività direttamente interessate nella

produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, ma tutti i settori dell'industria elettromeccanica italiana, nonché le università e gli altri centri di ricerca del Paese;

a metà degli anni '90, erano impegnati nell'attività di ricerca circa 1.000 dipendenti organizzati in 5 centri interni ed altri 1.500 presso società di ricerca esterne controllate totalmente o in parte (CISE, CESI, ISMES e Conphoebus);

in seguito alla riforma del settore elettrico attuata con il cosiddetto decreto Bersani (decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 – «Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica»), con una serie di operazioni societarie e attraverso politiche di riduzione del personale, l'ENEL ha praticamente tralasciato il settore della ricerca, mantenendo al suo interno solo una ridottissima struttura dedicata alla ricerca di interesse aziendale, facendo confluire tutto il rimanente personale (circa 1.000 persone) nel CESI, società partecipata, oltre che da ENEL, anche da TEMA e dalle principali *utility* elettriche e aziende elettromeccaniche italiane;

lo stesso decreto Bersani ha istituito un Fondo per la ricerca di sistema (FdS) alimentato con un modesto prelievo sulla bolletta;

tale fondo era destinato a finanziare sia l'attività di ricerca svolta da CESI tramite affidamento diretto, sia, in prospettiva, ricerche svolte da altri soggetti pubblici e privati attraverso l'emissione di bandi di gara, gestiti da un apposito comitato di esperti (CERSE) e finora mai attivati;

dopo alcuni anni di finanziamento la Commissione europea ha segnalato che la modalità di assegnazione diretta dei fondi non era applicabile ad una società privata;

di conseguenza, il 1º gennaio 2006 fu creata una nuova società *non profit* (CESI Ricerca S.p.A.), in cui sono confluiti 400 lavoratori di CESI ed alla quale sono state affidate le attività di ricerca. A completamento dell'operazione, nell'agosto del 2006, ENEA ha acquisito il 51% delle azioni di CESI Ricerca S.p.A., caratterizzandola così come soggetto «pubblico»;

nel corso del primo semestre del 2006, il Ministero dello sviluppo economico (allora Ministero delle attività produttive) aveva, nel frattempo, emanato un primo decreto in cui si sanciva la possibilità di concludere accordi di programma con società di ricerca pubbliche o a partecipazione prevalentemente pubbliche, per lo svolgimento di attività di ricerca finanziate dal Fondo, e un successivo decreto che ufficializzava le attività da svolgere (piano CERSE) e il relativo finanziamento;

alla luce di questi avvenimenti CESI Ricerca S.p.A. aveva avviato le proprie attività, grazie alla certezza dei finanziamenti: mancava solo la sigla da parte del Ministero dell'Accordo di programma che definisse le modalità operative per lo svolgimento delle attività;

dopo molti mesi di attesa e molti rassicurazioni da parte del Ministero sull'imminenza della firma dell'Accordo di programma, a fine marzo

CESI Ricerca S.p.A. ha presentato il proprio progetto di bilancio 2006, ma il mancato accordo causerà il fallimento della società;

sono a rischio 400 posti di lavoro ed un ricco patrimonio di competenze e conoscenze scientifiche, che appartengono al Paese e dai quale si attende un contributo essenziale in questo momento di crisi energetica;

CESI Ricerca S.p.A. infatti fornisce esperienza, conoscenza e capacità per far fronte ai problemi attuali legati al mondo dell'energia come la necessità della diversificazione energetica (il carbone pulito, l'idrogeno, il nuovo nucleare), le fonti alternative, la qualità e la sicurezza della infrastrutture elettriche, il modo di far fronte ai *black out*, ai dissesti idrogeologici, alle frequenti situazioni di siccità, alla salvaguardia dell'ambiente;

il Fondo giace inutilizzato da mesi nelle casse dello Stato e l'azienda CESI Ricerca S.p.A. si è indebitata per tutta la gestione 2006;

i lavoratori di CESI Ricerca S.p.A. chiedono che l'Accordo di programma per il 2006 venga firmato immediatamente per evitare l'ormai imminente fallimento, e che contestualmente venga definito un nuovo accordo per il 2007, che consenta di non ritrovarsi nella stessa situazione tra 12 mesi;

in data 18 aprile 2007 il Ministero, con un comunicato stampa, ha affermato che «la sopravvivenza del CESI Ricerca S.p.A. non è in discussione» e che «le difficoltà che hanno finora impedito di firmare gli accordi di programma in materia di ricerca per il sistema elettrico, tra cui quello che riguarda il CESI Ricerca S.p.A., vengono da lontano, in quanto riguardano norme emanate durante la precedente legislatura che presentano aspetti non chiari tali da aver fatto sollevare dubbi giuridici sull'attuazione»;

pertanto, il Ministero si è impegnato a risolvere i problemi di attuazione delle norme che prevedono il finanziamento di 35 milioni di euro per l'attività 2006 del CESI Ricerca S.p.A.,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di arrivare al più presto alla firma dell'Accordo di programma, evitando così il fallimento della società, garantendo la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e delle qualificate professionalità della società, nonché il proseguimento delle fondamentali attività di ricerca.

(3-00615)

PASTORE. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture.* – Risultando all'interrogante che:

il Consiglio comunale di Pescara, con deliberazione n. 276 del 18 dicembre 2006, ha approvato un progetto per la realizzazione del cosiddetto «Ponte del Mare» che unirà le due riviere di Pescara con una doppia campata ciclopedonale di attraversamento del porto canale, da effettuarsi a completo carico di privati con ricorso a contratti di sponsorizzazione o a questi assimilabili ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo 163/2006 (codice dei contratti pubblici) nonché dell'art. 119 del decreto legislativo 267/2000 (Testo unico dell'ordinamento delle autonomie locali);

il ricorso a contratti di sponsorizzazione, per la realizzazione di un'opera pubblica per una spesa prevista di circa 6 milioni di euro (a fronte di una previsione del piano triennale delle opere pubbliche di soli 990.000 euro) pone di per sé notevoli problemi circa l'applicabilità del modello delle sponsorizzazioni ad operazioni siffatte;

alcuni consiglieri comunali di Pescara hanno diffidato il Sindaco dal dare seguito alla procedura, con atto datato 13 febbraio 2007, e tale diffida è stata comunicata all'Autorità di vigilanza per i contratti pubblici;

peraltro il Sindaco di Pescara ha più volte dichiarato di voler accelerare la realizzazione di tale progetto, nonostante quanto fondatamente denunciato nella diffida;

i contratti di sponsorizzazione sono stati tipizzati dal citato art. 26 del codice dei contratti pubblici in via generale, dopo essere stati disciplinati solo per interventi sui beni culturali, e sono da considerarsi comunque contratti «a prestazioni corrispettive» in quanto lo *sponsor* ne riceve un vantaggio economicamente valutabile (di immagine, pubblicitario e simile) e, pur non essendo a tali contratti applicabili, quanto meno in via diretta e precettiva, le norme in materia di appalti pubblici di servizi, forniture e lavori, essi sono invece soggetti ai principi del Trattato UE per la scelta dello *sponsor*, come stabilisce lo stesso art. 26, e cioè alle regole della trasparenza, della *par condicio* e della non discriminazione tra i diversi operatori interessati e quindi a procedure ad evidenza pubblica per l'individuazione dello o degli *sponsor*;

la necessità di ricorrere a procedure aperte e trasparenti per individuare il soggetto con cui stipulare il contratto di sponsorizzazione è di assoluta evidenza solo che si considerino i lavori preparatori del Codice dei contratti pubblici; il riferimento ai principi del Trattato è infatti stato introdotto nel testo definitivo dell'art. 26 proprio su invito del Consiglio di Stato, formulato in sede di parere sullo schema del codice, ad esplicitare la necessità di un confronto tra gli eventuali *sponsor*;

se poi si dovesse ritenere che nel caso di specie manca il requisito dell'onerosità, cioè il ritorno pubblicitario per il privato, allora si sarebbe fuori, per definizione, dai contratti di sponsorizzazione o a questi assimilabili, e si rientrerebbe nel noto fenomeno del cosiddetto mecenatismo, cioè di veri e propri atti di liberalità, che, se di una certa consistenza, dovrebbero comunque rivestire forme ed avere requisiti del tutto particolari (ad esempio formali deliberazioni di accettazione, il ricorso ad atti pubblici di donazione);

dando per acquisita, nel caso di specie, la qualificazione giuridica dell'intervento dei privati come vera e propria sponsorizzazione e quindi ferma restando in via preliminare la necessità di individuare lo *sponsor* con procedure ad evidenza pubblica, bisogna comprendere se la formulazione dell'art. 119 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali non limiti la possibilità di ricorso a questa forma contrattuale solo per fornire consulenze o servizi aggiuntivi e non anche per la realizzazione di opere pubbliche;

sorgono poi, a giudizio dell'interrogante, ulteriori e insuperabili perplessità sulla procedura successiva che l'amministrazione comunale intenderebbe seguire per la realizzazione dell'opera pubblica; da dichiarazioni molteplici del Sindaco di Pescara, sia in sede istituzionale che in interviste e conferenze stampa, l'amministrazione comunale intenderebbe procedere alla realizzazione dell'opera non direttamente, dopo aver cioè acquisito al proprio patrimonio i proventi delle sponsorizzazioni ma attribuendo agli *sponsor* il ruolo e la responsabilità della realizzazione stessa, riservando al Comune una mera funzione di supervisione, non meglio qualificata, senza necessità di ricorrere a quelle procedure, anche di livello europeo, richieste in materia di opere pubbliche,

a ciò si aggiunga che non appare nemmeno concepibile che possa darsi inizio alla realizzazione di un'opera pubblica, soprattutto se di tale entità, senza che l'ente pubblico abbia la certezza e la garanzia dei finanziamenti, la piena responsabilità dell'opera stessa e, in particolare, senza che l'opera venga realizzata ed ultimata in un contesto di certezza tecnica e giuridica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di una simile vicenda o di vicende analoghe attuate da amministrazioni locali;

se non ritengano che la procedura seguita nel caso di specie sia del tutto anomala, palesemente illegittima ed al di fuori dei canoni previsti dalla legislazione vigente, quella interna e, in particolare, quella comunitaria;

se non ritengano che sia inammissibile che la realizzazione di un'opera pubblica di rilevante impatto sul territorio e di considerevole valore economico sia affidata, senza garanzie e senza ricorrere a procedure competitive, a privati e non invece debba essere riservata alla piena responsabilità dell'ente locale;

se non intendano, per quanto di competenza, investire con urgenza l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e l'Autorità per la vigilanza per i contratti pubblici della problematica in esame;

se non ritengano necessario, prima che si dia seguito ad una simile abnorme procedura, intervenire con azioni di competenza sull'ente locale per impedire il compimento di ulteriori atti che potrebbero determinare l'attuazione, ancorché parziale e limitata, di una deliberazione che contrasta con i principi più elementari in materia di realizzazione di opere pubbliche.

(3-00619)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'interrogante ha già ricordato nella precedente interrogazione 3-00405 del 14 febbraio 2007 l'effettivo valore ambientale che l'intero ter-

ritorio del Comune di Roccagiovine (Roma), per il 95% situato nel Parco naturale dei Monti Lucretili, ancora oggi assume, in quanto rimasto incontaminato da qualsiasi inquinamento e speculazione, soprattutto per il rispetto e la cura dei soli cittadini di Roccagiovine;

per quanto risulta all'interrogante, recentemente si è verificato nel Comune di Roccagiovine un episodio deplorevole che ha visto coinvolto un ispettore ecologico della Regione Lazio, Nello Properzi, che ha «inteso» proteggere un pastore abusivo, tale Lucio Farina, che già dal 17 giugno 2006 doveva sgomberare il territorio perché dato in concessione alla ditta Roberta Rocchi di Vicovaro (con delibera del Vicesindaco, Paolo Facioni), ma che, comunque, il Farina non ha lasciato (anche se doveva farlo) per consentire il rinverdimento del territorio;

proprio per queste motivazioni il Properzi, come risulta da una dettagliata denuncia ai Carabinieri di Tivoli, poneva in essere una campagna diffamatoria nei confronti della Giunta;

l'Amministrazione comunale, già dall'insediamento, aveva ribadito l'impegno di ripristinare la legalità, al fine di recuperare quanto era da tempo abbandonato a se stesso;

la difesa e la tutela del territorio, inteso come patrimonio da salvaguardare fa parte, a pieno titolo, della cultura dell'Amministrazione comunale di Roccagiovine a tutto vantaggio della cittadinanza;

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda prendere il Ministro in indirizzo, presso i responsabili della Regione Lazio, il Presidente e l'Assessore competente, a garanzia e tutela di un'Amministrazione comunale, al fine di evitare che un ispettore ecologico rivolga minacce a fini personali, mettendo in piedi assurde campagne diffamatorie;

quali provvedimenti verranno assunti nel caso concreto nei confronti dell'Ispettore ecologico della Regione Lazio sopra ricordato e di coloro che si sono spacciati per ispettori pur non avendone titolo

(3-00603)

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'associazione sindacale UDL, Unione dei Lavoratori Democratici, nella persona del suo Segretario generale ha richiesto alla Direzione provinciale del lavoro di Roma, avendo aderenti tra il personale dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma, una formazione di tavolo tecnico in quanto nell'anzidetta Azienda, in concorso con le organizzazioni sindacali firmatarie del C.C.N.L. di categoria e le loro rappresentanze sindacali unitarie in carica, non hanno ancora proceduto a rinnovare il contratto collettivo integrativo sottoscritto in data 23 dicembre 1998 (cosiddetto «integrativo aziendale») e scaduto nell'anno 2001;

l'UDL, Unione dei Lavoratori Democratici, a tutela e difesa delle ragioni dei propri aderenti, ha richiesto di indagare e fornire spiegazioni sulle ragioni che hanno portato ad una paralisi di fatto delle procedure op-

portune al rinnovo del Contratto collettivo integrativo per i dipendenti dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover procedere, nell'ambito delle proprie competenze, all'apertura di un'inchiesta per capire le motivazioni che hanno portato l'Azienda citata e le organizzazioni sindacali firmatarie del C.C.N.L. di categoria e le RSU in carica a non procedere al rinnovo del contratto integrativo scaduto già dal 2001;

se intenda intervenire per promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico, come richiesto dall'associazione sindacale UDL, presso la Direzione provinciale del lavoro in Roma, con i Dirigenti dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata ed i rappresentanti territoriali dell'UDL, assistiti dalla Segreteria generale.

(3-00608)

MANZIONE. – *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* – Premesso che:

nella risposta scritta all'interrogazione 4-00939, il Vice Ministro dell'interno ha sommariamente illustrato il punto 4.2 della scheda n. 1 del Programma nazionale di sicurezza deliberato dal Comitato interministeriale della sicurezza dei trasposti aerei e degli aeroporti. Si tratta di una disamina che riconosce ai soli diplomatici procedure di controllo particolari, dotate di un fondamento di diritto positivo riconducibile ad un trattato internazionale, mentre nessuna considerazione ricevono le ricorrenti rivendicazioni fondate su di un dato normativo che dovrebbe essere leggermente più vincolante per un Ministero della Repubblica italiana, cioè l'articolo 68, comma 2, della Costituzione;

addurre, come fa nella citata risposta il vice ministro Minniti, il rischio che «di fatto, chiunque può, anche involontariamente, divenire veicolo per l'accesso di oggetti pericolosi all'interno delle aree sterili o a bordo di un velivolo» – per escludere anche solo la possibilità di contemplare procedure differenziate per l'accesso ai varchi da parte dei parlamentari – significa accampare in malam partem l'unico elemento di fatto, in una ricostruzione tutta segnata dalla scissione tra il mondo reale e le prescrizioni normative che governano la materia. Non è un segreto per nessuno – e men che mai lo dovrebbe essere per il Viminale – che la situazione degli accessi ai varchi aeroportuali di molti aeroporti è più quella descritta dall'interrogazione 4-02382 della XIV Legislatura («persiste ancora la concreta possibilità di introduzione all'interno delle aerostazioni di qualsiasi oggetto, anche il più pericoloso, utilizzando i varchi di accesso dedicati a quanti, come per esempio i Parlamentari, i diplomatici, gli addetti d'ambasciata, i dignitari, gli operatori, le Personalità ecclesiastiche, eccetera possono sottrarsi ai controlli non solo personali ma anche dei bagagli a mano») che quella irenicamente desumibile dal Programma nazionale di sicurezza, ai sensi del quale in Italia si verserebbe in una situazione di rigore assoluto che escluderebbe ogni trattamento di favore;

nemmeno merita considerazione l'assolutamente irrealistica affermazione secondo cui «l'autorità di polizia o doganale che opera in ambito aeroportuale viene sottoposta allo screening»: non soltanto l'esistenza di servizi di accoglienza «sottobordo» è di tutta evidenza per chi frequenta le stazioni aeroportuali, ma non si spiega altrimenti la proliferazione di distintivi di corpi amministrativi dello Stato (si veda, a mero titolo di esempio, il distintivo di appartenenza al Corpo prefettizio, di cui al decreto ministeriale 15 luglio 2004) esibiti in circostanze che sarebbe arduo ricondurre all'esercizio della pubblica funzione, a meno di non volerne ravvisare l'esistenza in un'accezione ampia che copra l'attività *in itinere*;

raggiunge infine il massimo del virtuosismo platonico l'affermazione del Vice Ministro, secondo cui il passeggero potrebbe rifiutarsi di sottoporsi a procedure effettuate da operatore privato, avendo il diritto di richiedere che «alle stesse proceda la Polizia di Stato e, se necessario ai fini della *privacy*, che ciò avvenga in apposita area riservata, presente su ogni scalo». Non è soltanto questione dell'inevitabile riflesso della vicenda sulla tempistica dell'imbarco, e sull'inevitabile pericolo che la stessa partenza sia a rischio per chi voglia far valere quello che resta un diritto, anche se nei fatti reso inattuabile. Vi è una più sostanziale questione, che la risposta del Vice Ministro elude sottovalutando le delicatissime problematiche connesse all'esercizio delle pubbliche potestà da parte di privati. Richiamare regolamentazioni rimaste assolutamente sulla carta – quando da tutti è visibile come tali attività siano condotte solo formalmente sotto la vigilanza dell'ufficio della Polizia di Stato presso lo scalo aereo – significa ignorare i sostanziosi quesiti da tempo sollevati in dottrina (si veda M. Comenale Pinto, «I profili di *security* e le interrelazioni con le normative di *safety*», relazione tenuta al Convegno organizzato dal Dipartimento giuridico delle istituzioni nazionali ed europee dell'Università di Milano-Bicocca su «La Sicurezza negli aeroporti. Problematiche giuridiche ed interdisciplinari», Milano, 22 aprile 2004, in «Sicurezza negli aeroporti (La)», Giuffré, 2005) per quanto concerne la responsabilità (anche per gli abusi nell'attività di *security* pre-volo) a fronte di un'attività di sicurezza che sia espletata su basi imprenditoriali, dal gestore aeroportuale, o da un soggetto che operi per suo conto, ovvero da un soggetto che operi per conto del vettore;

considerato che:

nella XIV Legislatura fu merito del Ministro dell'interno Pisanu non mostrarsi prono alle burocrazie ministeriali, cogliendo la profonda problematicità della materia: nella lettera al presidente Pera – citata nell'interrogazione 4-00939 – il predecessore del ministro Amato riconosceva che «in relazione all'obiettiva esigenza di un trattamento differenziato per motivi inerenti all'incarico parlamentare (...) si potrebbe pensare all'attivazione di varchi dedicati»;

nella medesima circostanza, il ministro Pisanu aveva onestamente riconosciuto che gli ambiti di esenzione previsti dalla normativa europea per soggetti istituzionali non solo sono possibili, ma sono stati positivamente riconosciuti in Germania dove sono stati esentati «dai controlli,

tra gli altri, il Presidente del Parlamento, i Capigruppo parlamentari ed i Presidenti dei Parlamenti dei Lander»;

saper divisare un ruolo propulsivo dell'amministrazione rappresenta il *proprium* del responsabile politico, compito che il vice ministro Minniti manca in assoluto, limitandosi a reiterare argomentazioni speciose, inidonee ad affrontare il delicato profilo di contenzioso tra i poteri dello Stato virtualmente apertosi dopo le sentenze della Corte costituzionale n. 58 del 30 gennaio 2004 e la sentenza della Corte di cassazione 9 febbraio-9 marzo 2004, n. 10773,

si chiede di sapere se tra i componenti del Comitato interministeriale della sicurezza dei trasposti aerei e degli aeroporti ve ne sia qualcuno disposto non solo a descrivere l'esistente Programma nazionale di sicurezza, ma anche ad esercitare il ruolo della politica nella produzione del diritto: esso dovrebbe essere quello di governare il mondo reale, selezionando le esigenze meritevoli di tutela, invece di emanare proclami inapplicabili che lasciano poi ampio margine ai favoritismi del caso per caso.

(3-00610)

D'AMICO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comitato nazionale per i *referendum* elettorali ha sede in via di Torre Argentina, ospite dell'Associazione Amici della Terra;

il giorno 24 aprile 2007 è stato il giorno di inizio della raccolta delle firme per i *referendum* elettorali;

la notte del 23 aprile 2007 c'è stata un'irruzione nei locali che ospitano il comitato referendario;

a seguito dell'irruzione i locali ad uso dell'Associazione Amici della Terra sono stati oggetto di atti vandalici e gli archivi sono stati completamente buttati all'aria,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano intraprendere affinché:

vengano al più presto accertate le responsabilità della suddetta irruzione;

venga garantita la massima tutela a tutti i cittadini che intendano partecipare all'azione referendaria e al comitato referendario.

(3-00612)

IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, nella seduta del 24 aprile 2007 ha rinviato l'esame dell'ordinanza 3540/2006 concernente il finanziamento dei fondi necessari alla ripresa produttiva del vibonese;

il 3 luglio 2006 a seguito di intense precipitazioni atmosferiche si è verificato un evento alluvionale che ha colpito la provincia di Vibo Valentia provocando enormi danni alle infrastrutture, danni alla viabilità provinciale, danni alle attività produttive in particolare turistiche ed agricole, ed a strutture pubbliche e private;

nell'immediatezza la Giunta regionale calabrese ha stanziato un milione di euro, e deliberato la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

nei giorni successivi il Presidente del Consiglio Prodi ha visitato le zone interessate dalle violente piogge, il Governo ha stanziato cinque milioni di euro per far fronte ai primi interventi d'emergenza e decretato lo stato di calamità naturale;

a seguito degli eventi alluvionali del 3 luglio del 2006 il Governo ha emesso una serie di ordinanze;

considerato che:

la legge finanziaria per il 2007 aveva previsto un primo parziale stanziamento per la prosecuzione degli interventi e delle opere di ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del 3 luglio;

solo alcuni giorni fa il Vice Ministro dello sviluppo economico D'Antoni nel corso di un incontro con il Presidente della Regione Calabria Loiero, aveva confermato la volontà del Cipe di destinare immediatamente le risorse per risarcire le imprese del vibonese;

il Presidente della Regione Calabria Loiero ha dichiarato nei giorni scorsi che erano state effettuate tutte le verifiche, redatti tutti gli accordi, i protocolli d'intesa e le bozze di programma e che la Regione Calabria, in ottemperanza a quanto previsto dall'ordinanza dell'agosto 2006, che prevedeva un cofinanziamento Stato-Regione per un importo complessivo di circa 49 milioni di euro, aveva stanziato 20 milioni di euro per la ripresa produttiva del vibonese,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito al Cipe di deliberare lo stanziamento previsto per la ripresa produttiva del vibonese e quali misure si intendano adottare al fine di dare finalmente risposta agli imprenditori e rilanciare un territorio importante come quello della provincia di Vibo Valentia;

se non si ritenga, a quasi un anno da quel tragico evento, intervenire immediatamente al fine di dare completa attuazione al programma pluriennale di interventi a favore delle imprese del territorio.

(3-00614)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il quotidiano «il Tempo», nell'edizione romana di giovedì 26 aprile 2007, riporta un servizio giornalistico dal titolo «Tagli ai telefoni ed alle auto della Polizia», a firma della giornalista Susanna Novelli;

la Polizia «piange», anche a Roma, il taglio dei telefoni: infatti, gli agenti della Polizia di Stato possono chiamare solo tramite centralino;

inoltre, nel mese di aprile 2007 si è avuta, da parte dell'Esecutivo, l'ultima delle «stangate»: sono state ritirate dal servizio venti auto-civette;

poiché l'autoparco della Questura di Roma sembra avere «un buco» di circa 2 miliardi di euro, i sindacati di polizia COSAP e SAP hanno denunciato la grave situazione ed il grande malessere che regna negli addetti ai lavori ed i primi, a giudizio dell'interrogante gravissimi, ef-

fetti derivanti dalla legge finanziaria per il 2007 con tagli di telefoni, riduzione di autovetture e taglio delle linee esterne della Squadra mobile, della Digos e della Sala operativa del 113;

tale grave situazione, denunciata dai sindacati ed ampiamente riportata dal quotidiano romano, crea una grave situazione nella lotta alla criminalità e per la difesa dell'ordine pubblico della Capitale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative di competenza intenda prendere affinché la città di Roma non debba trovarsi penalizzata per questi eccessivi e gravissimi «tagli» alla spesa per l'ordine pubblico.

(3-00616)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Giornale», nell'edizione romana del 26 aprile 2007, in un ampio servizio giornalistico dal titolo «Alloggi ai nomadi ma senza regole certe», a firma della giornalista Rita Smordoni, denunciava che nessuno, oggi, conosce il numero effettivo dei Rom presenti a Roma;

l'unico dato certo è quello della «Caritas romana» che dopo un sondaggio, rilevato in proprio, afferma che a Roma arrivano ogni mese 400 *rom*;

nel campo nomadi di via di Salone sono stati allestiti centinaia di *container* completi di tutti i servizi, ma nonostante questi alloggi siano stati acquistati con denaro pubblico, non risulta stilata nessuna graduatoria, di merito e di diritto, per la loro assegnazione;

i dati giunti dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Roma segnalano una presenza di 630 residenti nel campo nomadi di via di Salone, dato che contrasta fortemente con quello fornito dalla «Caritas romana» che fa salire a 900 le presenze dei nomadi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intendano prendere per valutare con quali regole di assegnazione degli alloggi si intenda procedere visto che, fino ad oggi, l'unico criterio di assegnazione è stato quello di considerare l'anzianità di soggiorno delle famiglie *rom* che occupano l'area dal 1996;

quali criteri di valutazione rientrino in una normativa che permetta di conoscere, fra l'altro, il requisito del permesso di soggiorno e i precedenti penali dei singoli assegnatari, al fine di fare in modo che non si creino all'interno del campo stesso contrapposizioni tra «bande» che intendono gestire, con la sopraffazione, il controllo del campo stesso «in barba ad ogni legalità».

(3-00617)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il Prefetto di Roma, Achille Serra, per fronteggiare l'emergenza abitativa romana, ha istituito, in accordo con il Comune di Roma, una Commissione formata da rappresentanti del Comune, delle Forze di polizia e delle principali parti in causa, cioè i sindacati degli inquilini e dei proprietari di case;

come riferisce il quotidiano «E Polis» di martedì 24 aprile 2007 in un servizio di Paola Lo Mele, dal titolo «La commissione sfratti traballa – Serra: senza metodo si sciolga», riporta la perentoria dichiarazione del Prefetto: «Se si riesce a trovare un metodo di lavoro si andrà avanti, altrimenti la scioglieremo»;

la Commissione sfratti non convince i rappresentanti degli inquilini che dopo l'insediamento, si sono unanimamente dichiarati «fortemente preoccupati per i limiti emersi dalla prima riunione e per l'insufficienza degli strumenti a disposizione della Commissione per la realizzazione del passaggio da casa a casa»;

tale preoccupazione nasce dalla legge n. 9/2007 che prevede che allo sfrattato, prima di lasciare l'appartamento, deve essere garantita una sistemazione alternativa;

la Commissione ha iniziato i suoi lavori con il proposito di stabilire una graduatoria degli sfratti per coloro che hanno beneficiato della sospensione prevista dalla legge n. 9/2007, oltre per altri soggetti considerati in «emergenza abitativa»;

tra le priorità della Commissione sono previsti provvedimenti per le 2.000 persone che hanno beneficiato della sospensione di otto mesi, prevista dalla legge a partire dal febbraio 2007 e anche per i 2.500 sfrattati in graduatoria per l'assegnazione delle case popolari che, già, risultano fuori casa;

questa gigantesca domanda di solidarietà ed aiuto «cozza» letteralmente con l'offerta, troppo bassa, posta in essere dai finanziamenti statali (si parla di 24 milioni di euro secondo l'Assessore alle politiche abitative, Claudio Minelli, mentre occorrerebbe almeno un miliardo per la risoluzione del problema);

il Comune si è reso disponibile a fornire circa 500 case l'anno, ed approntarne 1.500 per il 2007 ed il 2008 per risolvere, attraverso la Commissione, i problemi di coloro che hanno beneficiato della sospensione degli sfratti e di coloro che sono in graduatoria comunale con un reddito inferiore a 27.000 euro,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere a sostegno di questa iniziativa nobile del prefetto Serra che rischia di essere inattuabile se non supportata da volontà e ragione nella definizione di cose serie e concrete per trovare una soluzione d'insieme alle tante sfaccettature in cui si articola l'emergenza abitativa della Capitale;

se ritenga di intervenire, anche presso la Regione Lazio ed il Comune di Roma, per far cessare il rischio morosità a causa del mancato pa-

gamento dei buoni casa agli aventi diritto (oltre 17.000 dichiarate), che non deve essere considerato un obolo, ma un contributo necessario a migliaia di anziani e famiglie che spesso hanno difficoltà per il pagamento dell'affitto dell'abitazione in cui vivono e che rischiano lo sfratto per morosità.

(3-00618)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CONFALONIERI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

la legge 296/2006 (legge finanziaria per il 2007) introduce importanti novità che incidono sulla finanza locale, in particolare, per gli enti soggetti al patto di stabilità (Comuni con più di 5.000 abitanti e Provincie) viene abbandonato il sistema dei limiti alla crescita della spesa, sostituendolo con quello del miglioramento dei saldi finanziari, criterio questo che riconosce senz'altro più autonomia e maggiore responsabilità agli enti stessi;

l'art.1, comma 557, della legge finanziaria per il 2007 prevede che gli enti sottoposti al patto di stabilità «assicurano la riduzione delle spese di personale, garantendo il contenimento della dinamica retributiva ed occupazionale, anche attraverso la rezionalizzazione delle strutture burocratiche-amministrative». Il legislatore, con la suddetta norma, si è limitato a stabilire per gli Enti locali sottoposti al patto di stabilità, in relazione al contenimento delle spese per il personale, un vincolo tendenziale di riduzione di dette spese, coerentemente con il nuovo sistema di contenimento della spesa basato sui saldi, non definendo quindi un preciso livello di detto contenimento, rimandando esclusivamente all'autonoma determinazione degli enti la riduzione delle spese per il personale; pertanto in virtù del nuovo sistema di calcolo basato sui saldi, lo stesso art.1, comma 557, della legge 296/2006 provvede esplicitamente a disapplicare, a decorrere dal 1º gennaio 2007, le norme delle precedenti leggi finanziarie (legge 311/2004 e legge 266/2005) che imponevano tagli puntuali alle spese di personale;

per le Regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno, gli obiettivi di risparmio perseguiti dalla precedente dettagliata disciplina vincolistica di cui all'articolo 1, comma 98, della legge 311/2004 e all'articolo 1, commi da 198 a 206, della legge 266/2005, sono confluiti nelle sopra citate regole del patto di stabilità interno e nei rispettivi saldi finanziari da rispettare, in virtù della legge finanziaria per il 2007, la quale, ribadendo l'obiettivo del contenimento della spesa per il personale da perseguire anche tramite la razionalizzazione delle strutture amministrative, si limita ad indicare ai medesimi enti, come principi meramente orientativi, una serie di regole fissate per le amministrazioni dello Stato su cui possono far leva, nella loro piena autonomia, per ridurre la

spesa per il personale in funzione del rispetto dei saldi finanziari fissati dalle regole del patto di stabilità interno;

in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 1, comma 557, della legge finanziaria per il 2007, appare la nota del Ministero dell'interno, del 12 marzo 2007 (prot.15700 5BO192) che parrebbe prevedere una riduzione ulteriore alla spesa di personale rispetto a quanto previsto dai commi 198-206 della legge 266/2005, che imponevano di non superare la quota 2004 diminuita dell'1%;

ulteriori dubbi interpretativi scaturiscono dalla nota n.8838/2007 della Ragioneria dello Stato, in base alla quale le spese di personale da considerare sono determinate come previsto nella circolare n. 9 del 2006, per cui vi rientrano anche gli oneri sostenuti per le Collaborazioni coordinate e continuative ed ogni altra forma di lavoro flessibile,

si chiede di sapere:

quali siano, per gli enti soggetti al rispetto del patto di stabilità, alla luce della vigente disciplina, le componenti della spesa da considerare per la determinazione del costo del personale di competenza dell'anno 2007;

se è previsto un limite oggettivo da rispettare nel contenimento della suddetta spesa o se, come emerge dalla legge finanziaria 2007, si tratta di un vincolo tendenziale;

se non si ritenga che le collaborazioni coordinate e continuative prestate a supporto del personale di Polizia locale per attività di pubblica sicurezza siano da escludere dal suddetto calcolo, rendendosi necessario se non un incremento, quantomeno il mantenimento degli attuali livelli di investimento, da parte degli enti locali, nel settore della sicurezza al fine della garanzia della tutela dei cittadini e del controllo dell'ordine pubblico.

(4-01807)

BULGARELLI. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

già nel 2004, a seguito di indiscrezioni riportate dal quotidiano inglese «The Guardian», l'allora Sottosegretario di Stato USA per il controllo degli armamenti John Bolton confermava i colloqui riservatissimi tra Washington e i Governi di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria in merito alla costruzione di un enorme sito missilistico interrato contenente vettori intercettori e basi *radar* destinati a neutralizzare eventuali minacce balistiche provenienti del Medio Oriente, in particolare da Iran e Siria;

come riportato da numerose testate italiane e straniere, nel marzo del 2007 il responsabile dell'agenzia antimissilistica del Pentagono, generale Henry Obering, ha annunciato che il sistema antimissile, denominato National missile defense e la cui operatività è prevista per il 2011, contempla la copertura dell'Italia a seguito di presunti accordi siglati con il Governo italiano;

tali accordi prevederebbero un *memorandum* di intesa tra il Governo italiano ed il Pentagono per avviare un dialogo sulle tecnologie legate al progetto di difesa antimissile. «Non posso dare indicazioni speci-

fiche – ha detto Obering in conferenza stampa – perché è solo l'inizio del cammino»;

il progetto contraddice in pieno i principi espressi dal trattato ABM (Anti-Ballistic-Missile) strenuamente difesi dall'Unione europea e che invece l'Amministrazione statunitense ha abbandonato nel 2002;

la stessa UE rivendica nelle parole del responsabile della politica estera e di sicurezza Javier Solana, la necessità di far rientrare lo Scudo nella competenza della Nato, e non alle decisioni unilaterali degli Stati Uniti, confermando le preoccupazioni espresse da altri *leader* europei come il cancelliere tedesco Angela Merkel;

come riportato dal quotidiano «il Riformista» del 31 marzo 2007 gli Stati Uniti hanno battezzato il progetto «Ground-based midcourse defense system», definizione che sottolinea la capacità a medio raggio degli intercettori. Se davvero l'obiettivo dello scudo fossero i missili iraniani, questo significherebbe che una base in Polonia potrebbe proteggere la Polonia stessa, o al massimo intercettare i missili iraniani la cui traiettoria attraversa la Polonia, e che quindi dovrebbero essere diretti verso la Scandinavia, tanto che il Cremlino sostiene che il sistema mira in realtà a neutralizzare un potenziale attacco russo;

l'esistenza del pericoloso contenzioso sorto con la Russia è confermata dalle parole del portavoce del Ministero degli esteri russo Mikhail Kamyniv, il quale ha recentemente dichiarato che «Nel caso in cui gli Stati Uniti dovessero decidere di costruire uno scudo nell'Europa centro-orientale la Russia naturalmente dovrà tenerne conto nelle proprie strategie di difesa»;

in sostanza il progetto nel suo insieme e l'accordo presunto tra Italia e Usa rischia di insinuare fratture nel processo di integrazione europea introducendo alleanze di vario livello e intensità,

si chiede di sapere

se risponda al vero che il Ministro della difesa abbia sottoscritto il suddetto accordo quadro senza informare il Consiglio dei ministri e il Parlamento e, in tal caso, per quali motivi;

se il Ministro della difesa non ritenga necessario ed urgente mettere il Parlamento a conoscenza degli estremi del suddetto accordo;

se il Ministro della difesa non ritenga che la stipula di un tale accordo possa avallare politiche di armamento che contraddicono l'impegno per il disarmo promosso dall'Europa, e che rischiano di causare fratture tra i principali alleati europei;

se i Ministri in indirizzo non ritengano pericolosa una politica di armamento evidentemente rivolta a risolvere secondo la legge del più forte eventuali situazioni di crisi nei confronti di Paesi come Iran e Siria, anziché privilegiare una gestione dei rapporti internazionali volta al dialogo e all'uso della diplomazia.

(4-01808)

BULGARELLI. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in data 18 aprile 2007 si è sviluppato nella città di Treviso un gravissimo incendio presso gli stabilimenti dell'azienda De Longhi, in seguito al quale si è prodotta una vastissima nube tossica di cui non è chiaro il livello di pericolosità per la salute della popolazione locale;

l'Arpav (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto) ha confermato la presenza di diossina con una concentrazione tra i 220 ed i 270 microgrammi al metro cubo, pari, cioè, a due o tre volte la quantità emessa da un inceneritore, prescrivendo alla popolazione l'osservanza di alcune norme precauzionali, come il lavaggio di ortaggi, l'uso dei guanti e altri accorgimenti volti ad evitare l'inalazione delle polveri scaturite dalla combustione; contemporaneamente, però, il direttore dell'Arpav ha assicurato che non esisterebbero rischi per la salute pubblica; tuttavia, come insegnano drammatici eventi occorsi nel Paese in passato, il più grave dei quali a Seveso nel 1976, gli effetti della diossina si prolungano nel tempo, provocando la contaminazione di vaste aree di territorio ed effetti nocivi a lungo termine sulla salute degli animali e dell'uomo,

si chiede di sapere:

quale sia l'effettivo inquinamento ambientale provocato dall'incendio dell'azienda De Longhi;

quali tipi di misure si intendano adottare per monitorare adeguatamente l'evoluzione del fenomeno nei prossimi mesi;

quali precauzioni si intendano assumere per salvaguardare la salute della popolazione.

(4-01809)

BULGARELLI. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

nella relazione tecnico-finanziaria che accompagna il decreto di rifinanziamento delle missioni militari all'estero approvato dal Parlamento nel marzo 2007è previsto lo stanziamento di 3.498.000 euro da destinare a una *private military company* (società di sicurezza militare privata) incaricata di operare in Iraq, nella regione di Nassiriya, a tutela dell'incolumità del personale italiano dell'Unità di sostegno alla ricostruzione (Usr) di stanza in quel territorio;

secondo alcuni organi di informazione, tra i quali il quotidiano nazionale «l'unità», la scelta del Governo italiano sarebbe ricaduta sulla società Aegis Defence Services, con sede a Londra, tra le più grandi aziende del settore e in grado di vantare contratti per centinaia di milioni di dollari per il solo anno 2006; tale società, che dispone di sei uffici internazionali con sede in Afghanistan, Bahrain, Iraq, Kenya, Nepal e Stati Uniti e di 75 squadre di «agenti per la sicurezza», ha stipulato, tra l'altro, un contratto con il Ministero della difesa degli Stati Uniti, dell'importo di 293 milioni di dollari, per operare in Iraq, con un progetto denominato «Matrix», in supporto delle truppe americane;

fondatore e capo della Aegis è Tim Spicer, mercenario scozzese veterano delle Falklands, resosi protagonista negli anni passati di varie atrocità in numerosi Paesi del mondo, tra le quali, nel 1992, l'uccisione di un ragazzo disarmato in Irlanda del Nord, la feroce repressione, nel 1997, dei movimenti indigeni delle isole di Bouganville, in Papua Nuova Guinea, l'esportazione, nel 1998, di 35 tonnellate di armi bulgare in Sierra Leone, nonostante l'embargo posto dalle Nazioni Unite; vari uomini politici americani, tra i quali l'ex presidente Bill Clinton, i senatori Barak Obama e Ted Kennedy, hanno denunciato negli anni scorsi le attività illegali delle società di sicurezza capitanate da Spicer e, nell'agosto del 2004, Marty Meehan, membro del Congresso statunitense, ha inviato una lettera all'allora capo del Pentagono, Donald Rumsfeld, nella quale ripercorreva puntualmente la «carriera» di Spicer e protestava per il suo impiego da parte del Governo degli Stati Uniti;

la Aegis, tra l'altro, si sarebbe resa protagonista di efferati crimini anche in Iraq: in un video apparso nel novembre 2005 su Arcoiris Tv i *contractor* della Aegis sono immortalati mentre attuano una vera e propria «battuta di caccia» nelle strade di Baghdad, l'emittente televisiva Channel Four ha diffuso recentemente un video nel quale si vedono i mercenari dell'Aegis sparare raffiche di mitra contro auto civili (con numerosi feriti) e, infine, l'emittente televisiva «Rainews 24» ha mandato in onda venerdì 20 aprile 2007 un servizio in cui, oltre a riprendere le immagini di Channel Four, si ricostruisce la figura di Spicer, servendosi anche delle testimonianze di un ex membro di Aegis,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il Governo ha stipulato un contratto con la società Aegis per proteggere gli operatori italiani a Nassiriya;

quali siano i criteri che hanno indotto il Governo a preferire la Aegis, nonostante i numerosi crimini contro i diritti umani di cui tale società si è resa protagonista negli anni passati;

se non si ritenga opportuno, alla luce anche delle violenze compiute da Aegis nei confronti della popolazione civile irachena, riconsiderare una scelta che potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza degli operatori italiani a Nassiriya.

(4-01810)

EUFEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il congresso di un partito politico si è celebrato presso il Teatro 5 di Cinecittà;

Cinecittà Holding S.p.A. è una società interamente posseduta dallo Stato, vero e proprio braccio operativo del Ministero per i beni e le attività culturali che ne è azionista unico, con il compito di fornire servizi al cinema italiano;

Cinecittà Studios, società partecipata di Cinecittà Holding S.p.A. amministra le *location* e ne sfrutta l'utilizzo cinematografico, televisivo e per grandi eventi di comunicazione,

si chiede di sapere:

le valutazioni rispetto alla scelta di far svolgere un congresso di partito in quella sede e se ciò corrisponda ad una nuova linea di indirizzo di Cinecittà Studios rispetto al passato;

se, in particolare, altre formazioni politiche abbiano fatto analoga richiesta, in precedenza, per l'uso dello studio 5 od altri studi cinematografici nello stesso complesso di Cinecittà e quali siano state le motivazioni addotte rispetto al disciplinare d'uso;

se tale scelta rappresenti un'inversione di tendenza rispetto all'uso delle *location*;

quali siano le motivazioni che hanno determinato tale scelta.

(4-01811)

DIVINA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

secondo un'inchiesta condotta dalla Comunità di San Patrignano, un adolescente su quattro a Trento farebbe uso di *hashish*;

un quotidiano locale ha deciso, sulla base delle informazioni fornite dalla Comunità di San Patrignano, di verificare la situazione sul terreno, constatando che nella centralissima piazza Dante è possibile comprare stupefacenti nel giro di pochi minuti, e ciò a dispetto della presenza di vigili urbani;

nei dintorni della medesima piazza, in passato risulterebbe essere stata offerta droga persino al Capo della Squadra mobile di Trento e a forze dell'ordine;

a gestire lo spaccio sul sito è risultato un gruppo di extracomunitari,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'opinione del Governo sui fatti sopra esposti e quali misure si ritenga opportuno adottare per stroncare la compravendita di stupefacenti in piazza Dante a Trento e per ripristinare la legalità nella città;

considerato che nelle immediate vicinanze della piazza si trova una caserma della Guardia di finanza, e che il Corpo è dotato di unità cinofile, se non si ritenga di dover dare disposizioni affinché quotidianamente una o più unità cinofile operino un sopralluogo, o in ogni caso un'uscita mirata, anche a scopo di deterrenza nell'adiacente piazza Dante.

(4-01812)

STORACE. – *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Risultando all'interrogante che COTRAL S.p.A. vanta nei confronti dei debitori più di 200.000 euro di interessi passivi per ritardo pagamento fornitori, si chiede di sapere se ciò corrisponda a verità e, in caso affermativo, se possa ritenersi corretto che una società pubblica, per la quale sono state ultimamente stanziate da parte della Regione Lazio alcune decine di milioni di euro, possa maturare, per ritardi dei pagamenti, interessi passivi che gravino sulle tasche dei cittadini.

(4-01813)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a Giulianova (Teramo) la Ex colonia Rosa Maltoni di proprietà dell'ENAM (Ente nazionale Assistenza Magistrale) versa ormai da decenni in stato di completo abbandono;

detto edificio si trova al centro della cittadina adriatica in una zona ad alta densità turistica;

il sindaco Ruffini pose il recupero funzionale urbanistico della colonia come prioritario ed addirittura come punto numero uno del proprio programma elettorale;

anche gli albergatori limitrofi spesso si sono lamentati della situazione in cui versa l'edificio denunciando il fatto che è infestato di ratti e scarafaggi, e costituisce ormai residenza fissa di clandestini e luogo di traffici illeciti come lo spaccio e l'uso di sostanze stupefacenti;

il 2 dicembre 2004 il sindaco Ruffini incontrò a Roma i vertici dell'ENAM concordando un piano di ristrutturazione che avrebbe dovuto trasformare l'edificio in un albergo di 300 posti letto, aperto tutto l'anno;

l'accordo prevedeva che l'opera, già cantierabile nel 2005, sarebbe stata a totale carico dell'ENAM e il Comune di Giulianova avrebbe avuto l'onere di accompagnare con opportune indicazioni l'affidamento in gestione della struttura;

l'ENAM ha già stanziato in bilancio, dal febbraio 2006, 11 milioni di euro per la ristrutturazione dell'edificio;

anche l'associazione Italia Nostra ha sollecitato l'amministrazione comunale giuliese di chiedere al più presto la ristrutturazione dell'edificio, considerato anche che esso costituisce una testimonianza architettonica di enorme valore storico-culturale;

a tutt'oggi non c'è stata nessuna opera di recupero dell'ex colonia,

si chiede di sapere:

quali motivi ostativi esistano per il recupero dell'edificio, considerato che già sono stati stanziati dall'ente proprietario 11 milioni di euro e nonostante esista già un piano per il recupero concordato tra Comune e proprietà;

se oggi siano sufficienti 11 milioni di euro per un pieno recupero funzionale dell'edificio considerato che tale cifra giace inerte dal febbraio 2006;

se la mancata ristrutturazione negli anni non sia stata in qualche modo voluta, per diventare poi un cavallo di battaglia all'interno del programma elettorale del sindaco uscente qualora i lavori di ristrutturazione iniziassero proprio a ridosso delle prossime elezioni comunali a Giulianova.

(4-01814)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

i comuni e le città italiane stanno vivendo un momento di intenso confronto politico, «diretta conseguenza – secondo l'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani) – dei processi di riforma istituzionale e fi-

nanziaria che il Governo ha messo in cantiere in questo primo anno di legislatura»;

in particolare, l'Associazione ha auspicato, all'interno di una lettera del 18 aprile 2007, un'accelerazione per l'individuazione delle soluzioni che siano compatibili con le richieste che vengono dai cittadini e che consentano a tutte le istituzioni della Repubblica, di operare ognuno per la sua parte, per dare risposte concrete, visibili e positive;

più nel dettaglio, i Comuni italiani denunciano tre temi fondamentali: l'emergenza abitativa, la sicurezza e il trasporto pubblico locale, connesso al tema dell'inquinamento atmosferico. Ad essi non può non essere aggiunta la conseguenza delle norme contenute nella legge finanziaria relative al patto di stabilità e agli investimenti che stanno bloccando la gestione dei bilanci di tutte le amministrazioni;

a tutto questo si aggiungono le notizie contraddittorie su manovre riguardanti l'Ici, a proposito della quale l'Anci, nella richiamata nota, afferma che non è mai stata una leva fiscale «gradita» agli amministratori, tanto meno ai cittadini, ma che un suo superamento o una sua ampia rivisitazione dovrebbe avvenire dentro un quadro di riordino complessivo della responsabilità fiscale sugli immobili che veda i Comuni quali soggetti titolari di questa responsabilità;

il quadro sopra descritto allarma non poco,

si chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano i motivi per i quali non ha ancora (incredibilmente) ritenuto di aderire alla semplice richiesta di incontro formulata dal Presidente dell'Anci a nome dei Sindaci italiani.

(4-01815)

SELVA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli Istituti per anziani «San Gregorio» sono un'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972, eretta in ente morale denominato Casa di ricovero «Giuseppe Garibaldi» con regio decreto n. DLV dell'8 agosto 1895, (il primo statuto esistente in archivio risulta approvato con regio decreto 13 gennaio 1910) denominazione successivamente modificata in «Istituti di soggiorno per anziani San Gregorio» con lo Statuto approvato con deliberazione n. 53 del 7 dicembre 1987;

l'I.P.A.B. sopra indicata, i cui scopi statutari, e quindi vincolanti, sono quelli di «erogare il servizio di assistenza residenziale in favore delle persone anziane o inabili in particolari condizioni di bisogno, residenti nel Comune di Valdobbiadene (...) dietro pagamento di un corrispettivo», nonché «erogare, dietro pagamento dei relativi costi di esercizio, nuovi servizi, in favore di persone auto e non autosufficienti, sia attraverso la creazione di nuove strutture o la riconversione di quelle esistenti» è, oggi, oggetto delle norme di cui al decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, sul riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'art. 10 della legge 8 novembre 2000, n. 328. L'applicazione

della normativa sopra richiamata, presuppone, peraltro, l'emanazione di apposita legge da parte delle singole Regioni. La maggioranza delle Regioni hanno già provveduto, mentre il Veneto non ha ancora assunto il provvedimento legislativo di competenza, per cui questo ente, nonostante sia in possesso di tutti i requisiti richiesti, non è ancora in condizione di dare applicazione all'art. 5 del citato decreto legislativo 207/2001 attraverso la formale trasformazione in Azienda per i servizi alla persona (ASP);

con decreto del Presidente della Giunta regionale del Veneto n. 428 dell'8 aprile 2003 è stato approvato l'Accordo di programma tra la Regione Veneto, l'Azienda (Unità locale socio-sanitaria) 8 di Asolo, il Comune di Valdobbiadene e l'I.P.A.B. Istituto di soggiorno per anziani San Gregorio di Valdobbiadene, per la riconversione e l'utilizzo del dimesso Ospedale di Valdobbiadene, a mente di quanto previsto dall'art. 20 della legge 67/1988;

l'accordo, tra le altre disposizioni, prevede il trasferimento, da parte dell'ULSS 8, agli Istituti di soggiorno per anziani San Gregorio, «in piena proprietà, a titolo oneroso, al valore indicato nella perizia di stima, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano e con vincolo di destinazione d'uso» gli edifici denominati «padiglione Geronazzo», nonché gli edifici «chiesa» ed «obitorio» con le relative aree di pertinenza, comprensive del sedime dei fabbricati stessi;

il padiglione Geronazzo era già concesso dall'ULSS 8 in comodato d'uso ed utilizzato, dagli Istituti San Gregorio, per l'assistenza ad ospiti non autosufficienti. A termini dell'Accordo gli Istituti si sono obbligati a ristrutturare l'edificio in questione, e, naturalmente, a continuare l'assistenza agli ospiti non autosufficienti;

nell'Accordo di programma è prevista l'opzione di acquisto, a titolo oneroso, da parte degli Istituti di soggiorno per anziani del «padiglione direzionale» con obbligo di destinarlo agli usi istituzionali, previsti nell'Accordo medesimo. Gli Istituti San Gregorio hanno provveduto a sciogliere la riserva e quindi anche questo edificio verrà acquisito in proprietà dall'I.P.A.B., sulla base del prezzo di stima;

l'azione di riconversione ospedaliera oggetto del più volte citato Accordo di programma ha già avuto pratica attuazione con la presentazione ai competenti Uffici regionali del Progetto preliminare (corredato di tutti i necessari visti e pareri dell'Autorità per la tutela ambientale ed archeologica) e del Piano di fattibilità, ottenendo il favorevole parere della Direzione edilizia a finalità collettive della Regione del Veneto;

«l'art. 4 del decreto legislativo n. 207 del 2001, introduce agevolazioni fiscali per le I.P.A.B. destinate a trasformarsi in aziende», agevolazioni riprese dall'art. 1 della Tariffa parte prima, allegata al Testo unico, disposizioni concernenti l'imposta di Registro, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, e successive modificazioni, dove al nono capoverso prevede l'applicazione della tassa fissa se il trasferimento avviene a favore delle istituzioni riordinate in Aziende di servizi alla persona di cui, appunto al decreto legislativo 207/2001, a con-

dizione che l'istituzione in parola dichiari nell'atto che intende utilizzare direttamente i beni per lo svolgimento della propria attività e che realizzi l'effettivo utilizzo entro due anni dall'acquisto;

questi Istituti si trovano nelle condizioni di fatto previste dal decreto legislativo 207/2001, per poter beneficiare delle agevolazioni dallo stesso decreto previste, per l'acquisizione di beni destinati al perseguimento dei fini istituzionali, di assistenza socio-sanitaria,

si chiede di sapere se il caso prospettato debba essere risolto ritenendo l'I.P.A.B. «Istituti di soggiorno per anziani San Gregorio» sostanzialmente equiparabile, per gli aspetti di cui si tratta, alle Aziende pubbliche di Servizi alle Persone di cui al decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, applicando negli atti di compravendita degli immobili ceduti dall'ULSS n. 8 di Asolo, nei confronti degli Istituti di Soggiorno per Anziani San Gregorio di Valdobbiadene, in attuazione delle finalità connesse con la realizzazione dell'Accordo di Programma, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale del Veneto n. 428 del 8 aprile 2003, quanto previsto dall'art. 1, 9º capoverso della Tariffa, parte prima, allegata al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, che prevede l'applicazione della tassa fissa per i citati atti di compravendita.

(4-01816)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

diversi Poliambulatori della ASL RM/A di Roma, nel piano di ristrutturazione regionale sono stati smantellati, alcuni «storici» e necessari come i Presidi sanitari di P.zza Adriana, Via Valadier, Via Plinio e Via Fornovo;

il XVII Municipio della città di Roma soffre di una grave carenza di strutture sanitarie e quindi pensare di chiudere, oltre a quelli già citati, anche l'ambulatorio di Via S. Tommaso D'Aquino significherebbe mettere seriamente a rischio l'assistenza sanitaria per i residenti in quella parte della città che sono in gran parte anziani che superano i 65 anni di età,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere affinché i responsabili della Regione Lazio valutino l'effettiva esigenza di procedere alle chiusure di strutture sanitarie e gli eventuali danni provocati, con tali gravissime decisioni, alla sanità romana.

(4-01817)

DE POLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Limena (Padova), in occasione del riordino di piazza Diaz, ha deciso di spostare il monumento ai caduti relegandolo dietro un'edicola sull'argine del fiume, sostituendolo con un albero;

la Carta internazionale di Venezia sancisce che «il monumento non può essere separato dalla storia della quale è testimone, né dall'ambiente dove esso si trova»;

oltretutto il monumento ai caduti rappresenta il ricordo di coloro che hanno perso la vita in periodi che hanno segnato profondamente la storia italiana, e toglierlo vuol dire cancellare una pagina importante della storia del Paese,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare un monumento eretto a memoria di una pagina importantissima della storia italiana.

(4-01818)

GIAMBRONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la legge finanziaria per il 2006 ha disposto uno stanziamento per realizzare la progressiva estensione dei benefici già previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo a tutte le vittime del dovere. Per vittime del dovere devono intendersi in genere i dipendenti pubblici che siano deceduti o abbiano subito una invalidità permanente in attività di servizio o nell'espletamento delle funzioni d'istituto in conseguenza di eventi verificatesi in determinate circostanze;

sulla base di tale normativa gli eredi del Maresciallo maggiore dell'Esercito Pasquale Nuccio – deceduto a seguito dell'esplosione di un automezzo carico d'esplosivo a scopo dinamitardo, durante delle operazioni inerenti le sue mansioni di artificiere – hanno avanzato la prescritta domanda;

questa domanda ha avuto risposta negativa dal Ministero della difesa con nota del 26 marzo 2007;

tale risposta negativa, ritenendo applicabile al decesso del Maresciallo maggiore dell'Esercito Pasquale Nuccio il solo articolo 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, trascura la circostanza che la richiamata legge finanziaria per il 2006 espressamente prevede l'estensione dei benefici in questione ai pubblici dipendenti deceduti «nel contrasto ad ogni tipo di criminalità» o «in attività di tutela della pubblica incolumità»;

tali sono evidentemente le circostanze in cui va correttamente inquadrato il decesso del Maresciallo maggiore dell'Esercito Pasquale Nuccio;

dunque la citata nota di reiezione del Ministero ignora quantomeno il principio della successione delle leggi nel tempo,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nel più breve tempo possibile perché agli eredi del Maresciallo maggiore dell'Esercito Pasquale Nuccio venga riconosciuto quel beneficio cui hanno indubbiamente diritto alla luce della inequivoca intenzione del legislatore.

(4-01819)

MANTOVANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

ultimamente le coste calabresi sono state interessate da sei sbarchi di clandestini: il 26 aprile 2007, a Roccella Ionica, sono arrivati circa 70 immigrati, probabilmente curdi, che seguono di due giorni altri 63, presumibilmente della medesima etnia, giunti nella stessa località, per un totale nelle ultime settimane di circa 700 clandestini intercettati;

ciò rappresenta una novità rispetto al passato, dal momento che nella gestione dell'immigrazione del precedente Governo gli sbarchi di clandestini si erano azzerati in Puglia e in Calabria e si erano concentrati esclusivamente in Sicilia;

a questo dato preoccupante si somma la chiusura, con effetto immediato, disposta il 24 aprile 2007 dal Ministro dell'interno dei centri di Ragusa, Brindisi e del CPTA di Crotone,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo spieghi la ripresa di sbarchi in Calabria, azzerati negli anni precedenti;

se e quali misure intenda adottare per evitare le partenze, con accordi con gli Stati di provenienza, come aveva fatto il precedente Governo;

in quale centro siano destinati i clandestini giunti ultimamente sulle coste calabresi, e in particolari quelli degli ultimi due giorni, nel momento in cui è stato chiuso il centro di Crotone;

quali procedure saranno adoperate per la loro identificazione;

quante unità di personale di Forze dell'ordine aggiuntive sarà necessario per trasferire i circa 130 clandestini in un altro centro, e quale centro li ospiterà;

a quali presidi di polizia sarà sottratto tale personale per i trasferimenti;

quanto costerà questa operazione in termini di mezzi e di ore di straordinario e di missione che dovranno essere pagate in più;

se vi sia intenzione di procedere all'effettiva espulsione dei nuovi arrivati e come essa verrà realizzata;

quale destinazione avrà il centro di Crotone, aperto appena 3 anni fa e dotato di buone strutture di sicurezza e di accoglienza.

(4-01820)

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Risultando all'interrogante che:

durante la visita in Giappone di una delegazione della Regione Toscana guidata dal Presidente della Giunta Martini, a Kyoto – città gemellata con Firenze – si è tenuto un incontro tra la rappresentanza toscana ed alcuni rappresentati del mondo economico locale;

nel corso dello svolgimento dell'incontro è stata esplicitata la richiesta, da parte del Governatore della Prefettura di Kyoto supportato dall'industriale Tukusaburo Hirata (Presidente della Rohm, multinazionale operante nel settore della produzione delle microcellule, *sponsor in pectore* dell'eventuale operazione) di poter ricevere in prestito dalla Galleria

degli Uffizi «La Primavera» di Botticelli da esporre a Kyoto, analogamente a quanto accaduto per l'altro capolavoro sempre degli Uffizi, «l'Annunciazione» di Leonardo da Vinci, tuttora visibile al Museo nazionale di Tokyo;

alla richiesta, il presidente Martini, pur non avendo titolo per decidere in merito, ha comunque dato la propria disponibilità, dichiarando: «se fosse tecnicamente possibile sarebbe un vero scoop per la Toscana e per tutta l'Italia»;

considerato che:

alla notizia di un parere favorevole del presidente Martini in merito all'invio del capolavoro del Botticelli in Giappone, il Sovrintendente al Polo Museale di Firenze, Cristina Acidini, ha immediatamente replicato: «diversamente dall'Annunciazione, per la Primavera di Botticelli il nostro non potrebbe essere che un no all'invio in Giappone. La primavera è composta di 8 tavole ed è un'opera molto grande, non facilmente trasportabile. Inoltre è un capolavoro fondamentale per gli Uffizi che non può essere tolto dalla sua sede neppure per un minuto. – precisando – Questo è naturalmente il parere che verrà da Firenze. C'è naturalmente un altro livello che è quello centrale»;

l'art. 66 del Codice dei beni culturali e del pedaggio specifica che: «i beni che costituiscono il fondo principale di una determinata ed organica sezione di un museo» non possono uscire dal territorio della Repubblica italiana;

il 21 novembre 2006, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, alla presenza del Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni e le attività culturali, Francesco Rutelli, furono illustrate alla stampa le conclusioni della Commissione per le autorizzazioni al prestito delle opere d'arte composta da illustri tecnici di fama internazionale – istituita in data 29 agosto 2006 dallo stesso Ministro – la quale ha indicato, nell'elaborazione di una proposta di fondamentali linee-guida per la valutazione complessiva dell'opportunità di accordare il prestito di opere d'arte per manifestazioni culturali in Italia e all'estero, che «sarà necessario valutare con la massima attenzione la perdita – sia pur parziale e temporanea – derivante per l'istituto prestatore dal doversi privare per un periodo dato di un'opera che contribuisce a costituire il valore storico, artistico e cognitivo della propria collezione»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover prendere esplicitamente e tempestivamente posizione in merito negando, come primo responsabile politico della tutela del patrimonio artistico italiano, qualsiasi disponibilità da parte del Ministero che dirige ad inviare in Giappone «La Primavera» del Botticelli;

se non giudichi, altresì, doveroso ribadire che per quanto riguarda la materia del prestito all'estero delle opere d'arte di proprietà dello Stato italiano è dirimente l'applicazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

se non ritenga opportuno stilare al più presto un elenco pubblico di opere d'arte non prestabili, come peraltro suggerito dalla stessa Commissione ministeriale per le autorizzazioni al prestito delle opere d'arte;

se non ritenga, infine, necessario chiarire che eventuali prestiti di opere d'arte non possono comunque snaturare la funzione storica e culturale dei musei italiani; infatti, l'offerta al pubblico di queste opere rischia, di questo passo, di essere pregiudicata.

(4-01821)

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Risultando all'interrogante che:

due dipinti su legno rivestito di sfoglia d'oro del Beato Angelico, uno dei maggiori pittori fiorentini del Rinascimento, risalenti al 1493, parti mancanti di un capolavoro composto da otto tavole esposto nella chiesa di San Marco a Firenze poi disperso durante il periodo delle guerre napoleoniche, componevano la collezione privata di Jean Preston, morto ad Oxford nel 2006;

in seguito al decesso di Preston, i dipinti, riscoperti nel novembre 2006 dalla comunità artistica internazionale dopo la misteriosa scomparsa nel XIX secolo, sono stati messi all'asta in data 20 aprile 2007, in Inghilterra, presso la casa d'aste Duke's a Dorchester;

il Governo italiano, per il tramite del Soprintendente al Polo museale Fiorentino, prof.ssa Cristina Acidini, ha partecipato all'asta con la speranza di riportare in Italia i pannelli per ricomporre l'opera originale composta da otto parti;

il *budget* di 1,5 milioni di sterline messo a disposizione dal Governo per concorrere all'asta ed aggiudicarsi i dipinti del Beato Angelico si è rivelato insufficiente di fronte all'offerta avanzata da un anonimo collezionista privato che ha vinto l'asta con l'offerta finale di 1,7 milioni di sterline;

considerato che:

l'occasione, ormai perduta, di riportare, dopo due secoli, in Italia un assoluto capolavoro del Rinascimento fiorentino ha carattere di irripetibilità, lasciando così incompleta l'opera del Beato Angelico, senza possibilità di reintegrare le tavole mancanti;

in occasione del prestito, per la rassegna Primavera Italiana' a Tokyo in Giappone de «L'Annunciazione» di Leonardo da Vinci, il Ministro ha più volte ribadito l'esistenza di una contropartita tecnico-scientifica nonché economica da parte del Governo e degli *sponsor* giapponesi a fronte dell'eccezionale prestito,

si chiede di sapere:

in base a quali valutazioni sia stato fissato il *budget* messo a disposizione dal Governo per l'asta di Dorchester in soli 1,5 milioni di sterline;

se non ritenga che fosse doveroso, per la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale, impegnarsi maggiormente e con più consistenti fondi, magari derivanti dal prestito all'estero di capolavori italiani come

«l'Annunciazione» di Leonardo da Vinci, per cogliere l'irripetibile occasione di poter ricomporre in Italia l'opera del Beato Angelico.

(4-01822)

AMATO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'approvazione della legge finanziaria per il 2007, provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 27 dicembre 2006, si è proceduto ad interventi relativamente al FUS, il Fondo unico per lo spettacolo, determinando le risorse economiche con cui lo Stato italiano sostiene la musica, il cinema, la prosa, la lirica, la danza e le attività circensi;

lo stanziamento del FUS per il 2007 è di 441 milioni di euro, invece dei 385 del 2006, con un incremento di 56 milioni pari al 14,5 per cento;

il 18 aprile 2007 è stato approvato dal Senato l'Atto Senato 1411, trasmesso alla Camera come Atto Camera 2534, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario» per il quale, all'art. 1-*bis*, si dispone – limitatamente al 2007 – la riduzione della quota di partecipazione alle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale da 10 a 3,5 euro;

a tal fine, il livello del finanziamento cui concorre lo Stato risulta incrementato per l'anno 2007 per un importo pari alle minori entrate di 350 milioni di euro;

per quanto concerne i profili di copertura finanziaria di tale modifica all'art. 1 del decreto in questione, come indicato dall'emendamento presentato da Rifondazione Comunista e approvato dall'Aula, si fa riferimento ad una riduzione – tra le altre autorizzazioni di spesa – di 60 milioni di euro, per il 2007, dei fondi destinati al FUS;

considerato che :

laddove il decreto-legge trasmesso alla Camera dovesse trovare la sua definitiva approvazione, la riduzione di 60 milioni del FUS porterebbe, in luogo di un aumento, ad un saldo negativo di 4 milioni di euro, rispetto al 2006, per il totale delle risorse destinate allo stesso FUS deciso con la legge finanziaria per il 2007;

l'8 febbraio 2007 nella sede del Ministero per i beni e le attività culturali, nel corso della riunione annuale del Comitato per i problemi dello spettacolo, il ministro Rutelli, vista l'importanza dello sviluppo, attraverso l'aiuto dello Stato, del mondo dello spettacolo, ha detto: «C'è ancora molto da fare per riportare la cultura fra le azioni prioritarie del Governo, aumentando la spesa statale che oggi è ancora troppo bassa. L'obiettivo è riportare nel 2009 il FUS sopra i livelli del 2001 e, già nel 2007, portare avanti le due riforme strategiche del cinema e dello spettacolo dal vivo»,

si chiede di sapere:

in che modo i Ministri in indirizzo possano confermare che l'utilizzo delle risorse inizialmente destinate al FUS non pregiudicherà la realizzazione di interventi già previsti ed in corso d'opera;

se non ritengano di dover altrimenti provvedere, per quanto di competenza, alle maggiori autorizzazioni di spesa per lo spettacolo, prima promesse e poi previste con la legge finanziaria per il 2007.

(4-01823)

BULGARELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 11 luglio 2006 venivano effettuati in Sardegna, in particolare nel sassarese, 10 arresti e 44 perquisizioni nell'ambito dell'operazione denominata «Arcadia», rivolta contro l'area dell'indipendentismo sardo, in particolare nei confronti dell'associazione «A Manca pro s'Indipendentzia», sospettata di collusioni con formazioni terroristiche e di aver partecipato alla realizzazione di alcuni, falliti, attentati a partire dall'anno 2002;

attualmente, tutti i detenuti sono sottoposti a regime di custodia cautelare domiciliare, tranne il sig. Bruno Bellomonte, scagionato perché completamente estraneo ai fatti; si fa presente che nell'ultimo periodo di detenzione in carcere presso la Casa circondariale Buoncanimino di Cagliari gli imputati potevano usufruire di un minimo regime di socialità; attualmente, invece, la misura degli arresti domiciliari prevede il divieto di comunicare in qualsiasi forma con l'esterno; dunque una paradossale forma di penalizzazione rispetto al passato;

il divieto di comunicare vanitica di fatto i benefici che potrebbero derivare dall'aver abbandonato il carcere;

allo stato, inoltre, tutti gli arrestati hanno già scontato oltre nove mesi di carcere preventivo, in base ad accuse che si fondano soltanto su evidenze probatorie particolarmente controverse, e cioè su stralci di intercettazioni ambientali e telefoniche il cui contenuto è stato ricostruito con criteri molto discutibili, tanto che i legali della difesa, che per molti mesi non hanno potuto avere accesso ai materiali, hanno dichiarato in una conferenza stampa che «a una prima attenta analisi dei nastri delle conversazioni intercettare risulta chiaro che il contenuto delle stesse non coincide affatto con quanto trascritto dalla Digos»;

a sostegno delle loro affermazioni, gli avvocati hanno citato le risultanze degli esami svolti da un fonico professionista incaricato di esaminare le conversazioni, alcune delle quali, a suo avviso, sarebbero talmente incomprensibili da far apparire le trascrizioni «frutto di fantasia»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che in mancanza di nuovi elementi probatori, a distanza di oltre nove mesi dall'arresto, non sussistano ragioni per prolungare ulteriormente il regime di custodia cautelare e non ritenga pertanto opportuno sollecitare, per quanto di competenza, la revoca degli arresti per tutti gli imputati.

(4-01824)

FERRANTE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa («la Repubblica», 14 marzo 2007, pagine locali di Palermo) della denuncia fatta da parte di Legambiente e del Movimento difesa del cittadino circa l'alto livello di solfati nell'acqua della città di Palermo, nonostante «il sindaco minimizza e l'Amap annuncia, a seguito di alcuni controlli interni, che (...) la presenza dei solfati è rientrata nella norma: 247 milligrammi, tre in meno del massimo»;

dalle stesse notizie di stampa si apprende che l'Amap, l'azienda municipalizzata che gestisce la risorsa acqua a Palermo, ritiene che «il problema degli sforamenti è destinato a ripetersi in futuro, tanto che l'Amap e il Comune ribadiscono l'intenzione di chiedere alla Regione e al Ministero della sanità una deroga sui limiti di legge»;

il Sindaco di Palermo, si legge nell'articolo, avrebbe dichiarato, che «non c'è mai stato alcun allarme né emergenza sui livelli di solfato (...) anzi (...) la situazione è sotto controllo e lo è sempre stata» ma anche che «nelle scorse settimane (...) i rilevamenti dell'Ausl 6 hanno accertato un dato compreso tra 300 e 350 milligrammi, superiore alla soglia di legge, ma inferiore a quanto consentito in altre regioni che hanno ottenuto la deroga ministeriale come il Veneto e il Lazio»;

lunedì 12 marzo 2007, secondo il Comune e l'Amia, società per l'igiene cittadina, nell'acqua erogata ai cittadini palermitani c'erano 270 milligrammi per litro, che ieri sono scesi a 247. Il quantitativo di solfati presenti nell'acqua varia però da zona a zona. Non esiste, dunque, un'analisi che possa accomunare tutti i quartieri di Palermo;

buon senso e saggia amministrazione avrebbe voluto che i cittadini palermitani fossero prontamente informati dei rischi derivanti dall'utilizzo dell'acqua distribuita nella rete cittadina ed ancor di più sarebbe stata opportuna l'emissione di un'apposita ordinanza al fine di non utilizzare l'acqua per il consumo umano; tutto questo a preventiva tutela della salute pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivare tutte le procedure tecnico amministrative che portino immediatamente alla realizzazione di analisi sulle acque della rete idrica di Palermo per verificare la potabilità dell'acqua a tutela della salute dei cittadini di Palermo;

se non ritenga di dover intervenire per verificare se ci sono stati comportamenti omissivi da parte degli organi preposti alla tutela e controllo della salute pubblica.

(4-01825)

FERRANTE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

i genitori dei bambini che frequentano la scuola materna pubblica «L. Gentini» della contrada San Piero, presso il Comune di Campo nell'Elba (Livorno), hanno inviato, il 21 marzo 2007, una lettera al circolo di Legambiente «Arcipelago Toscano» nella quale scrivono di aver «ricevuto comunicazione dal Presidente del Consiglio d'Istituto sulla probabile

chiusura di una sezione della scuola dell'infanzia »L. Gentini«, situata a San Piero, già lo scorso anno dopo la chiusura di una delle sezioni noi genitori abbiamo avviato una viva protesta coinvolgendo tutta la comunità e varie istituzioni ottenendo la riapertura (...) facciamo presente che allora il C.S.A. di Livorno richiedeva le iscrizioni di 63 bambini, oggi ne richiede 68, la chiusura di una sezione nel prossimo anno scolastico nega ai 2 bambini iscritti alla scuola dell'infanzia di S. Pietro di frequentarla, creando un evidente ulteriore diminuzione di iscritti nell'anno successivo»;

la contrada San Piero si trova nel Comune di Campo nell'Elba, provincia di Livorno; il suddetto Comune ha circa 4.155 abitanti. L'eventuale chiusura di questa sezione della scuola materna penalizzerebbe, viste le notevoli distanze tra i vari Comuni, non solo i bambini ma anche le famiglie che sarebbero costrette a rivolgersi a scuole private o ad iscrivere i bambini in scuole pubbliche dei paesi vicini;

la decisione di sopprimere una delle tre sezioni della «L. Gentini» scaturisce dal fatto che, con l'emanazione del decreto ministeriale 331/1998, si introducono indici *standard* di superficie della scuola materna ben precisi e indifferibili: in base a questi criteri dovrebbero essere 68 e non 63 i bambini iscritti;

non si può sempre sottostare solo ad una rigida logica numerica, ma le situazioni vanno valutate attentamente in un'ottica più ampia, che tenga conto degli specifici contesti ambientali, come del resto recita anche il sopra citato decreto ministeriale. Per questo si dovrebbe, prima di decidere eventualmente di sopprimere una sezione, tenere conto della conformazione dell'Isola d'Elba, del numero di abitanti, e del fatto che già oggi questi bambini affrontano notevoli dei disagi per raggiungere la loro scuola;

come dimostrano i dati statistici, le iscrizioni alla scuola materna del Comune di Campo nell'Elba sono caratterizzate da una forte fluttuazione passando negli ultimi anni da 57 a 69 stabilizzandosi attualmente a 66;

la circolare ministeriale n. 74 del 21 dicembre 2006 che disciplina le iscrizioni ai vari ordini di scuola, tra le altre cose, ribadisce che si deve procedere «all'attivazione di opportune forme a coordinamento in modo da consolidare, le generalizzazioni del servizio nelle diverse realtà territoriali tenendo conto della dinamica della domanda (...) e rispondere al meglio alle richieste dei genitori»;

si vuole evidenziare che nella vita dei piccoli Comuni un punto di forza particolare è rappresentato dalla qualità del servizio scolastico che coinvolge profondamente la vita quotidiana delle famiglie e dell'intera comunità, tanto da costituire fattore di democrazia e valore sociale e culturale insostituibile. Il buon funzionamento delle istituzioni scolastiche rappresenta, infatti, un formidabile tessuto connettivo nei processi di costruzione e di conservazione dell'identità delle persone e delle comunità. La coesione sociale e la forza dei territori è al tempo stesso alla base di un'economia di qualità in grado di competere nel mercato globale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire immediatamente, considerando la conformazione dell'Isola d'Elba, il numero di abitanti ed il fatto che già oggi questi bambini affrontano notevoli dei disagi per raggiungere la loro scuola, per il mantenimento di tutte e tre le sezioni della scuola materna «L. Gentini».

(4-01826)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge della Regione Siciliana n. 86 del 6 maggio 1981, e successive modificazioni, prevede che i Comuni privi di piani per l'edilizia economica e popolare (legge 167/1962) o che abbiano esaurito o quasi le zone residenziali di espansione possono formare programmi costruttivi in zone destinate dal Piano regolatore generale a verde agricolo contigue ad insediamenti abitativi e suscettibili di immediata urbanizzazione;

nel Comune di Ragusa, il Piano regolatore generale è stato approvato dopo ben diciassette anni dalla scadenza del precedente, con decreto n. 120 del 24 febbraio 2006, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile 2006;

fino all'approvazione del suddetto strumento, ampie zone di verde agricolo sono state oggetto di approvazione di numerose lottizzazioni di programmi costruttivi di edilizia residenziale pubblica;

con protocollo 2 del 3 gennaio 2007 il Dirigente del settore VII del Comune di Ragusa ha proposto alla Giunta municipale l'approvazione dell'individuazione delle aree per l'edilizia economica e popolare;

tale proposta, che prevede l'individuazione di interventi su una superficie territoriale di oltre 1.900.000 metri quadrati e di 56.000 metri quadrati in Marina di Ragusa, è stata integralmente approvata dalla Giunta municipale con delibera 9 dell'8 gennaio 2007, anche nonostante gli stessi interventi proposti siano aggiuntivi ai tanti programmi costruttivi già approvati negli anni passati e in assenza di un'analisi del fabbisogno abitativo nei prossimi dieci anni, pure richiesta dalla normativa vigente;

la Giunta ha proposto al Consiglio comunale l'approvazione dello stesso piano in data 16 gennaio 2007 senza i prescritti pareri della Soprintendenza per i beni culturali, del Genio civile e dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste;

una prima riunione del Consiglio comunale sull'argomento è stata rinviata perché si procedesse alla preventiva verifica di eventuali incompatibilità di legge fra i consiglieri comunali chiamati a decidere sullo strumento urbanistico;

il Consiglio comunale, riconvocato con procedura di urgenza su richiesta del Sindaco in data 30 gennaio 2007 e senza che si fosse portata a termine la verifica delle eventuali incompatibilità di cui sopra, ha infine approvato il provvedimento con il recepimento di alcuni emendamenti ed in modo particolare l'emendamento n. 1, punto *b)*, che prevede, al fine di perseguire l'interesse generale su eventuali interessi particolari speculativi sui terreni individuati – che da agricoli diventavano edificabili –

di eliminare dalle zone individuate quelle aree eventualmente acquisite, con atto di vendita o preliminare di vendita, nei 6 mesi precedenti;

la delibera comunale così approvata non ha avuto seguito perché forse non rispondeva alle finalità per la quale era stata approvata. Pertanto la Giunta comunale di Ragusa, con i pareri tecnico-giuridici favorevoli espressi dal dirigente preposto all'urbanistica e dall'ufficio legale, ha cassato il suddetto emendamento e, come annunciato ad alcuni quotidiani locali dal Sindaco di Ragusa, ha dichiarato di voler riportare in Consiglio il provvedimento affinché si proceda alla sua approvazione con la cancellazione del sopra menzionato emendamento;

questa vicenda riporta alla mente altre gravi vicende di illegalità legale al ciclo del cemento accadute in provincia di Ragusa e denunciate da Legambiente nei *dossier* «Rapporto Ecomafia 2005» e «Mare Nostrum 2006»;

in questi *dossier* l'associazione ambientalista denunciava che «a Scicli, in provincia di Ragusa, i Vigili urbani hanno sequestrato un'area di 16 mila metri quadri dove erano state realizzate negli ultimi mesi 27 villette abusive. Per la polizia municipale si tratta di una vera e propria lottizzazione abusiva, «frutto – hanno sostenuto i vigili – di un preciso studio da parte dei tecnici e di un accordo occulto tra tutti gli interessati». L'area si trovava all'interno del villaggio Renelle – Trippatore (...) il *record* di abusivismo di Triscina, località balneare a due passi da Selinunte, con più di 5 mila case fuorilegge, di cui oltre 800 non sono condonabili neanche sulla base delle due sanatorie del 1985 e del 1994, (...) quella di Triscina è la storia di anni e anni di abusivismo perpetrato in un'area assai vicina al sito archeologico di Selinunte: abusivismo che ha minacciato, e minaccia ancora, non solo l'ambiente naturale, ma anche una delle aree archeologiche più suggestive e preziose del mondo»,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, nell'ambito del potere generale attribuito al Governo in merito agli atti amministrativi illegittimi e al fine di vigilare sul rispetto dei principi costituzionali della trasparenza, della imparzialità e della legittimità nell'azione della pubblica amministrazione;

se non ritenga necessario attivarsi per accertare i motivi per i quali l'amministrazione comunale di Ragusa non ha provveduto alla determinazione del reale fabbisogno abitativo come previsto dalla legge, prima di individuare e quantificare le aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sottoporre i relativi piani costruttivi al vaglio del Consiglio comunale; nonché per verificare il motivo per cui l'amministrazione comunale di Ragusa non ha dato immediata esecutività a quanto votato dal Consiglio, escludendo, dall'elenco delle aree la cui destinazione deve essere modificata da verde agricola a zona edificabile, quelle aree oggetto di vendita o preliminare di vendita negli ultimi mesi;

se non ritenga opportuno avviare un'urgente ispezione presso l'amministrazione comunale di Ragusa, al fine di accertare quali eventuali interessi o condizionamenti esterni o interni all'amministrazione stessa ab-

biano potuto determinare l'incredibile velocità con cui, in soli 27 giorni, si è voluto approvare un atto di notevole importanza per una vasta area e di altissimo impatto dal punto di vista edificatorio del verde.

(4-01827)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

da una notizia apparsa di recente sui maggiori quotidiani nazionali e locali si apprende che alcuni giudici di pace di Napoli, accogliendo un ricorso presentato da alcuni motociclisti, hanno emesso una sentenza che prevede la non obbligatorietà di indossare il casco per i motociclisti che attestano con un certificato medico di trovarsi, all'epoca in cui è stata elevata la multa, «in stato di depressione»;

di fronte a questa incredibile sentenza il Comandante della Polizia municipale di Napoli ha denunciato che si possa essere in presenza di «Sentenze fotocopia (...) e che assestano un duro colpo alla polizia municipale (...) la tendenza a opporsi potrebbe diventare contagiosa e non vorrei che aumentasse il numero delle persone che non rispettano il codice ricorrendo a giustificazioni come questa o come il mal di testa»;

dopo questa decisione dei giudici di pace il corpo dei Vigili urbani di Napoli ha lanciato l'allarme di temere ora il cosiddetto effetto valanga. «L'opinione, riportata sempre dai quotidiani, del comandante del Corpo dei Vigili urbani di Napoli è che »a uno che dichiara di essere affetto da *stress* psicologico dovrebbe essere vietato di andare in moto finché ha questo tipo di problemi (...) Invece no (...) Il casco innervosisce, la guida no«;

anche il Prefetto di Napoli è intervenuto su questa vicenda: «Stiamo valutando se le persone che non portano il casco per motivi di salute possono guidare la moto e se possono avere la patente (...). Il giudice non c'entra, amministra la giustizia (...). Ma noi abbiamo un problema a monte, che compete a determinate amministrazioni: verificare appunto se quei soggetti possano guidare». A sua volta il Vice Coordinatore dei giudici di pace, smorza il timore per un effetto di massa «Ogni caso fa storia a sé, non ci sono certo sentenze seriali della nostra sezione, nessun collega vuole reinventarsi il diritto»;

i giudici di pace in servizio a Napoli sono 205 e i sequestri dei motorini effettuati negli ultimi sette mesi sono stati circa 4.500, mentre i verbali elevati per irregolarità nella guida delle moto sono stati circa 300.000. Per fortuna le sentenze isolate non fanno giurisprudenza ma rischiano comunque di vanificare, in una realtà difficile come quella napoletana, un'importante azione di prevenzione e repressione dei fenomeni di illegalità,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano urgente emanare, di concerto anche con gli altri Ministri competenti, una circolare che definitivamente chiarisca se le persone che non portano il casco per motivi di salute possono guidare la moto e se possono avere la patente;

se non intendano, con atti di competenza, supportare l'Ufficio legale del Comune di Napoli in modo che lo stesso possa al meglio ricorrere al Consiglio di Stato;

se non intendano avviare in collaborazione con la Polizia municipale di Napoli un'azione di prevenzione, controllo e repressione delle violazioni al codice della strada in modo da dare un forte segnale di legalità. (4-01828)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle infrastrutture, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

«Lo scheletro di una villa bifamiliare da demolire. Era il secondo abbattimento in una lista di 120 pianificati per i prossimi giorni contro l'edilizia fuorilegge e sollecitati dal Prefetto di Roma (...) Un intervento che pareva di routine (...) E invece d'improvviso, ieri mattina ad Ardea in zona Le Salsare, è esplosa la rivolta contro le ruspe dell'impresa autorizzata dal Comune a eseguire il repulisti di mattone selvaggio»» questa è la gravissima vicenda che si legge nell'articolo, pubblicato il 4 aprile 2007 nelle pagine della cronaca di Roma dal quotidiano nazionale «Corriere della Sera»;

si legge ancora nell'articolo che «cinquanta persone hanno circondato il camion che stava portando via i calcinacci (...) inoltre l'autista è stato colpito con pugni e calci (...) »se ti fai vedere anche la prossima volta ne vedrai di peggio«»;

il Commissario prefettizio (il Comune di Ardea è attualmente commissariato) ha accelerato il programma di demolizioni che il Prefetto di Roma aveva già sollecitato in autunno all'ex Sindaco, come condizione necessaria per evitare lo scioglimento. L'ex Sindaco aveva cercato di avviare la bonifica, però fermata da numerosi ricorsi al TAR e soprattutto da altre pesanti proteste. Infatti le date degli abbattimenti edilizi non restavano mai segrete e in particolare nel mese di gennaio 2007, dopo l'arrivo delle ruspe, via Laurentina era stata bloccata e dati alle fiamme un paio di cassonetti per bloccare le demolizioni;

queste intimidazioni non hanno però fermato il Commissario prefettizio che da quando ha assunto la carica ha intensificato i controlli sull'edilizia illegale, ancora oggi in espansione, chiedendo anche l'aiuto dell'Aeronautica militare che fornirà i rilievi aerofotogrammetrici del territorio per aumentare la possibilità di individuare gli abusi edilizi;

questa situazione di illegalità diffusa emerge anche dalla lettura dei *dossier* elaborati da Legambiente «Rapporto Ecomafia 2006» e «Mare Nostrum 2005»: «la Regione Lazio all'inizio degli anni '80, stimava nel Comune di Ardea il 10% del totale dell'abusivismo edilizio del Lazio e che secondo i dati forniti dagli stessi Amministratori di Ardea, tra il primo e il secondo condono edilizio, l'antica «Città dei Rutili» assomma 19.000 domande di condono: un rapporto altissimo, quindi, tra numero delle domande di sanatoria e residenti. Ma naturalmente tutto ciò non è sufficiente per poter parlare di «caso Ardea», senza tener conto anche della situazione

attuale. L'indagine ha preso in considerazione il periodo 1994 – 2001 e i dati che emergono dipingono una situazione a dir poco preoccupante. In tale periodo si stima che nel comune di Ardea sono stati realizzati 337.940 metri cubi di cemento illegale, con un consumo di suolo stimabile in 60 ettari. In altre parole, sono stati consumati illegalmente 205 metri quadrati di suolo al giorno. Inoltre, il rapporto tra edilizia legale e produzione abusiva pende a favore di quest'ultima: circa 220.000 metri cubi realizzati legalmente a fronte di 337.940 realizzati abusivamente»,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano immediatamente farsi parte attiva attraverso il sostegno concreto del Piano di demolizione avanzato da Prefetto di Roma anche attraverso l'utilizzo delle Forze dell'ordine e del Genio militare, come già realizzato con successo in altri territori importanti in Italia e sancito dalla normativa vigente in materia di lotta all'abusivismo edilizio, al fine di ripristinare la legalità e procedere alle demolizioni.

(4-01829)

STORACE. – *Al Ministro della salute.* – Si chiede di sapere se corrisponda a verità che l'Unità Operativa complessa di Ipertermia oncologica del Policlinico Tor Vergata di Roma diretta dal prof. Giuseppe Pigliucci, ubicata presso la Casa di cura Nomentana (Ars Medica s.r.l.), in via Guattani 4, con contratto di affitto, dispone attualmente di pochi metri quadrati, anche senza aria condizionata, assolutamente insufficienti per il trattamento di malati oncologici (in media 40 persone al giorno). Ciò disattende il contratto stesso tra il Policlinico Tor Vergata e la Casa di cura Nomentana, mettendo a rischio la struttura, che, solo per la capacità del prof. Pigliucci e della sua *équipe*, continua ad offrire prestazioni mediche all'avanguardia in Italia.

(4-01830)

CARRARA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, degli affari esteri e del commercio internazionale.* – (*Già* 3-00347).

(4-01831)

FANTOLA, DELOGU. – *Al Ministro per le politiche per la famiglia.* – (*Già* 3-00473).

(4-01832)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la struttura organizzativa della Croce Rossa italiana è stata disegnata dal nuovo statuto del 2005 e consiste in una struttura piramidale comprendente un Comitato centrale (con sede in Roma), i Comitati regionali, i Comitati provinciali e i Comitati locali;

il Comitato centrale è composto dall'Assemblea nazionale, dal Consiglio direttivo nazionale dal Presidente nazionale e dal Collegio unico dei revisori dei conti;

nel dicembre 2005 si sono tenute le elezioni per le cariche di Presidente nazionale e dei Consiglieri nazionali dell'associazione;

legata alla candidatura del Presidente nazionale vi era una lista di candidati consiglieri, fra i quali l'Assemblea nazionale doveva eleggere sei membri del Consiglio direttivo nazionale;

furono eletti i sei consiglieri, di cui un Presidente di Comitato regionale, tre Presidenti di Comitati provinciali e due Ispettori provinciali della componente Volontari del soccorso;

l'art. 11, comma 1, dello statuto dell'associazione recita che: «le cariche dell'Associazione italiana della Croce Rossa sono gratuite ed incompatibili con qualsiasi incarico retribuito dall'Associazione stessa, o al di fuori dei casi previsti dal presente statuto, con la titolarità di altre cariche associative, salva la facoltà di opzione dell'interessato, da esercitarsi entro dieci giorni dalla nomina o dall'elezione»;

la nuova nomina diventa efficace solo a seguito dell'opzione, cosa che solo due consiglieri sui sei suddetti ad oggi hanno esercitato lasciando il vecchio incarico mentre ancora quattro continuano a svolgere anche la funzione di Presidente del Comitato regionale o provinciale;

considerato che:

recentemente il Ministero ha ribadito che le cariche conseguite di consigliere nazionale sono incompatibili con le cariche di Presidente regionale o provinciale, e pertanto gli atti assunti dal Consiglio direttivo nazionale sono illegittimi in quanto assunti da consiglieri che, non avendo espresso l'opzione, di fatto non possono essere considerati consiglieri nazionali a tutti gli effetti;

l'attività di controllo svolta dal Collegio unico dei Revisori può essere considerata dubbia in quanto il collegio non ha posto la dovuta attenzione su una questione di merito così importante,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito all'incompatibilità delle cariche conseguite di consigliere nazionale con quelle di Presidente del Comitato regionale o provinciale;

come valuti gli atti deliberati dai Consiglio direttivo nazionale e se ritenga validi i suoi effetti;

se non ritenga opportuno accertare le eventuali responsabilità.

(4-01833)

PASTORE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – (*Già* 3-00525).

(4-01834)

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

«L'Annunciazione», il capolavoro di Leonardo da Vinci, patrimonio del Polo Museale fiorentino, dal 1867, una delle più rappresentative opere del fondo della Galleria degli Uffizi, in data 12 marzo 2007 è stata rimossa dalla sua sede fiorentina per essere inviata a Tokyo, come *testi-*

monial della cultura italiana, nell'ambito della rassegna promozionale integrata dei prodotti *Made in Italy* «Primavera Italiana 2007»;

il dipinto, oggi visibile al Museo nazionale di Tokyo per un periodo complessivo di tre mesi, vista la straordinaria importanza che esso riveste per l'identità culturale italiana, senza dimenticare la rilevante risorsa economica che comunque rappresenta per la Galleria degli Uffizi, è stato assicurato per 100 milioni di euro;

parimenti le operazioni di imballaggio e trasporto de «L'Annunciazione», pur non eliminando del tutto il rischio di compromissione dell'opera, dato il prolungato viaggio aereo sino in Giappone, sono state improntate, come assicurato dal Soprintendente al Polo Museale fiorentino Cristina Acidini, alla più scrupolosa attenzione, avvalendosi di tecnologie all'avanguardia;

per assicurare il trasporto e l'esposizione dell'opera di Leonardo, la realizzazione della teca protettiva è stata affidata alla ditta Glasbau Hahn di Francoforte, la cui tecnologia tedesca è stata perciò ampiamente reclamizzata dalla straordinarietà dell'evento;

considerato che:

in Italia, a Trezzano sul Naviglio (Milano), esiste, nota in tutto il mondo come azienda *leader* mondiale nel settore sicurezza ed esposizione delle opere d'arte, il Laboratorio museotecnico Goppion S.p.A.;

la Goppion S.p.A., cui i maggiori musei del mondo – come il British Museum di Londra o il Louvre di Parigi – hanno affidato la sicurezza dei propri capolavori, da «La Gioconda» di Leonardo ai Gioielli della Corona inglese, non soltanto ha avuto modo di trasportare opere del livello de «La Dama con l'Ermellino» di Leonardo da Vinci da Cracovia in Italia, ma da più di dieci anni collabora con le due eccellenze della conservazione dei beni culturali italiani, ovvero, l'Istituto centrale del restauro di Roma e l'Opificio delle pietre dure di Firenze;

l'intento principale del Ministro, dietro il rischioso invio de «L'Annunciazione» a Tokyo, è stato quello di fornire uno straordinario volano per le tecnologie ed i prodotti italiani presenti negli *stand* della rassegna promozionale «Primavera italiana», privilegiando aspetti esclusivamente legati ad una logica di sviluppo turistico e commerciale, sacrificando la missione principale di conservazione del patrimonio artistico italiano propria del Ministero,

si chiede di sapere in base a quali valutazioni, in un'operazione meramente orientata alla promozione dei prodotti e delle tecnologie italiane in Giappone, la Soprintendenza del Polo Museale fiorentino, pur conoscendo ed avendo collaborato con la ditta Goppion S.p.A., abbia deciso di scegliere una ditta straniera, facendo perdere all'Italia un'occasione di aprire il mercato dei musei giapponesi ad un prodotto italiano d'eccellenza come le installazioni per musei, garantendo al contrario una ribalta internazionale ai tedeschi della Glabsau Hahn.

(4-01835)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

l'articolo 41, comma 15, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di segnali luminosi prevede che «In assenza di lanterne semaforiche per i velocipedi, i ciclisti sulle intersezioni semaforizzate devono assumere il comportamento dei pedoni»;

l'articolo 377, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, prevede che «nel caso di attraversamento di carreggiate a traffico particolarmente intenso e, in generale, dove le circostanze lo richiedano, i ciclisti sono tenuti ad attraversare tenendo il veicolo a mano»,

si chiede di sapere come debba comportarsi esattamente un ciclista in un attraversamento pedonale provvisto o meno di lanterna semaforica per i velocipedi.

(4-01836)

BETTAMIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

è stata comminata una sanzione dall'Unione europea al Gruppo Hera (Holding Energia Risorse Ambiente) che impone ai soci della *multiutility* di versare ingenti somme di risarcimento all'Agenzia delle entrate;

la somma richiesta all'Azienda regionale dei servizi ammonta a 22 milioni di euro da dirottare poi sui numerosi soci;

tale sanzione è dovuta alle agevolazioni fiscali riconosciute alle aziende municipalizzate confluite poi in Hera;

tale sanzione è dovuta alla fruizione tra il 1998 e il 1999 di contributi statali come sgravi d'imposta (Irpeg) da parte delle municipalizzate;

tali agevolazioni sono oggi contestate dall'Unione europea come aiuti indebiti alle imprese in regime di libera concorrenza;

alcuni Comuni erano a conoscenza di questa eventualità, tanto da dichiarare oggi che si stavano preparando a ricevere tale stangata;

altri Comuni invece, evidentemente consapevoli, di questa eventualità, si sono salvati dal dover provvedere all' ingente esborso grazie all'intervento del condono finanziario per cui, pagando una determinata somma, si sono messi al riparo dal dover effettuare altri risarcimenti;

altri Comuni, stranamente presi alla sprovvista, stanno manifestando l'intenzione, pur di non pagare, di rivolgersi al TAR;

Forza Italia ha sempre denunciato l'anomalia di Hera nel settore dei servizi pubblici e come questa anomalia rappresentasse un'evidente elemento di distorsione del mercato e, quindi, di violazione delle norme comunitarie sulla concorrenza;

per quanto risulta, la politica aziendale di Hera si è contraddistinta in questi anni per una non chiara strategia incentrata sugli incrementi indiscriminati delle tariffe;

nel costituire la società era stato evidenziato e raccontato dalle Amministrazioni comunali, che avevano dato vita alla *multiutility*, come,

unendo le varie municipalizzate, si sarebbe creata un'economia di scala, con evidenti risparmi che sarebbero ricaduti anche sugli utenti;

il fallimento di questa ipotesi è sotto gli occhi di tutti, se è vero che non solo non si avvertono risparmi, ma si registrano pesanti aumenti;

vi sono moltissime interrogazioni indirizzate alla Presidenza della Regione dell'Emilia-Romagna ed ai Sindaci di numerosissimi Comuni che denunciano i disagi ed i danni che il «Leviathano» Hera ha procurato e procura agli utenti;

a quanto consta incertezza manageriale, mancanza di trasparenza, ripetitività delle funzioni, assetti dirigenziali faraonici e ridondanti e pagati in maniera spropositata, hanno caratterizzato e caratterizzano la gestione dell'azienda;

Forza Italia ha sempre denunciato il clima, non propriamente favorevole ai lavoratori, che ha caratterizzato fin dai primi passi la politica di Hera;

le organizzazioni sindacali, in vista dell'assemblea di Hera per l'approvazione del bilancio, accusano la *multiutility* di aver ceduto la sua «anima» di servizio alla logica del *business*;

anche la CGIL in una lettera ai Sindaci scrive che «Hera tende a privilegiare obiettivi commerciali e finanziari rispetto alla missione di tutela ambientale e di manutenzione del territorio» e fa notare come nel piano industriale 2007/2009 sia previsto un «efficientamento organizzativo» per conquistare «un vantaggio economico rilevante» attraverso appalti ed esternalizzazioni del ciclo delle attività«,

si chiede di sapere:

quale siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine alla correttezza dell'operazione rispetto alle norme vigenti;

nel dettaglio, quali iniziative di competenza intenda adottare;

in particolare, se non ritenga di farsi parte diligente, nell'ambito delle proprie competenze, per ottenere, e rendere pubblici, l'elenco dei Comuni e delle municipalizzate coinvolte e gli importi, anche al fine di verificare, previo accertamento ispettivo, eventuali ulteriori violazioni delle norme europee e fiscali.

(4-01837)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i recenti sviluppi della partecipazione di Enel S.p.A. nel settore nucleare slovacco determinano gravi preoccupazioni per il forte rischio ambientale dovuto alla vetustà degli impianti in questione e della tecnologia utilizzata, nonché per le incertezze conseguenti al forte investimento finanziario previsto, capace di determinare un'esposizione dalla quale l'azienda italiana, partecipata per quasi un terzo dal Ministero dell'economia e delle finanze, potrebbe rientrare solo grazie ad aiuti di Stato concessi dal Governo slovacco, in contrasto con le norme europee sulla concorrenza;

l'associazione ambientalista internazionale Greenpeace ha tenuto, con successo, iniziative all'esterno delle ambasciate italiane in Slovacchia,

nella Repubblica ceca, in Ungheria ed in Polonia, terminate con la consegna di una lettera aperta al Governo italiano, il cui obiettivo è quello di informare l'opinione pubblica sul profilo non sostenibile né ecologicamente né economicamente degli investimenti di Enel nel nucleare in Europa orientale;

Enel ha iniziato a svolgere un ruolo centrale sul mercato dell'energia slovacco dopo aver vinto l'appalto per la privatizzazione dell'azienda elettrica Slovenské Elektrarne (SE). Prima della privatizzazione, SE utilizzava sei reattori nucleari (2.640 MWe) e una serie di centrali idroelettriche (2.399 MWe) e a carbone (1.838 MWe), con una capacità complessiva di potenza installata di 6.877 MWe;

la Slovacchia dispone di 6 reattori funzionanti (due del tipo VVER-440/230 , due del tipo 2VVER-440/213 a Jaslovske Bohunice, due del tipo VVER-440/213 a Mochovce) e possiede un reattore danneggiato di tipo A-1 a Jaslovske Bohunice, chiuso dopo un grave incidente con fusione parziale nel 1977. I reattori nucleari hanno fornito il 66,6 % dell'elettricità generata da SE nel 2004 ;

i due reattori V-1 più vecchi (del tipo VVER-440/230) a Jaslovske Bohunice dovranno essere chiusi nel 2006 (prima unità) e nel 2008 (seconda unità), in ottemperanza al trattato di adesione all'UE;

la parte più importante del piano di investimenti di Enel in Slovacchia, nell'ambito della partecipazione nella citata SE, è data dalla costruzione dei reattori nucleari di tipo VVER-440 a Mochovce entro il 2013. Tale costruzione rappresenta oltre metà degli investimenti previsti per i prossimi otto anni. Enel ha espresso interesse per vari altri progetti nucleari in area UE ed in particolare per gli impianti Belene 1 e 2 (Bulgaria), Cerna Voda 3 e 4 (Romania), Krsko 2 (Slovenia) e Ignalina 3 (Lituania);

la costruzione di Mochovce 3 e 4 era iniziata nel 1987, per poi essere sospesa nel 1992. Il piano annunciato congiuntamente da Enel e dal Primo Ministro slovacco il 23 febbraio 2007 prevede una ripresa dei lavori entro la fine del 2007 e l'operatività dei reattori entro il 2012. Enel ha presentato un piano decennale nell'agosto 2005 che prevede investimenti per quasi 1,9 miliardi di euro nello sviluppo di SE, il cui segmento più ampio in assoluto (quasi l'85%) è costituito da 1,6 miliardi di euro per il completamento dei reattori Mochovce 3 e 4. Enel ha affermato che il completamento dei due reattori non è stato menzionato direttamente nel contratto di privatizzazione, ma fa parte soltanto del piano di investimenti che doveva effettivamente essere approvato dal Governo slovacco, ma che tuttavia questo non è da ritenersi vincolante;

il progetto di Mochovce si basa su reattori di «seconda generazione», progettati oltre trenta anni fa, senza alcun contenimento di sicurezza e con caratteristiche analoghe a reattori dei quali a livello di Unione europea si è invece richiesta la chiusura, come nei casi di Bohunice o Kozloduy. Ciò determinerebbe un grave precedente a livello comunitario, anche in considerazione del fatto che lo *standard* di sicurezza non risulta

peraltro tecnicamente migliorabile alla luce dello stato di avanzamento degli edifici;

le concessioni legate a Mochovce risultano rilasciate negli anni '80 con procedure che non prevedevano alcuna partecipazione del pubblico né alcuna valutazione d'impatto ambientale. Risulta inoltre che le competenti autorità slovacche abbiano, in data 15 luglio 2004, prolungato la concessione edilizia risalente al novembre 1986 fino al dicembre 2011;

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene direttamente il 21,4% del capitale di Enel S.p.a. e indirettamente un ulteriore 10,2%, attraverso la Cassa depositi e prestiti,

si chiede di sapere:

quali notizie si abbiano in relazione alla realizzazione da parte di Enel Spa dei due reattori Mochovce 3 e 4 ed inoltre quali dati emergano dallo studio di fattibilità svolto dall'azienda e dalle stime circa la redditività dell'investimento, alla luce della spesa che esso comporta e dell'impatto ambientale degli impianti nucleari;

se si ritenga compatibile l'investimento nucleare suddetto con il bilancio aziendale di sostenibilità e con la politica di rispetto dell'ambiente e di adozione delle migliori pratiche internazionali in materia di trasparenza e di *corporate governance* fatte proprie dall'azienda Enel;

se si ritengano soddisfacenti, anche alla luce della legislazione comunitaria in materia, le procedure di valutazione dell'impatto ambientale degli impianti alla cui realizzazione la più importante azienda energetica italiana, avente nel suo azionariato una rilevante partecipazione pubblica, dovrebbe procedere;

quali iniziative si ritenga di assumere al fine di promuovere un confronto in sede istituzionale con Enel, per evidenziare il paradosso di un'Italia ancora indietro dal punto di vista dello sviluppo tecnologico in materia di energie rinnovabili, ma che si accinge a realizzare dei reattori in Slovacchia costruiti secondo tecnologie obsolete, nonché per valutare l'opportunità di un ripensamento dell'investimento in tale settore da parte di una azienda ad importante partecipazione pubblica alla luce dei problemi che dovrebbe affrontare l'Italia qualora si aprisse una procedura di infrazione a livello europeo;

quali siano le valutazioni circa l'opportunità di proseguire con la realizzazione dei due reattori secondo un piano che, destinando la maggior parte dell'investimento al nucleare (56%) e ai combustibili tradizionali (carbone e gas) destinando solo il 9,5% alle fonti rinnovabili (idroelettrico ed eolico), non appare coerente con gli obiettivi comunitari di promozione delle energie rinnovabili e con la normativa europea sugli aiuti di Stato.

(4-01838)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

un'inchiesta giornalistica condotta dal settimanale «l'Espresso» e pubblicata in data 27 aprile 2007 evidenzia la situazione del Centro ricerche Casaccia dell'Enea che ospita circa 4.500 metri cubi di scorie radio-

attive, costituite da rifiuti sanitari e dai frutti del *decommissioning* nucleare;

il centro si trova nel territorio del XX municipio di Roma, a meno di 20 chilometri dal centro della capitale e all'interno di una zona ormai densamente urbanizzata, nella quale risiedono oltre 30.000 abitanti;

il settimanale evidenzia come i residui radioattivi siano custoditi in depositi che registrano più di una crepa, come testimonia l'ultimo allarme scattato nel mese di ottobre del 2006 allorché un banale malfunzionamento del sistema di sicurezza ha determinato un possibile incendio per i locali nei quali si trovano anche importanti quantitativi di uranio e plutonio;

a seguito di un difetto dell'apparato anti-incendio, per il quale una quarantina di bombole avrebbero scaricato simultaneamente anidride carbonica dentro l'impianto Plutonio, con conseguente forte aumento di pressione che ha danneggiato un paio di porte di sicurezza, è stato necessario procedere al blocco del sistema anti-incendio, al fine di evitare il ripetersi di un incidente simile;

in tal modo, essendo l'impianto sovradimensionato e costituendo esso stesso un rischio per la sicurezza, dalla fine del mese di ottobre il sistema anti-incendio risulta fuori uso;

nel centro Casaccia la società Nucleco ha realizzato un nuovo magazzino destinato a deposito nazionale di oltre 4.000 metri cubi di rifiuti radioattivi prodotti dal sistema sanitario;

il sito continua a ricevere carichi pericolosi arrivano nel sito nonostante i problemi di vulnerabilità dall'esterno del centro, rappresentati dalla impossibilità di isolare totalmente un luogo ormai circondato da abitazioni e strade di intensa comunicazione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in ordine al livello di sicurezza e ai problemi riscontrati nel Centro ricerche Casaccia e quali iniziative urgenti si intendano assumere per fronteggiare e prevenire ogni possibile rischio di esposizione dei cittadini e dei lavoratori del centro a fonti radioattive;

se non si ritenga che gli ulteriori elementi emersi, di cui in premessa, costituiscano conferma ulteriore all'inadeguatezza della collocazione del deposito in oggetto nel contesto di un territorio densamente popolato ed urbanizzato quale il comprensorio all'interno del quale si trova la Casaccia e quali valutazioni si stiano facendo a proposito di una possibile delocalizzazione;

quale sia, in dettaglio, la situazione del deposito di rifiuti nucleari, sia in ordine alla quantità e alla tipologia dei rifiuti stoccati, che al livello di sicurezza delle attuali modalità attuali di gestione e di trasporto , comprese le misure di sicurezza adottate, sia in via ordinaria che nell'eventualità di incidente o attentato, a tutela della popolazione residente nelle immediate vicinanze e del personale che opera nel Centro;

se non si ritenga comunque che la scelta di continuare ad accumulare rifiuti nucleari all'interno del centro suddetto non contrasti con i prin-

cipi di precauzione e con gli indirizzi che presiedono alla corretta gestione e allo stoccaggio, anche temporaneo, dei rifiuti radioattivi;

quali iniziative, più in generale, siano state assunte al fine di valutare i ritardi del processo di *decommissiong* nucleare ed i rischi accumulati in ordine alla sicurezza dei siti attualmente in funzione;

quali iniziative si intendano assumere al fine di attivare un dialogo con le comunità locali interessate per informarle del livello di rischio e individuare soluzioni condivise al problema dei rifiuti;

quali iniziative si intendano intraprendere per individuare le giuste soluzioni tecniche di stoccaggio e gestione in piena sicurezza, sia per i siti che per i rifiuti nucleari, sempre attraverso il metodo del confronto costruttivo con le comunità locali, Regioni ed enti locali.

(4-01839)

STRANO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

l'imminente apertura della nuova aerostazione di Fontanarossa di Catania ha permesso un ampliamento delle strutture di ristorazione;

le tre aziende aggiudicatici delle gare per l'assegnazione delle aree per i servizi sono: Autogrill spa, Archimede 2 e Linea Aeroportuale Sole che dispongono di un contingente di unità già attivo con rapporto di lavoro regolato da precise norme contrattuali che prevedono l'assorbimento di tutto il personale da parte delle predette aziende subentrate per l'assegnazione delle aree destinate alla ristorazione;

ciò nonostante le predette aziende hanno assunto numerosi nuovi dipendenti non assicurando la continuità occupazionale a 53 dipendenti attualmente in servizio;

i 53 lavoratori hanno presentato una vertenza sindacale con la quale rivendicano l'osservanza delle norme contrattuali e denunciano l'ingiusta pretesa di licenziamento dalle aziende;

tale esclusione dei lavoratori in servizio sarebbe motivata dal fatto che a detta dei rappresentanti delle aziende non si tratta di «gara d'appalto», bensì di «gara che assegna le aree destinate alla ristorazione»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare le necessarie indagini per acquisire le motivazioni che stanno alla base della controversia e quali provvedimenti di competenza, inoltre, intenda adottare per garantire la regolarità dell'occupazione a tutti i dipendenti il cui stato di motivata agitazione ha evidenti ripercussioni sia sulla trasparenza della gestione aziendale, sia sulle possibilità che inficiano l'apertura e l'avvio della nuova aerostazione.

(4-01840)

STRANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3259 del 20 dicembre 2002, avente in oggetto «Interventi necessari per fronteggiare l'emergenza ambientale determinatasi nella città di Catania nel settore del traffico e della mobilità», il Sindaco di Catania è stato nominato Commis-

sario delegato per l'attuazione di detti interventi e gli sono stati conferiti poteri straordinari derogatori, prorogati con successive ordinanze fino al 30 giugno 2005;

in forza di tali ordinanze il Sindaco di Catania ha potuto operare in regime derogatorio solo per due anni e mezzo, a differenza di altri Sindaci che hanno avuto a disposizione periodi più lunghi;

nonostante ciò, in questo periodo sono stati approvati oltre 40 progetti che hanno sbloccato, definito e avviato importanti lavori promossi e realizzati, non solo dallo stesso Comune di Catania mediante l'Ufficio speciale, appositamente costituito ai sensi della prima ordinanza, ma anche dalle Ferrovie dello Stato, dalla Ferrovia Circumetnea, dall'ANAS, dall'Università degli Studi di Catania e dal Dipartimento regionale della Protezione civile;

gli interventi direttamente curati dall'Ufficio speciale hanno riguardato dieci grandi interventi sulla viabilità quale, ad esempio, quella di nuovo accesso all'Ospedale Cannizzaro e la nuova via De Gasperi o la qualificazione di quella esistente, il rinnovo radicale della circonvallazione, la realizzazione di tredici aree attrezzate per la Protezione civile integrate con parcheggio scambiatore e di nove parcheggi sotterranei da realizzarsi in finanza di progetto;

con ordinanza n. 3457 dell'8 agosto 2005 il Sindaco di Catania è stato confermato Commissario delegato, in regime ordinario, fino al 30 aprile 2006 ed alla scadenza, insediatosi il nuovo Governo, è stato lasciato trascorrere il 2006 senza provvedimento alcuno che garantisse la prosecuzione e il completamento delle opere avviate, fino all'ordinanza n. 3555 del 5 dicembre 2006 che riconfermava il Sindaco Commissario delegato solo fino al 30 aprile 2007;

nel lungo periodo non coperto da ordinanza la città di Catania ha subito gravi ripercussioni sull'ordinato proseguimento dei lavori, con pesanti difficoltà per le imprese e le maestranze impegnate, nonché – e ancor più gravemente – tale situazione ha causato il blocco dell'attività autorizzativa propedeutica all'avvio di nuovi lavori;

ad oggi risultano completati i parcheggi scambiatori Nesima, Zia Lisa, Misericordia, Due Obelischi, Santa Sofia dell'Università, mentre il parcheggio Fontanarossa lo è al 50 %, del parcheggio Monte Po è in corso la gara d'appalto ed è in corso l'acquisizione delle risorse finanziarie per appaltarne altri cinque. Per quanto concerne i parcheggi sotterranei, espletate tutte le gare previste dalla legge, in uno sono iniziati i lavori e per tutti gli altri otto sono stati firmati i contratti con i concessionari per cui a breve potranno partire i lavori. Infine, per la realizzazione in finanza di progetto della viabilità fra via del Rotolo e Piazza Europa è in corso la gara per l'individuazione del concessionario;

complessivamente, la città di Catania sta per essere dotata di 15.000 posti auto e di 400 posti autobus nei parcheggi scambiatori situati in corrispondenza di tutte le principali vie di accesso alla città e di altri 9.000 posti auto nei parcheggi sotterranei, tutti realizzati in finanza di pro-

getto, a totale carico quindi dei privati, senza che un centesimo pubblico sia speso, ma tutti egualmente di proprietà comunale;

con ordinanza n. 3564 del 9 febbraio 2007 e con ordinanza n. 3566 del 5 marzo 2007 il Presidente del Consiglio dei ministri ha conferito poteri straordinari ai Sindaci rispettivamente di Roma e di Napoli per le stesse ragioni per le quali furono a suo tempo dati al Sindaco di Catania e tali Ordinanze riprendono l'impianto e le modalità operative dell'ordinanza n. 3259/2002, sollecitando addirittura, nel caso di Napoli, la possibilità di realizzare parcheggi in finanza di progetto con annessi centri commerciali tesi a favorire l'investimento privato;

il Presidente del Consiglio dei ministri con le suddette ordinanze 3564/2007 e 3566/2007, propone ad altre città come Roma e Napoli, di attuare interventi nel settore in oggetto, identici a quelli che, in forza della predetta ordinanza n. 3259/2002 e successive, nella città di Catania sono stati realizzati con successo per fronteggiare l'emergenza ambientale determinatasi nel settore del traffico e della mobilità e di cui hanno beneficiato sia gli altri settori, sia la cittadinanza nel suo complesso,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro in indirizzo non ritengano opportuno, anche per evitare qualsiasi interruzione che sarebbe di ulteriore nocumento, come quella avvenuta nel 2006, di confermare al Sindaco di Catania i poteri straordinari, in forza dei quali sarà assicurata l'attuazione ed il proseguimento delle predette opere fino al completamento di quelle già approvate, bandite ed avviate e delle quali la città di Catania ha grande bisogno.

(4-01841)

SAPORITO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Comune di Spoleto con atto 50308 del 2 dicembre 2005 autorizzò la costruzione del fabbricato di civile abitazione in via interna delle Mura, progetto Findem;

la citata autorizzazione fu annullata con decreto prot. n. 435 dell'11 gennaio 2006 dalla Sovrintendenza per i beni architettonici, il paesaggio, il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico di Perugia, ritenendo il provvedimento del Comune di Spoleto viziato per eccesso di potere e per violazione di legge perché in contrasto con il decreto legislativo 42/2004 recante il «Codice dei beni culturali e del paesaggio», Parte terza – Beni paesaggistici ;

la stampa locale aveva segnalato il problema come «Ecomostro» da realizzare nella città di Spoleto, evidenziando come il fabbricato in questione, per caratteristiche e dimensioni, avrebbe determinato una grave alterazione delle valenze paesaggistiche ed ambientali in evidente contraddizione con le motivazioni dell'atto di tutela ambientale;

l'area in parola è, infatti, soggetta a vincolo paesaggistico deliberato dalla Giunta regionale dell'Umbria con atto n. 4644 del 29 luglio 1985;

vi è grande apprensione per la decisione del Comune di Spoleto che ha rilasciato una nuova autorizzazione con atto n. 7107 del 16 febbraio 2006, autorizzazione che questa volta è stata approvata e resa legittima dalla stessa ricordata Sovrintendenza di Perugia con decreto prot. 4928 NP51 del 16 marzo 2006 ;

non si è riusciti a conoscere le diverse motivazioni che hanno indotto a cambiare opinione a distanza di pochi mesi da parte della Sovrintendenza di Perugia sul medesimo progetto, non essendo comunque sufficiente il semplice cambio di dirigente responsabile della stessa,

si chiede di sapere se il Governo intenda esprimere il proprio parere sull'argomento e valutare la possibilità di un intervento chiarificatore in presenza di una pubblica opinione allarmata e giustamente preoccupata per l'evidente contraddizione del comportamento della Sovrintendenza, anche per fugare dubbi e sospetti sulla pratica di cui si tratta.

(4-01842)

FLUTTERO, COLLINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 27 dicembre 2006, n.296, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge finanziaria per il 2007), all'articolo 1, commi da 655 a 695, reca norme sul patto di stabilità interno per gli enti locali;

in particolare, il comma 678, indica la procedura che le Province e i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti devono seguire per la determinazione del proprio obiettivo specifico di miglioramento del saldo;

talune di queste prescrizioni comportano problemi e difficoltà all'azione amministrativa degli enti locali, come peraltro già segnalato in occasione del dibattito parlamentare dal gruppo di Alleanza nazionale;

l'esclusione dell'avanzo di amministrazione dalle entrate del saldo rende inutilizzabili queste risorse proprie che si determinano nel corso dell'anno;

il rispetto del patto di stabilità interno incentrato sui saldi, unitamente all'impossibilità di utilizzare l'avanzo, impedisce di realizzare persino categorie di interventi indifferibili (ad esempio la messa in sicurezza di edifici scolastici, cofinanziamenti di contributi ottenuti, completamento di opere) e rischia di determinare, in numerose realtà, la paralisi delle politiche di sviluppo;

peraltro anche la possibilità di indebitamento presenta difficoltà e squilibri, infatti, paradossalmente, gli enti che nel passato hanno contratto mutui, anche in percentuale rilevante, hanno per il 2007 un maggiore margine di indebitamento mentre, al contrario, i Comuni e le Province che negli anni passati hanno operato una contrazione degli investimenti con mutui o operato con risorse proprie, si trovano ora una minore possibilità di indebitamento;

infatti, in base a quanto stabilito dai commi 679 e 680 della citata legge finanziaria, nel caso in cui l'incidenza percentuale dell'importo descritto nel comma 678, lettera *c)*, sull'importo della media triennale 2003-

2005 delle spese finali al netto delle concessioni di crediti risulti, per i Comuni di cui al comma 676, superiore all'8 per cento, il Comune deve considerare come obiettivo del patto di stabilità interno l'importo corrispondente all'8 per cento della suddetta media triennale, mentre il saldo finanziario è calcolato in termini di cassa quale differenza tra entrate finali, correnti e in conto capitale, e spese finali, correnti e in conto capitale, quali risultano dai conti consuntivi. Nel saldo finanziario inoltre non sono considerate le entrate derivanti dalla riscossione di crediti e le spese derivanti dalla concessione di crediti;

la disposizione normativa che impone sia il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento da parte del singolo ente, sia il rispetto del pareggio di bilancio in sede preventiva comporta in molti enti locali l'impossibilità di rispettare quanto in essa previsto;

a conferma, purtroppo, della fondatezza dei rilievi mossi in sede di dibattito, in queste settimane sono pervenute diverse segnalazioni di problemi da parte di amministratori locali, inoltre, nei giorni scorsi, il Presidente dell'ANCI, Leonardo Domenici, e il Presidente dell'Upi, Fabio Melilli, in una lettera al Ministro dell'interno Giuliano Amato, al Ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta ed al Ministro dell'economia e delle finanze Tommaso Padoa Schioppa, hanno chiesto un approfondimento sulle modifiche normative per correggere e migliorare le regole del patto di stabilità interno e una riunione dedicata a questi temi in una seduta della Conferenza Stato-Città e Autonomie locali;

nella lettera è stato evidenziato come la diretta e concreta applicazione delle nuove norme avrebbe però generato diffuse preoccupazioni negli enti locali poiché si segnalano vistose difficoltà di rispetto degli obiettivi previsti,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto esposto in premessa, non ritenga urgente un approfondimento sulle modifiche normative per correggere e migliorare le regole del patto di stabilità interno in modo da non pregiudicare la realizzazione degli investimenti sul territorio, salvaguardando allo stesso tempo la partecipazione responsabile degli enti locali alle politiche economiche del Paese.

(4-01843)

MARTONE, CAPELLI, BRISCA MENAPACE. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

la scuola media statale «Via Fosso dell'Osa 503», di Roma ha organizzato un viaggio di 5 giorni (dal 26 al 30 marzo 2007) al campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz e alla città di Cracovia, in Polonia;

alle ore 19 del 26 marzo iniziano le operazioni di imbarco presso l'aeroporto di Fiumicino, alle postazioni n. 252 e 253 per il volo 445 SkyEurope, con partenza alle ore 21.10, diretto a Cracovia. Dopo gli alunni italiani, inseriti nel passaporto collettivo, effettuano il *check-in* gli alunni stranieri, B. S. (Kosovo, nato nel giugno 1992) e N. Y.

(Ucraina, nata nel novembre 1992), che viaggiavano con passaporto individuale in corso di validità, in quanto non potevano essere inseriti nel passaporto collettivo riservato solo agli alunni di nazionalità italiana;

la persona addetta al *check-in* non autorizza loro l'imbarco perché i due alunni sarebbero sprovvisti del visto di ingresso per la Polonia; l'insegnante accompagnatore replica che sia l'Ufficio passaporti della Questura di Roma sia il Consolato polacco avevano invece garantito che, trattandosi di una gita scolastica, non sarebbe stato necessario alcun visto;

dopo ulteriori ricerche l'impiegata conferma che l'alunna ucraina avrebbe avuto bisogno del visto mentre non riesce a fornire nessuna precisazione sull'alunno kosovaro poiché non le risultava l'esistenza del Kosovo (infatti il passaporto era stato rilasciato dall'Unmik – United Nations Interim Administration Mission in Kosovo); quindi si allontana per telefonare ad un dirigente della compagnia e, una volta tornata, chiede il permesso di soggiorno dei due alunni;

l'insegnante replica che gli alunni, pur in possesso del permesso di soggiorno, non lo avevano con sé, dal momento che il funzionario dell'Ufficio passaporti della Questura aveva detto che non sarebbe stato necessario portalo; quindi si avvicina per leggere meglio il nome, o il numero di matricola, sul cartellino che l'addetta portava in evidenza sulla giacca e la stessa prima lo copre e poi lo stacca;

risultando vane le richieste e considerando la presa di posizione intransigente dell'addetta della compagnia aerea, alla fine uno degli insegnanti accompagnatori rimane a terra e riporta a casa dai genitori i due alunni, mentre il resto del gruppo parte per Cracovia;

considerato che,

la Circolare europea del 21 dicembre 2006 e la Decisione del Consiglio Europeo del 30 novembre 1994 (94/795/GAI) in materia di viaggi compiuti da scolari di paesi terzi residenti in uno Stato membro precisano che:

il visto non serve, ma è necessario un documento di identità valido per l'espatrio;

per quanto riguarda gli alunni italiani, tale documento di identità può essere duplice, in base alla scelta di farli viaggiare singolarmente o collettivamente (nel primo caso ognuno col suo documento di identità valido per l'espatrio; nel secondo con un documento collettivo, vidimato dalla questura);

per quanto riguarda gli alunni stranieri, ci sono due casi possibili: minore straniero iscritto nel permesso di soggiorno o carta di soggiorno del genitore, senza passaporto proprio (l'Ufficio stranieri della Questura timbra e completa una domanda compilata dalla scuola, con l'assenso dei genitori); oppure minore straniero con permesso o carta di soggiorno propri e con passaporto proprio in corso di validità;

nei giorni successivi la compagnia aerea, tramite il suo ufficio stampa, invia una lettera di precisazione ai mezzi di informazione che avevano denunciato l'accaduto, (integrata da una dichiarazione di Franco Di Puppo, responsabile della società che cura le operazioni aeroportuali a

Fiumicino), in cui si rivendica la correttezza del comportamento dell'addetta al *check-in* in base alla normativa in possesso della compagnia stessa, pur ammettendo che «per quanto riguarda il bambino kosovaro la situazione è meno chiara giuridicamente»;

nelle nostre scuole esistono numerose classi multietniche composte da alunni italiani, da alunni stranieri comunitari e da alunni stranieri extracomunitari, e quindi tale situazione potrebbe facilmente ripetersi, con inevitabili ricadute sull'integrazione e sulla didattica,

si chiede di sapere:

se esista effettivamente una normativa europea che semplifica le procedure di embargo per alunni stranieri in viaggio di studio;

quali misure il Ministro dell'istruzione, in accordo con il Ministro dell'interno e degli affari esteri, intenda adottare perché tale normativa sia conosciuta e realmente applicata da scuole, Questure e compagnie aeree.

(4-01844)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

negli ultimi giorni nella sola provincia di Torino si sono verificati ben due episodi di aggressione da parte di *rottweiler* e *pit bull*, razze da sempre considerate a rischio, causando in un caso la morte di una bimba di appena nove mesi e nel secondo il grave ferimento di una donna salvata per puro miracolo, ma attualmente ricoverata in critiche condizioni presso l'ospedale più vicino al luogo della tragedia;

solo nell'ultimo anno in Italia sono decine i casi di aggressioni ai danni dell'uomo da parte di animali classificati tra le razze pericolose e, nonostante l'attuale normativa vigente, il numero delle denunce da parte di privati cittadini non risulta affatto in diminuzione;

l'ultimo provvedimento (ordinanza del Ministero della salute 12 dicembre 2006) di tutela della violenza contro gli animali si limita all'obbligo di guinzaglio e museruola nei luoghi pubblici, stila un elenco di animali pericolosi, vieta le mutilazioni a scopo estetico (taglio di coda e orecchie), ma di fatto le sanzioni previste non risultano né applicabili, né molto spesso applicate;

la normativa vigente non prevede per nessun tipo di razza canina, né tantomeno per quelle annoverate nella lista di quelle pericolose ed aggressive, alcun obbligo di frequentare, per esempio, corsi di base presso istituti riconosciuti o il possesso di idoneo patentino da conseguire con il proprio animale come invece già in atto in molti paesi dell'UE;

ad oggi non occorrono particolari requisiti per poter iniziare un'attività di rivendita animali quindi chiunque ha la possibilità di vendere o acquistare soprattutto quei cani annoverati tra le razze più pericolose senza alcune preparazione specifica al riguardo,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda farsi promotore, per quanto di competenza, di un'indagine conoscitiva quanto più possibile urgente e det-

tagliata sul fenomeno nel suo complesso e sui tragici fatti avvenuti in provincia di Torino;

se intenda adottare ulteriori misure finalizzate a far sì che il possesso di animali quali *pit bull* e *rottweiler* non sia continua fonte di pericolo per i proprietari e per gli altri, introducendo norme restrittive sia per l'acquisto sia per l'educazione responsabile dei cani.

(4-01845)

CURTO, MATTEOLI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTICA, MANTOVANO, MARTINAT, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – (*Già* 2-00153).

(4-01846)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si chiede di sapere, a chiarimento del senso e della portata della dichiarazione resa dal Presidente del consiglio dei ministri, quale parte delle gerarchie della Chiesa cattolica in Italia contrasti la realizzazione di parti del programma del Governo di centro-sinistra, e se tra di esse sia compreso il Vescovo di Roma, il Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma e l'Arcivescovo di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, a motivo dei giudizi da essi espressi insieme al Consiglio permanente della stessa e degli ammonimenti da loro indirizzati ai politici e ai parlamentari cattolici anche italiani, in relazione alla disciplina delle unioni di fatto anche tra non eterosessuali, come previsto dal disegno di legge del Governo di iniziativa dei Ministri Pollastrini e Bindi.

(4-01847)

GRAMAZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che nella giornata del 1º maggio 2007, nell'ormai tradizionale concerto ripreso in diretta da Rai Tre con inizio alle 15.15, uno dei tre presentatori, Andrea Rivera, ha utilizzato il mezzo pubblico – pagato anche con il canone televisivo da milioni di cattolici – per rivolgere un attacco gratuito e privo di senso nei confronti di papa Benedetto XVI e della Chiesa cattolica,

l'interrogante chiede di conoscere:

chi abbia scelto i presentatori del «concertone»;

se le dichiarazioni rilasciate dal palco da Andrea Rivera rientrino nella polemica politico-religiosa delle forze che formano l'attuale maggioranza di governo;

se, dopo tali affermazioni, il servizio radiotelevisivo pubblico e la rete Rai Tre intendano garantire ad Andrea Rivera altre pubbliche apparizioni con lusinghieri contratti televisivi.

(4-01848)

STRANO. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

dopo i fatti tragici del 2 febbraio 2007 che hanno visto la morte dell'ispettore Raciti, il Catania calcio è stato condannato dalla Federazione italiana gioco calcio (FIGC) a giocare in campo neutro ed a porte chiuse fino alla fine del campionato;

ottantadue tifosi hanno presentato ricorso al TAR per avere riconosciuta la possibilità di assistere alle partite di calcio ed il TAR ha accolto tale ricorso;

l'organo di giustizia sportiva si è rifiutato di riconoscere ed accettare il provvedimento del TAR,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per salvaguardare non solo il rispetto degli organi di giustizia ed i loro rispettivi ambiti di applicazione, ma anche l'onorabilità della città di Catania e della tifoseria che sono, anche in questo caso, discriminati e criminalizzati in ragione di episodi che non possono pesare sull'intera città e tifoseria.

(4-01849)

CUTRUFO, PISTORIO, ROTONDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 7 marzo 2007 è deceduto presso il Policlinico San Matteo di Pavia il giovane Paolo Acerbo;

accertata la morte celebrale, i genitori dell'Acerbo hanno dato il permesso di espiantare gli organi per effettuare molteplici trapianti di organi a persone in lista d'attesa;

la Procura della Repubblica di Pavia, dopo un iniziale consenso, essendo deceduto l'Acerbo per cause da accertare, ha negato su disposizione del Procuratore Capo, dott. Sinagra, l'espianto del cuore, per esigenze di giustizia, nonostante fosse a conoscenza di una emergenza nazionale del Centro Trapianti per una persona in fin di vita nella città di Roma;

tale diniego è stato confermato nonostante fosse accertata la presenza del medico legale, perito d'ufficio della Procura della Repubblica, al momento dell'espianto e nonostante la dichiarata disponibilità a prelevare un campione bioptico del cuore dell'Acerbo per le esigenze di giustizia,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intendano assumere contro questa iniziativa che ha subordinato il valore della vita a presunte esigenze di giustizia, peraltro tutelabili sia con il prelievo bioptico sia con la presenza del medico legale,

e posto che la legge impone per l'espianto di organi il solo consenso dei parenti in assenza di apposita decisione del deceduto;

se si ritenga opportuno definire, anche con norma di legge, che il bene della vita, del ricevente, sia prevalente su qualunque altra esigenza, comprese quelle di giustizia.

(4-01850)

GIANNINI, CAPRILI, RUSSO SPENA, DI LELLO FINUOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

per i giorni 28 e 29 maggio 2006, sono stati convocati i comizi elettorali per l'elezione diretta del Sindaco e per il rinnovo del Consiglio comunale di Bisignano (Cosenza);

a seguito della presentazione delle liste elettorali, la seconda sottocommissione elettorale circondariale di Cosenza, sede di San Marco Argentano (Cosenza), con proprio verbale n. 85 del 30 aprile 2006, ricusava la lista «Unione Democratica» con candidato a Sindaco Attico Francesco, con la seguente motivazione: «Accertato che delle 143 firme presentate, n. 48 non risultano autenticate nei modi prescritti dalla normativa vigente (art. 21, 2º comma, D.P.R. 445/2000) e nella fattispecie nei moduli n. 3 e n. 4, pur comparendo in stampatello nome, cognome e qualifica del consigliere comunale autenticatore, quest'ultimo non ha apposto la firma autografa in calce ai moduli stessi di raccolta delle firme dei presentatori; che pertanto il numero dei presentatori, stante così le cose, è al di sotto del parametro numerico richiesto dalla legge; Ritenuto dover ricusare la lista presentata; (...)»;

per tali ragioni, alla competizione elettorale venivano ammesse le restanti due liste, «Solidarietà e Partecipazione», con candidato a Sindaco Umile Bisignano, nato a Bisignano il 29 aprile 1954, e «Patto per la Città», con candidato a Sindaco Francesco Fucile, nato a Bisignano il 14 aprile 1965;

in ragione della disposta esclusione, la lista «Unione Democratica» ha presentato istanza di riesame presso la 2ª Sottocommissione elettorale la quale, con proprio verbale n. 95 del 30 aprile 2006 disponeva il non riesame dell'istanza prodotta sulla base delle seguenti motivazioni: «Preso atto che il vizio riscontrato nei moduli n. 3 e n. 4, sopra richiamati, è insanabile; Constatato che la sottocommissione elettorale circondariale non è legittimata a pronunciarsi su eventuali richieste di riesame dei propri atti quando il vizio rilevato può dar luogo ad una nullità insanabile (...)»;

a seguito della decisione della sottocommissione il sig. Maiurano Cenzino, autenticatore delle firme poste a sostegno della lista esclusa dalla sottocommissione circondariale, adiva il TAR Calabria, che rigettava il ricorso con sentenza n. 493;

proposto l'appello, il Consiglio di Stato, Sezione V, in sede giurisdizionale, respingeva l'istanza di sospensione del provvedimento con ordinanza n. 2315 del 12 maggio 2006, con la seguente motivazione: «Considerato che alle condivisibili argomentazioni del Primo Giudice occorre anche premettere l'osservazione che il ricorso introduttivo – sia pure in

sede di sommaria cognizione – deve essere esaminato sotto il profilo dell'ammissibilità, alla luce dei principi affermati con la decisione del 24 novembre 2005, n. 10, dell'Adunanza Plenaria (...)»;

successivamente, la lista «Solidarietà e Partecipazione» usciva vincitrice dalla competizione elettorale del 28 e 29 maggio 2006, con circa il 52% dei voti validi;

ad avvenuta proclamazione degli eletti, venivano presentati tre distinti ricorsi innanzi al TAR Calabria da parte dei sigg.ri Massimo Bisignano (29 giugno 2006, n. 786), Rosita Aiello (27 giugno 2006, n. 768) e Carmelo Lo Giudice (28 giugno 2006, n. 783), tutti comunque rigettati dall'organo della giustizia amministrativa;

in particolare per quanto concerne il ricorso del sig. Bisignano Massimo, il TAR, tra le motivazioni poste a sostegno del rigetto, rilevava tra l'altro, sulla scorta di un consolidato orientamento giurisprudenziale, l'impossibilità di assimilazione della indicazione a stampatello del nome alla firma o sottoscrizione richiesta dalle norme sull'autenticazione legale delle firme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, in ragione dell'impossibilità di risalire con certezza alla paternità del segno grafico, nonché di identificarne inequivocabilmente la provenienza. Il TAR rilevava inoltre come gli adempimenti formali per la presentazione delle liste, tra cui rientrano le modalità di autenticazione delle firme dei sottoscrittori delle medesime, si profilano come forme sostanziali o vincolate, non surrogabili attraverso il preteso raggiungimento dello scopo imposto dalla norma, né sanabili *ex post* mediante dichiarazioni integrative;

considerato che:

con sentenza resa in camera di consiglio il 6 febbraio 2007, tuttavia, la V Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato avverso tale ultima pronuncia del TAR Calabria, disponendo per l'effetto l'annullamento del provvedimento di esclusione della lista avente come contrassegno «Unione Democratica», nonchè le operazioni elettorali per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale di Bisignano, svoltesi il 28 e 29 maggio 2006;

a prescindere dalla motivazione che potrà meglio chiarire il dispositivo, e che attualmente non risulta ancora essere stata depositata, la sentenza sembra sancire un netto *revirement* rispetto ad un'interpretazione, consolidata in giurisprudenza, volta a rilevare come l'art. 21, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000 preveda, quali modalità e adempimenti procedurali per la presentazione e l'autenticazione delle firme a sostegno delle liste elettorali, requisiti di forma *ad substantiam* e *non ad probationem*;

al di là delle ragioni che hanno motivato questo *revirement* rispetto ad un consolidato orientamento giurisprudenziale, deve comunque rilevarsi la notevole preoccupazione che la situazione nel frattempo creatasi ha destato nella cittadinanza;

benché infatti già il 17 febbraio 2007 si sia insediato il Commissario prefettizio, in ottemperanza a quanto statuito dal Consiglio di Stato, al

momento, il mancato deposito della motivazione della sentenza e l'omessa comunicazione delle ragioni per le quali alle prossime elezioni che si terranno nel maggio 2007 non è stata disposta la mera riammissione della lista esclusa, ma si sono invece aggiunte liste ulteriori, hanno determinato perplessità e preoccupazione nella popolazione locale, in attesa di conoscere le ragioni della pronuncia del supremo organo della giustizia amministrativa, nonché di poter designare i propri rappresentanti nel contesto di operazioni elettorali da svolgersi nel pieno rispetto delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 445/2000,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, ove possibile, comunicare le ragioni per le quali alle prossime elezioni che si terranno nel maggio 2007 non è stata disposta la mera riammissione della lista esclusa, ma si sono invece aggiunte liste ulteriori.

(4-01851)

GIANNINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 30 aprile, la coalizione guidata dagli Stati Uniti ha sferrato uno dei più cruenti attacchi in Afghanistan, provocando la morte di 136 presunti militari talebani nel corso di tre giorni di combattimenti nella Valle di Zerkoh nella provincia occidentale di Herat;

questa battaglia ha scatenato l'ira e la reazione dei residenti, secondo i quali le vittime sono state civili e non militari. In circa 500 si sono radunati di fronte alla stazione di polizia ed al quartier generale del governo nella vicina città di Shindand;

nella città di Herat si trova uno dei due contingenti italiani in Afghanistan: i militari sono complessivamente circa 2.000;

su questa vicenda il Ministro della difesa ha espresso la sua preoccupazione «per un eventuale coinvolgimento dei militari italiani in azioni estranee alla missione autorizzata dal Parlamento»;

il 1° maggio 2007, intorno alle ore 6.30, lungo la strada che collega la base del contingente italiano all'aeroporto, al passaggio di una pattuglia è avvenuta un'esplosione che ha investito un 'Vm Torpedo'con terriccio e sassi. I tre uomini a bordo del veicolo sono rimasti leggermente contusi, con escoriazioni al volto, e sono stati curati all'ospedale militare spagnolo;

in seguito all'attentato, il Presidente della 4ª Commissione (Difesa) del Senato ha dichiarato che «vanno attivate tutte le dotazioni di emergenza e i piani di contrasto per tutelare la sicurezza dei nostri militari. Non siamo più in missione di pace, ciò è evidente dall'aggressione subita dai militari italiani con il ferimento di tre uomini»;

il 2 maggio 2007 Mohammad Homayoun Azizi, Capo del Consiglio provinciale, riportando quanto riferitogli da due consiglieri che si sono recati in visita nella zona dei combattimenti, ha confermato che almeno 51 civili figurano tra le vittime dell'attacco compiuto dall'esercito americano e afgano nel precedente fine settimana nella provincia di Herat;

il Ministro degli affari esteri in seguito a questa notizia, ha dichiarato che operazioni militari di questo tipo, che finiscono per colpire la po-

polazione civile, «rischiano di alienarci il consenso della popolazione afgana»,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano fosse stato informato per tempo dell'attacco che gli Stati Uniti intendevano portare nella provincia occidentale di Herat;

qualora il Governo non fosse stato informato, quali siano i motivi di questo grave *deficit* di comunicazione;

se il Ministro in indirizzo ritenga che le condizioni venutesi a creare ad Herat non comportino un cambiamento *de facto* dell'impegno italiano in quella zona;

quale sia il ruolo che i militari italiani stanno avendo in questi frangenti e quali rischi corrano, anche alla luce delle manifestazioni di scontento da parte della popolazione;

se, a seguito di quanto accaduto ad Herat, siano previste modificazioni nelle dotazioni dei militari italiani in Afghanistan.

(4-01852)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00357, del senatore Possa, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00604, del senatore Benvenuto, sull'aggiornamento delle rendite dei terreni agricoli;

3-00605, del senatore Benvenuto, sul riconoscimento di un credito di imposta per gli intermediari fiscali;

3-00609, del senatore Eufemi, sul rinnovo dell'ipoteca su un immobile per la dilazione del pagamento dell'imposta di successione;

3-00613, dei senatori Benvenuto e Rossa, sulla trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà sugli immobili sovrastanti;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00607, dei senatori Pegorer ed altri, sul fenomeno del precariato nella scuola nelle aree montane;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00615, dei senatori Roilo e Galardi, sui finanziamenti destinati alle società di ricerca pubbliche.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01707, del senatore Novi.

€ 10,40